



# COMUNE DI MODENA

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 13 LUGLIO 2026

Resoconto della seduta n. 28/2026

*L'anno DUEMILAVENTISEI (2026) addì TREDICI (13) del mese di LUGLIO, alle ore 15:19, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.*

*Hanno partecipato alla seduta:*

|                       |                 |    |                           |    |
|-----------------------|-----------------|----|---------------------------|----|
| MEZZETTI MASSIMO      | Sindaco         | SI | FIDANZA FRANCESCO ANTONIO | SI |
| CARPENTIERI ANTONIO   | Presidente      | SI | FRANCO DARIO              | SI |
| GIACOBazzi PIERGIULIO | Vice-Presidente | SI | GIORDANO FABIA            | SI |
| ABRATE MARTINO        |                 | NO | GUALDI MATTIA             | SI |
| BALLESTRAZZI PAOLO    |                 | SI | LENZINI DIEGO             | SI |
| BARACCHI GRAZIA       |                 | SI | MANICARDI STEFANO         | SI |
| BARANI PAOLO          |                 | SI | MAZZI ANDREA              | SI |
| BARBARI LUCA          |                 | SI | MODENA MARIA GRAZIA       | SI |
| BERTOLDI GIOVANNI     |                 | SI | NEGRINI LUCA              | SI |
| BIGNARDI ALBERTO      |                 | NO | PARISI KATIA              | NO |
| CARRIERO VINCENZA     |                 | NO | POGGI FABIO               | SI |
| CAVAZZUTI FRANCESCA   |                 | SI | PULITANO' FERDINANDO      | SI |
| CONNOLA LUCIA         |                 | SI | ROSSINI ELISA             | SI |
| DE LILLO ANNA         |                 | SI | SILINGARDI GIOVANNI       | SI |
| DI PADOVA FEDERICA    |                 | SI | UGOLINI GIULIA            | SI |
| DONDI DANIELA         |                 | SI |                           |    |
| FANTI GIANLUCA        |                 | SI |                           |    |
| FERRARI LAURA         |                 | SI |                           |    |

E gli Assessori:

|                      |    |                     |    |
|----------------------|----|---------------------|----|
| MALETTI FRANCESCA    | NO | GUERZONI GIULIO     | SI |
| MOLINARI VITTORIO    | NO | BORTOLAMASI ANDREA  | NO |
| ZANCA PAOLO          | NO | FERRARESI VITTORIO  | SI |
| FERRARI CARLA        | SI | VENTURELLI FEDERICA | NO |
| CAMPOROTA ALESSANDRA | SI |                     |    |

*Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO*

*Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.*

*Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:*

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 42/2026

Proposta n. 2712/2026

Oggetto: APPELLO

---

2 - CONSIGLIO - Delibera N. 21/2026

Proposta n. 2638/2026

Oggetto: SURROGAZIONE DI COMPONENTE DEL CONSIGLIO DI QUARTIERE 4 E  
NOMINA DI NUOVO INVITATO PERMANENTE AL CONSIGLIO DI QUARTIERE 1

Relatore: FERRARESI VITTORIO

Discussa con esito **APPROVATA**

---

3 - CONSIGLIO - Delibera N. 22/2026

Proposta n. 2389/2026

Oggetto: PROPOSTA DI ACCORDO OPERATIVO (AO) N. 24/2024 AI SENSI  
DELL'ARTICOLO 38 DELLA L.R. N. 24/2017 - RIGENERAZIONE AD USO RESIDENZIALE  
DEL COMPARTO EX CASERME DI VIA GIARDINI - MODENA - CESA COSTRUZIONI  
S.R.L. - PARERE FAVOREVOLE ALLA PROPOSTA E AUTORIZZAZIONE AL DEPOSITO,  
AI SENSI DEL COMMA 8 DELL'ART. 38 DELLA L.R. N. 24/2017.

Relatore: FERRARI CARLA

Discussa con esito **APPROVATA**

---

4 - CONSIGLIO - Delibera N. 23/2026

Proposta n. 2323/2026

Oggetto: RICONOSCIMENTO DI DEBITI FUORI BILANCIO AI SENSI DELL' ART. 194,  
COMMA 1, LETT. A) D.LGS. N. 267/2000, IN SECUZIONE DI SENTENZE ESECUTIVE  
EMESSE IN CONTENZIOSI, RELATIVI A VIOLAZIONI ACCERTATE E NOTIFICATE DAL  
SETTORE POLIZIA LOCALE, CONTRO IL COMUNE DI MODENA

Relatore: CAMPOROTA ALESSANDRA

Discussa con esito **APPROVATA**

---

5 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 13/2026  
Proposta n. 3594/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE FRANCO (FDI) AVENTE  
OGGETTO: SICUREZZA EDIFICI SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE DI 1° GRADO  
Data Presentazione Istanza: 19/09/2025  
Relatore: GUERZONI GIULIO

Discussa con esito **TRATTATA**

---

6 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 74/2026  
Proposta n. 1396/2026

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BERTOLDI(LEGA  
MODENA) AVENTE PER OGGETTO: PRESUNTO INSEDIAMENTO NON AUTORIZZATO  
IN LOCALITÀ GANACETO - AREA ALL'INCROCIO TRA VIA GHERLINO E LA STRADA  
NAZIONALE PER CARPI.  
Data Presentazione Istanza: 13/04/2026  
Relatore: FERRARI CARLA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

7 - CONSIGLIO - Mozione N. 37/2026  
Proposta n. 4373/2025

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: UGOLINI, LENZINI, BARBARI,  
BIGNARDI, GUALDI, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, DE LILLO, DI PADOVA,  
FANTI, FIDANZA, GIORDANO, MANICARDI, POGGI (PD) - ABRATE, FERRARI (AVS) -  
PARISI (MODENA CIVICA) - BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) -MODENA (MOXMO)  
- AVENTE OGGETTO: VALORIZZAZIONE E POTENZIAMENTO DEL SERVIZIO DI CURE  
PALLIATIVE DEL TERRITORIO MODENESE  
Data Presentazione Istanza: 03/11/2025  
Primo Firmatario: Ugolini

Discussa con esito **APPROVATA**

---

8 - CONSIGLIO - Mozione N. 38/2026  
Proposta n. 4226/2025

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FANTI, LENZINI (PD), PULITANÒ,  
NEGRINI (FDI) ABRATE (AVS), BERTOLDI (LEGA MO), BALLESTRAZZI (PRI AZIONE  
SOCIALISTI LIBERALI), GIACOBACCI (FI), BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO),  
MAZZI (MIA), SILINGARDI (M5S), PARISI (MODENA CIVICA), MODENA (MOXMO),  
AVENTE OGGETTO: ADOZIONE DEL PIANO DI ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE  
ARCHITETTONICHE (PEBA) DA PARTE DELLA CITTA' DI MODENA  
Data Presentazione Istanza: 24/10/2025  
Primo Firmatario: Fanti

Discussa con esito **APPROVATA**

---

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |           |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| <b>PROPOSTA N. 2712/2026 APPELLO.....</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          | <b>5</b>  |
| <b>PROPOSTA N. 2638/2026 SURROGAZIONE DI COMPONENTE DEL CONSIGLIO DI QUARTIERE 4 E NOMINA DI NUOVO INVITATO PERMANENTE AL CONSIGLIO DI QUARTIERE 1.....</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                        | <b>6</b>  |
| <b>PROPOSTA N. 2389/2026 PROPOSTA DI ACCORDO OPERATIVO (AO) N. 24/2024 AI SENSI DELL'ARTICOLO 38 DELLA L.R. N. 24/2017 - RIGENERAZIONE AD USO RESIDENZIALE DEL COMPARTO EX CASERME DI VIA GIARDINI - MODENA - CESA COSTRUZIONI S.R.L. - PARERE FAVOREVOLE ALLA PROPOSTA E AUTORIZZAZIONE AL DEPOSITO, AI SENSI DEL COMMA 8 DELL'ART. 38 DELLA L.R. N. 24/2017.....</b>                                                                             | <b>8</b>  |
| <b>PROPOSTA N. 2323/2026 RICONOSCIMENTO DI DEBITI FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ART. 194, COMMA 1, LETT. A) D.LGS. N. 267/2000, IN ESECUZIONE DI SENTENZE ESECUTIVE EMESSE IN CONTENZIOSI, RELATIVI A VIOLAZIONI ACCERTATE E NOTIFICATE DAL SETTORE POLIZIA LOCALE, CONTRO IL COMUNE DI MODENA.....</b>                                                                                                                                             | <b>14</b> |
| <b>PROPOSTA N. 3594/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE FRANCO (FDI) AVENTE OGGETTO: SICUREZZA EDIFICI SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE DI 1° GRADO.....</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                | <b>16</b> |
| <b>PROPOSTA N. 1396/2026 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BERTOLDI (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO: PRESUNTO INSEDIAMENTO NON AUTORIZZATO IN LOCALITÀ GANACETO - AREA ALL'INCROCIO TRA VIA GHERLINO E LA STRADA NAZIONALE PER CARPI.....</b>                                                                                                                                                                                             | <b>20</b> |
| <b>PROPOSTA N. 4373/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: UGOLINI, LENZINI, BARBARI, BIGNARDI, GUALDI, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, DE LILLO, DI PADOVA, FANTI, FIDANZA, GIORDANO, MANICARDI, POGGI (PD) - ABRATE, FERRARI (AVS) - PARISI (MODENA CIVICA) - BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) - MODENA (MOXMO) - AVENTE OGGETTO: VALORIZZAZIONE E POTENZIAMENTO DEL SERVIZIO DI CURE PALLIATIVE DEL TERRITORIO MODENESE.....</b>                   | <b>27</b> |
| <b>PROPOSTA N. 4226/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FANTI, LENZINI (PD), PULITANÒ, NEGRINI (FDI) ABRATE (AVS), BERTOLDI (LEGA MO), BALLESTRAZZI (PRI AZIONE SOCIALISTI LIBERALI), GIACOBAZZI (FI), BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO), MAZZI (MIA), SILINGARDI (M5S), PARISI (MODENA CIVICA), MODENA (MOXMO), AVENTE OGGETTO: ADOZIONE DEL PIANO DI ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE (PEBA) DA PARTE DELLA CITTA' DI MODENA.....</b> | <b>49</b> |

## **PROPOSTA N. 2712/2026 APPELLO**

Il PRESIDENTE: "Buon pomeriggio a tutti. Iniziamo il Consiglio del 13 luglio, come da convocazione, direttamente con l'appello".

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri:

Baracchi, Barani, Bertoldi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Dondi, Fanti, Ferrari, Franco, Giacobazzi, Giordano, Mazzi, Modena, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi.

Il PRESIDENTE: "Siamo presenti il 19, abbiamo il numero legale. Possiamo iniziare".

**PROPOSTA N. 2638/2026 SURROGAZIONE DI COMPONENTE DEL CONSIGLIO DI QUARTIERE 4 E NOMINA DI NUOVO INVITATO PERMANENTE AL CONSIGLIO DI QUARTIERE 1**

Il PRESIDENTE: "Come da convocazione, è anche passata in Capigruppo, la prima proposta di delibera di cui ci occupiamo è quella che abbiamo licenziato in Capogruppo: "Surrogazione di componente del Consiglio di quartiere 4 e nomina di nuovo invitato permanente al Consiglio di quartiere 1".

Cedo la parola all'assessore Ferraresi che ci presenta la delibera e i nominativi. Assessore, prego".

L'assessore FERRARESI: "Grazie, Presidente. Buon pomeriggio a tutte e a tutti. La proposta, com'è stata descritta, è una surrogazione dei componenti del Consiglio di quartiere 4 "Nomina di un nuovo invitato permanente al Consiglio di quartiere 1".

La delibera va a approvare la nomina della signora Oliveri Maria Francesca, nata a San Giovanni in Fiore, il 5 ottobre 1988, alla carica di componente del Consiglio di quartiere 4, sulla base della designazione prevenuta dal Capogruppo del Gruppo consigliere Partito Democratico, in sostituzione del consigliere dimissionario Giuseppe Portuesi.

Diamo anche atto che la Consiglieria designata è residente a Modena, è iscritta nelle liste elettorali del comune di Modena e non ha evidenziato elementi di incompatibilità con la nomina della carica di Consigliere di quartiere, elencati e dettagliati dall'articolo 17 del Regolamento della partecipazione territoriale, approvato con deliberazione di Consiglio n. 77 del 2023.

Approviamo, altresì la nomina tramite sorteggio della signora Baraldi Fabiola, della funzione di invitata permanente con diritto di parola, di proposta senza diritto di voto al Consiglio di quartiere 1, come verbale protocollato n. 260368/2026 dell'8 luglio 2026, in sostituzione alla signora Solange Pichler, rinunciataria alla carica di invitata permanente del Consiglio di quartiere;

di dare atto che la suddetta invitata permanente del Consiglio di quartiere 1 risulti iscritta all'albo dei quartieri ed è residente a Modena, iscritta nelle liste elettorali del Comune di Modena".

Il PRESIDENTE: "Grazie assessore Ferraresi. Ci sono richieste di intervento al dibattito? Pare di no.

Dichiarazioni di voto? No.

Possiamo mettere in votazione.

Procediamo con la votazione della delibera: "Surrogazione di componente del Consiglio di quartiere 4 e nomina di nuovo invitato permanente al Consiglio di quartiere 1".

Possiamo procedere con la votazione".

Non ricevendo richieste di intervento, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 2638/2026, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 21

Consiglieri votanti: 21

Favorevoli 21: i consiglieri, Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Dondi, Fanti, Ferrari, Franco, Giacobazzi, Giordano, Mazzi, Modena, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi, Ugolini

Risultano assenti i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Bignardi, Carriero, De Lillo, Fidanza, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Negrini, Parisi ed il sindaco Mezzetti.

Mettiamo in votazione anche l'immediata eseguibilità della delibera della "Surrogazione di componente del Consiglio di quartiere 4 e nomina di nuovo invitato permanente al Consiglio di quartiere 1". Possiamo votare".

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 21

Consiglieri votanti: 21

Favorevoli 21: i consiglieri, Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Dondi, Fanti, Ferrari, Franco, Giacobazzi, Giordano, Mazzi, Modena, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi, Ugolini

Risultano assenti i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Bignardi, Carriero, De Lillo, Fidanza, Gualdi, Lenzi, Manicardi, Negrini, Parisi ed il sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: "Possiamo passare alla successiva delibera richiamata in oggetto di convocazione.

Siamo alla seduta del Consiglio comunale n. 28 del 13 luglio 2026.

Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento, il Consiglio affida ai consiglieri Silingardi, Ugolini e Barani l'incarico di verificare l'esito delle votazioni, coadiuvare la Presidenza, mantenere l'ordine e garantire l'osservanza delle Leggi, dei Regolamenti e delle discussioni delle delibere.

Vi ricordo di eliminare la suoneria dai cellulari e dai computer per non arrecare disturbo ai lavori.

Al fine di consentire di aver sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula, vi chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e una volta lasciata definitivamente l'Aula di firmare l'uscita nell'apposito foglio presente.

Ricordo ai Consiglieri questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla seduta.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy si informa che le sedute del Consiglio comunale sono oggetto di riprese audiovisive trasmesse in diretta sul sito internet del Comune.

Infine, ricordo che ai sensi del comma 2, articolo 78 del TUEL, gli amministratori di cui l'articolo 78, comma 2, devono astenersi dal prendere parte alla discussione delle votazioni di delibere riguardanti interessi propri o di parenti o affini sino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale quali, ad esempio, i Piani Urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della delibera e gli specifici interessi dell'amministratore o dei parenti o affini sino al quarto grado.

Infine, ricordo di rispettare le disposizioni in materia di prevenzione e protezione".

**PROPOSTA N. 2389/2026 PROPOSTA DI ACCORDO OPERATIVO (AO) N. 24/2024 AI  
SENSI DELL'ARTICOLO 38 DELLA L.R. N. 24/2017 - RIGENERAZIONE AD USO  
RESIDENZIALE DEL COMPARTO EX CASERME DI VIA GIARDINI - MODENA -  
CESA COSTRUZIONI S.R.L. - PARERE FAVOREVOLE ALLA PROPOSTA E  
AUTORIZZAZIONE AL DEPOSITO, AI SENSI DEL COMMA 8 DELL'ART. 38 DELLA  
L.R. N. 24/2017**

Il PRESIDENTE: "Richiamato ciò, che ovviamente vale anche per la delibera appena approvata, passiamo alla seconda delibera oggetto del nostro Consiglio e mi riferisco alla proposta 2389 del 2026: "Proposta di Accordo Operativo (AO) n. 24/2024 ai sensi dell'articolo 38 della L.R. n. 24/2017 - Rigenerazione ad uso residenziale del comparto ex Caserme di via Giardini - Modena - Cesa Costruzioni S.R.L. - Parere favorevole alla proposta e autorizzazione al deposito, ai sensi del comma 8 dell'art. 38 della L.R. n. 24/2017".

Do la parola all'assessora Carla Ferrari per l'illustrazione della delibera".

L'assessora FERRARI: "Buongiorno a tutti e grazie dell'attenzione.

La delibera è già stata approfondita in due sedute della Commissione Seta, riguarda la rigenerazione del comparto ex Caserme via Giardini a cura di Cesa Costruzioni, e prevede la costruzione di quattro edifici residenziali per complessivi 36 alloggi, oltre alla realizzazione della rotatoria su via Giardini all'altezza di via dello Zodiaco di accesso al comparto.

L'intervento prevede la completa demolizione dei fabbricati che un tempo erano dedicati a deposito militare, attualmente sono dismessi e già parzialmente crollati, al posto dei quali sorgerà un complesso edilizio costituito da quattro edifici residenziali di quattro piani, più piano terra, ciascuno con nove unità immobiliari.

Verrà progettato e realizzato il tratto di infrastruttura stradale con la rotatoria di innesto alla viabilità esistente di via Giardini e una carreggiata a due corsie a doppio senso di marcia affiancata sul lato nord da una pista ciclopedonale di connessione a quella già esistente su via Giardini.

È, inoltre, prevista la realizzazione delle infrastrutture per l'urbanizzazione e dell'insediamento, funzionali all'attuazione del comparto.

L'ingresso principale avverrà dal nuovo tratto di infrastruttura viaria, ma si prevede anche un ingresso secondario da via Giardini.

La proposta di accordo operativo è risultata conforme al PUG e alla pianificazione territoriale e settoriale ed è stata valutata di interesse pubblico.

Il progetto non comprende la parte di infrastruttura di collegamento tra la nuova rotatoria stradello San Giuliano, originariamente prefigurata, considerando la necessità di approfondire le caratteristiche di questo tracciato e la compatibilità con le risorse che verranno corrisposte dall'attuatore del comparto, consistenti in 761 mila euro, che dovranno essere utilizzate dall'amministrazione in opere pubbliche di mobilità – e quindi tratteremo dell'argomento che non è stato inserito in questo momento – di quello stesso quadrante urbano".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessora. Apriamo il dibattito. Invito i Consiglieri a iscriversi per dare il contributo. Consigliere Bertoldi, prego".

Il consigliere BERTOLDI: "Buongiorno a tutti. Grazie Presidente. Quando ci si riferisce a Cesa Costruzioni, diciamo che non ci si riferisce più alla vecchia società storica che conosciamo e che aveva costruito vari immobili a Modena, ma ci si riferisce a una situazione diversa. Cesa Costruzioni ha avuto delle difficoltà, ha avuto praticamente un fallimento e la situazione proprietaria è cambiata da un punto di vista radicale.

Nel 2022 la procedura fallimentare è stata chiusa grazie a un concordato proposto da un fondo – si chiama Hedge Invest SGR – fondo specializzato in crediti deteriorati.

In quell'operazione il fondo ha acquisito l'intero attivo della società, compreso il patrimonio immobiliare, diventando praticamente proprietario del 100 per cento della società.

Cos'è Hedge Invest SGR? È una società di gestione di risparmio specializzata in investimenti alternativi, hedge fund, private debt e gestioni di patrimoni per investitori istituzionali e privati, che è stata fondata nel 2000 dalla famiglia Manuli. La proprietà è quasi tutta legata alle persone che fanno riferimento a questa famiglia: Alessandro, Elisabetta, Antonella, eccetera.

Tra il 2024 e il 2025 è stata completata un'operazione con Finint SGR, che fa parte del Gruppo Banca Finint, che ha acquisito il ramo d'azienda relativo alla gestione collettiva e al servizio di investimento di Hedge Invest.

L'operazione ha portato le masse gestite da Finint a 5,8 miliardi di euro – parliamo di cose piuttosto grosse, parliamo di molti soldi.

In tutto questo c'è una parte un po' critica, nel senso che il passaggio che è avvenuto ha avuto delle conseguenze: la Banca d'Italia è intervenuta su alcuni aspetti di questa società. C'è stata una sanzione di 75 mila euro per carenze nell'organizzazione dei controlli interni con riflessi sull'assetto dei rischi; separatamente è stata inflitta una sanzione di 45 mila euro per irregolarità in materia di antiriciclaggio. Durante la Commissione mi è stato detto che il controllo è stato effettuato, per quanto riguarda la Cesa, sul discorso antiriciclaggio, però teniamo presente che c'è un problema legato a chi possiede questa società. L'ispezione della Banca d'Italia credo sia stata fatta tra il 2023 e il 2024.

Inoltre, sono state comminate altre sanzioni: ad Alessandra Manuli di 45 mila euro, a Paolo Massi di 36 mila euro, a Elisabetta Manuli di 35 mila euro".

Il PRESIDENTE: "Bertoldi, ti interrompo un attimo, non perdere il filo. Non è opportuno che tu faccia nomi di persone fisiche che non sono negli atti. Ti devi riferire alle società o ai soggetti che sono in atti, non è il caso su queste tematiche così scivolose e delicate".

Il consigliere BERTOLDI: "Sono atti pubblici, ho documenti della Banca d'Italia, sono documenti pubblici".

Il PRESIDENTE: "Ti ho richiamato e ti invito a non fare più nomi, perché puoi fare comunque la tua attività da Consigliere senza far nomi, e la fai bene lo stesso. Dopodiché, ti prendi le responsabilità".

Il consigliere BERTOLDI: "In riferimento a questo documento, la Banca d'Italia in particolare e Hedge Invest SGR, e visto il Decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, recante "Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e finanziamento del terrorismo, nonché della direttiva 2006/70/CE recante misure di esecuzione".

Visto il Decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 90, recante "Attuazione della direttiva UE 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e recante modifica delle direttive (omissis)".

Considerato che carenze – quelle che ha individuato la Banca d'Italia – derivano dall'organizzazione dei controlli interni e degli adempimenti antiriciclaggio.

Non ho detto che ci siano problemi di riciclaggio o cose di questo genere, dico che sono mancati – lo dice Banca d'Italia – gli adempimenti previsti, cioè ci sono degli adempimenti previsti che servono proprio a prevenire il problema.

Ci sono state delle mancanze, dico semplicemente che come Amministrazione – siamo un'Amministrazione che si occupa della legalità, a tutti i livelli – bisogna fare un po' più di attenzione, perché chi gestisce questa società ha avuto dei problemi.

Si procederà sicuramente verso l'approvazione di questa delibera, però chiedo al Comune di tenere gli occhi aperti proprio perché siamo una città in cui il tema legalità è particolarmente importante. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie, Bertoldi. È importante anche il tema della privacy. Ci sono altri che intendono intervenire per il dibattito? Nessuno.

Prima delle dichiarazioni di voto, Assessore, forse è importante che tu faccia qualche precisazione".

L'assessora FERRARI: "La precisazione è molto semplice, peraltro, anche il Commissione il tema è stato affrontato e, come le abbiamo detto, sono state fatte tutte le verifiche che è necessario fare in occasione di una procedura come quella che abbiamo in corso e i nostri uffici non hanno riscontrato elementi ostativi alla possibilità di procedere.

Dal punto di vista delle verifiche che abbiamo fatto è tutto regolare".

Il PRESIDENTE: "Con questa precisazione si chiude il dibattito.

Apriamo alle dichiarazioni di voto. Invito i Gruppi a prenotarsi, per chi intendesse farlo.

Consigliera Rossini, prego".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Siamo rimasti un po' stupiti dal silenzio dai banchi della maggioranza, questo silenzio denota un certo imbarazzo, immagino che il voto della maggioranza sarà un voto favorevole a questa delibera – devo fare la nostra dichiarazione di voto, ma posso immaginare – e ci sono tanti punti di domanda, perché se la maggioranza è d'accordo su questo progetto, allora, abbiamo ragione noi nel dire che bisogna limitare le Edilizia Residenziale Sociale il più possibile.

Per noi questo è un intervento assolutamente condivisibile, si fa edilizia, si fa edilizia libera e si costruisce, quindi, si rigenera una parte della città. È un intervento che si aspettava da tempo, come vediamo c'è addirittura una deliberazione del Consiglio comunale in cui veniva approvata la variante agli strumenti urbanistici che risale al 2013.

Capiamo che le tempistiche così lunghe poi impediscono agli imprenditori di rendere appetibile il nostro territorio. È chiaro che subentrano i problemi, perché se parliamo di decenni per riuscire a fare un intervento, è chiaro che poi può essere che le aziende, nella loro storia, è fisiologico che possano avere qualche difficoltà.

Quest'intervento riprende vigore, per noi è opportuno. Il nostro voto sarà di astensione proprio perché abbiamo una serie di atti su cui non possiamo avere il controllo, perché risalgono nel tempo, e questo è un altro elemento critico di operazioni di questo tipo, perché se si diluiscono tanto e passa tanto tempo per realizzare gli interventi, e addirittura non è sufficiente il tempo di una Consiliatura, è chiaro che ci sono Consiglieri che non hanno avuto modo di verificare e di approfondire gli atti precedenti.

Nell'esprimere grande stupore per quella che immaginiamo sarà la posizione della maggioranza, nell'evidenziare la contraddizione rispetto a alcuni emendamenti che sono stati presentati nelle delibere, sulle ultime manifestazioni di interesse, annuncio il voto di astensione del Gruppo Fratelli d'Italia. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Rossini. Altri per la dichiarazione di voto? Lenzini, prego".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Il voto del Partito Democratico su questa delibera sarà orgogliosamente e senza alcun imbarazzo a favore. Il consigliere Rossini – che nella dichiarazione di voto per Fratelli d'Italia non manca mai di parlare, dire cosa pensa la maggioranza, di esprimere i sentimenti della maggioranza – poco dice su quello che pensa Fratelli d'Italia su questi temi.

Siamo favorevoli a questo intervento che riteniamo un intervento importante, perché è un intervento di rigenerazione di un'area che era in stato di abbandono da tantissimo tempo; è un intervento che

dà una risposta abitativa e la dà secondo quanto è previsto dalla normativa del nostro Piano Urbanistico, che abbiamo convintamente votato e che continuiamo a sostenere, che legge il tessuto del nostro territorio a seconda di quelle che sono le regole del nuovo piano e sulla base di quelli che sono i bisogni e le necessità di un territorio. Questo accordo operativo ne valuta il beneficio pubblico, ce lo sottopone e noi siamo qua a dire se il beneficio pubblico è o non è sufficiente.

Il fatto è che la consigliera Rossini mescola quello che è il nostro emendamento sull'ERS – che non c'entra niente con questi progetti di rigenerazione – che, per quanto riguarda lo specifico dell'ERS, era un greenfield che poco c'entra con un brownfield.

La differenza credo che non sia neanche da spiegare. Penso che la consigliera Rossini abbia fatto queste affermazioni non perché in realtà non ne veda la differenza, ma semplicemente lo fa in maniera strumentale, facendo finta di non vedere la differenza; ma questo denuncia che non avete argomentazioni per dire quando noi votiamo a favore di una cosa o perché non siamo d'accordo con un'altra, ma questo è un altro tema che non affrontiamo oggi.

In realtà, oggi dobbiamo essere molto contenti: rigeneriamo un pezzo di città, come pensiamo che sia giusto fare, un pezzettino per volta. Tanti piccoli interventi si sommano insieme e portano alla rigenerazione complessiva di quello che è il nostro tessuto urbanistico.

Ecco, tutte le volte – e non mi stancherò mai di dirlo – che questi piccoli interventi, che in questo caso tanto piccoli non sono, perché comunque una risposta importante anche ai bisogni abitativi la danno (perché anche l'edilizia libera dà una risposta abitativa), e sono sorpreso del fatto che la consigliera Rossini dica che l'ERS non serve e che siete contrari all'ERS, perché case a 2 mila 400 euro al metro quadrato penso che siano una risposta importante, una risposta molto importante che dobbiamo dare ai modenesi.

Anche su questo avremo altro modo di discutere nel dibattito. Non soltanto questo intervento è una risposta abitativa, ma è anche una risposta alla mobilità in maniera diretta e indiretta: in maniera diretta perché realizziamo un'opera che, per chi conosce quel quadrante, è richiesta ormai da tantissimi anni – una rotonda in un punto dove la gestione del traffico era complicata – e altri 700 mila euro per la mobilità nel quadrante. Un'altra risposta importante ai bisogni della mobilità.

Il beneficio pubblico, proprio per lo strumento che abbiamo ormai da più di un anno, il nuovo Piano Urbanistico, non si misura con tabelline e numeri, figli di ragionamenti algebrici, ma sulla base di quello che un quadrante ha o non ha come interesse pubblico.

In questo caso, questo Consiglio comunale, oggi, se la delibera verrà approvata, delibererà che l'interesse pubblico del quadrante riguarda la mobilità. E noi siamo assolutamente d'accordo che in quel quadrante i temi di mobilità siano un tema che vada dipanato, mobilità sostenibile e anche mobilità veicolare.

Senza nessun imbarazzo, ma convintamente, voteremo a favore di questa delibera".

Il PRESIDENTE: "Consigliera Rossini, prego".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Chiedevo di intervenire velocemente per fatto personale, perché è stata male interpretata una mia affermazione, non siamo contrari all'Edilizia Residenziale Sociale, siamo contrari a una percentuale di Edilizia Residenziale Sociale che mette in difficoltà gli imprenditori.

Tra l'altro, abbiamo presentato anche una mozione durante una delle delibere, delle manifestazioni di interesse in cui chiedevamo di limitare l'ERS al 20 per cento.

L'affermazione che ha appena fatto il consigliere Lenzini è smentita dai fatti. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Possiamo proseguire. Dichiarazione di voto, c'è qualche altro Gruppo che intende farla? Silingardi, prego".

Il consigliere SILINGARDI: "Per dichiarare il voto favorevole e per ribadire alcune questioni. Cosa votiamo oggi, cosa dobbiamo guardare oggi per esprimere il voto? Sostanzialmente – banalizzo un

po', ma di fatto è questo – l'intervento viene da molto lontano e, se noi lo evitassimo, probabilmente per le successive manifestazioni di interesse le cose sarebbero state diverse, perché le manifestazioni di interesse hanno posto alcuni temi – non solo quello dell'ERS, ma anche altri temi – nelle dinamiche del costruire.

Questo è un intervento che viene da lontano. È coerente con lo strumento urbanistico? Direi di sì; qualcuno sostiene il contrario, allora fa bene a votare contro, ma non pare sia questo il caso.

C'è il beneficio pubblico? Il beneficio pubblico è dato da circa 7 mila metri quadrati di cessione, dall'urbanizzazione a carico del proponente, da 150 mila euro sempre a carico del proponente, dall'infrastruttura stradale e da quella che viene realizzata a carico del proponente, e, in luogo del pezzo di strada di collegamento con stradello San Giuliano, altri 761 mila euro che – come diceva chi mi ha preceduto – vengono destinati ad un tema che è centrale, che è quello della mobilità sostenibile nella zona.

C'è la coerenza con lo strumento urbanistico, c'è il beneficio pubblico e, per andare anche su quello che è stato detto prima, c'è anche la sostenibilità economica, alla luce di quelle che sono le verifiche che spettano all'Amministrazione. Poi, ci sono altri soggetti che faranno altre verifiche sul proponente – ma questo coinvolge tanti interventi, non solo in ambito edilizio – e ci sono aziende importantissime nel nostro Paese che sono sottoposte ad amministrazione giudiziaria perché sono state verificate alcune questioni, però non è che non possano esercitare la loro attività imprenditoriale. Ognuno ha le proprie competenze, ogni soggetto coinvolto ha il diritto e il dovere di fare le opportune verifiche che gli sono demandate, non andando oltre a quelli che sono i compiti che gli spettano.

È chiaro che poi bisognerà vigilare, ma dovrà vigilare ognuno per le proprie competenze; ma da quello che ci è stato detto, la sostenibilità economica e finanziaria dell'intervento esiste.

Per tutte queste ragioni il voto del Gruppo Movimento 5 Stelle sarà favorevole".

Il PRESIDENTE: "Grazie Silingardi. Altre dichiarazioni di voto? No. Chiudiamo con le dichiarazioni di voto. Non ci sono altre richieste.

Possiamo mettere in votazione la proposta 2389 del 2026 avente ad oggetto: "Proposta di Accordo Operativo (AO) n. 24/2024 ai sensi dell'articolo 38 della L.R. n. 24/2017 - Rigenerazione ad uso residenziale del comparto ex Caserme di via Giardini - Modena - Cesa Costruzioni S.R.L. - Parere favorevole alla proposta e autorizzazione al deposito, ai sensi del comma 8 dell'art. 38 della L.R. n. 24/2017".

Apriamo le operazioni di voto".

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 2389/2026, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 19

|            |     |                                                                                                                                                                                                                      |
|------------|-----|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Favorevoli | 19: | i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Giordano, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Modena, Poggi, Silingardi, Ugolini ed il sindaco Mezzetti |
| Astenuti   | 8:  | i consiglieri Barani, Bertoldi, Dondi, Franco, Giacobazzi, Mazzi, Pulitanò, Rossini                                                                                                                                  |

Risultano assenti i consiglieri Abrate, Bignardi, Carriero, Fidanza, Negrini, Parisi.

Il PRESIDENTE: “Possiamo procedere con i nostri lavori. Prima di occuparci della quarta delibera in oggetto, devo darvi una comunicazione formale: la terza, cioè la proposta 2585: "Riconoscimento debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 194, comma 1, lettera a) del Decreto legislativo 267 del 2000, esecuzione di sentenze emesse in contenzioso contro il Comune di Modena", è stata trattata e licenziata dalla Commissione, ma potrà essere trattata non in questo Consiglio, ma al prossimo, perché contenente, anche nel parere, temi e argomenti legati alla Variazione di bilancio. Non viene trattata oggi, verrà calendarizzata per il prossimo Consiglio, quando ci sarà in calendario anche la Variazione di Bilancio".

**PROPOSTA N. 2323/2026 RICONOSCIMENTO DI DEBITI FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ART. 194, COMMA 1, LETT. A) D.LGS. N. 267/2000, IN ESECUZIONE DI SENTENZE ESECUTIVE EMESSE IN CONTENZIOSI, RELATIVI A VIOLAZIONI ACCERTATE E NOTIFICATE DAL SETTORE POLIZIA LOCALE, CONTRO IL COMUNE DI MODENA**

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla quarta proposta oggetto di questo Consiglio, proposta 2323 del 2026 avente ad oggetto "Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 194, comma 1, lett. a) D.lgs. n. 267/2000, in esecuzione di sentenze esecutive emesse in contenziosi, relativi a violazioni accertate e notificate dal Settore Polizia Locale, contro il comune di Modena".  
La parola all'assessora Camporota per l'illustrazione".

L'assessora CAMPOROTA: "Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutte e a tutti.

La delibera in questione riguarda il riconoscimento, ai sensi dell'articolo 194, comma 1, lettera a), del Decreto legislativo 267 del 2000, dei debiti fuori bilancio, per un importo complessivo di 4 mila 384,27 euro derivanti da 8 provvedimenti giudiziari esecutivi a carico del comune di Modena.

La Polizia Locale, Sicurezza Urbana e Protezione Civile provvede, infatti, al riconoscimento degli importi relativi a provvedimenti giudiziari esecutivi che comportano il pagamento di spese legali, quali, ad esempio, rimborsi alla controparte di compensi professionali, spese vive, contributi unificati, consulenze tecniche d'ufficio, oltre ai connessi accessori di legge, ove dovuti.

Le spese legali oggetto della presente deliberazione sono elencate nell'allegato 2, che è parte integrante della medesima delibera, dove si mettono in evidenza le varie componenti dell'importo complessivo, secondo quanto stabilito nei provvedimenti giudiziari, così com'è stato approfondito in sede di Commissione consiliare.

Ricordo che la delibera di riconoscimento di debiti fuori bilancio derivanti da sentenze esecutive costituisce atto dovuto e vincolato, non potendo l'Ente condannato sottrarsi legittimamente all'obbligo di ottemperare al comando del giudice; e che il provvedimento del Consiglio non è finalizzato al riconoscimento della legittimità del debito, ma solo a ricondurre al sistema di bilancio un fenomeno di rilevanza finanziaria che è maturato all'esterno di esso.

Richiamo ancora l'articolo 194, comma 1, del Decreto legislativo 267 del 2000 che prevede che con deliberazione consiliare gli Enti locali riconoscano la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti, in questo caso, da sentenze esecutive. Questa è la fattispecie di cui ci troviamo ad occuparci. Naturalmente, ne derivano, dall'approvazione di questa delibera, le acquiescenze, come ogni volta specifichiamo".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessora. Apriamo il dibattito. Invito i Consiglieri a prenotarsi. Nessuno intende intervenire.

Passiamo alle dichiarazioni di voto. C'è qualche Gruppo che intende fare la dichiarazione di voto? Nessuno.

Mettiamo in votazione la delibera 2323 del 2026: "Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 194, comma 1, lett. a) D.lgs. n. 267/2000, in esecuzione di sentenze esecutive emesse in contenziosi, relativi a violazioni accertate e notificate dal Settore Polizia Locale, contro il comune di Modena".

Apriamo le operazioni di voto".

Non ricevendo richieste di intervento, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 2323/2026, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 26: i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Bertoldi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Dondi, Fanti, Ferrari, Franco, Giacobazzi, Giordano, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi, Ugolini ed il sindaco Mezzetti

Risultano assenti i consiglieri Abrate, Barani, Bignardi, Carriero, Fidanza, Negrini, Parisi.

Siamo chiamati anche alla votazione, sulla stessa delibera, per l'immediata eseguibilità. Apriamo le operazioni di voto".

Infine il PRESIDENTE, stante la necessità che l'obbligazione di pagamento venga assolta il più tempestivamente possibile al fine di evitare ulteriori oneri a carico dell'Ente e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 26: i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Bertoldi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Dondi, Fanti, Ferrari, Franco, Giacobazzi, Giordano, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi, Ugolini ed il sindaco Mezzetti

Risultano assenti i consiglieri Abrate, Barani, Bignardi, Carriero, Fidanza, Negrini, Parisi.

**PROPOSTA N. 3594/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE FRANCO (FDI) AVENTE OGGETTO: SICUREZZA EDIFICI SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE DI 1° GRADO**

Il PRESIDENTE: "Abbiamo terminato le delibere, possiamo passare ad occuparci delle interrogazioni. Partiamo dalla prima in oggetto, proposta 3594: "Interrogazione presentata dal consigliere Franco che ha ad oggetto: sicurezza edifici scuole primarie e secondarie di 1° grado". Risponderà l'assessore Guerzoni. Consigliere Franco, prego, per l'illustrazione".

Il consigliere FRANCO: "Grazie Presidente. L'oggetto dell'interrogazione è "Sicurezza edifici scuole primarie e secondarie di 1° grado".

Premesso che l'articolo 34 della Costituzione italiana sancisce, tra le altre cose, che la scuola è aperta a tutti, l'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita; la scuola primaria offre ai bambini un ambiente dove possono sviluppare capacità cognitive e sociali, scoprendo le regole della convivenza sociale e apprendendo il rispetto reciproco; la scuola media non si limita solo a trasmettere conoscenze, ma mira anche a sviluppare l'autonomia, il senso di responsabilità e le competenze sociali degli studenti, preparandoli per la vita adulta e l'istruzione futura.

Rilevato che le scuole primarie statali, nel territorio comunale di Modena, sono organizzate attraverso dieci istituti comprensivi; secondo i dati pubblicati dall'Ufficio Statistico del comune di Modena, al 31 dicembre 2024 la popolazione dei bambini della fascia 6-10 è di 7 mila 583 unità, mentre quella della fascia 11-13 è di 5 mila 9 unità; le scuole secondarie di primo grado presenti nel territorio del comune di Modena sono: Italo Calvino, Carducci, Cavour, Ferrari, Lanfranco, Guidotti, Marconi, Paoli, San Carlo.

Considerato che le competenze dell'ente locale, in merito all'edilizia scolastica, sono definite in base alla Legge Masini del 1996, n. 23, articolo 3 – Competenza degli enti locali: in attuazione dell'articolo 14, comma 1, lettera i), della Legge 8 giugno 1990, n. 142, provvedono alla realizzazione, alla fornitura e alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici. I Comuni provvedono per quelli da destinare a sedi di scuola materna, elementare e media, e le Province per quelli da destinare a sedi di istituti e scuole di istruzione secondaria superiore, compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, i conservatori di musica, le accademie e gli istituti superiori per le industrie artistiche, nonché i convitti e le istituzioni educative statali.

In relazione agli obblighi per essi stabiliti dal comma 1, i Comuni e le Province provvedono, altresì, alle spese varie di ufficio e per l'arredamento e a quelle per utenze elettriche e telefoniche, per la provvista dell'acqua e del gas per il riscaldamento e i relativi impianti. Per l'allestimento di impianti e di materiale didattico e scientifico che implichi il rispetto delle norme sulla sicurezza e sull'adeguamento degli impianti, l'Ente locale competente è tenuto a dare alle scuole un parere obbligatorio preventivo sull'adeguatezza dei locali, ovvero ad assumere formale impegno ad adeguare tali locali contestualmente all'impianto dell'attrezzatura. Gli enti territoriali competenti possono delegare le singole istituzioni scolastiche ad assumere richieste e funzioni relative alla manutenzione ordinaria per gli edifici destinati ad uso scolastico.

I documenti indispensabili nell'ambito della sicurezza, previsti e che ogni istituto deve avere aggiornati, sono: certificato di agibilità, certificato di prevenzione incendi, certificato di omologazione della centrale termica, piano di evacuazione, DVR (Documento Valutazione Rischi). I primi tre documenti sono forniti da Comuni e Province, gli ultimi due dalle istituzioni scolastiche. Valutato che lo studio pubblicato nel portale tuttoscuela.com e diffuso tramite i mezzi di stampa – basato sull'incrocio, per ognuno dei 39 mila 993 edifici scolastici statali italiani, delle informazioni relative al numero di certificazioni disponibili – delinea il quadro per cui solamente il 9,8 per cento degli istituti ha tutti i documenti in regola.

Si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere: se tutti gli edifici delle scuole primarie e secondarie di primo grado statali sotto giurisdizione del comune di Modena siano in possesso dei cinque documenti sulla sicurezza stabiliti dalla Legge; in caso vi siano delle carenze di documentazione, quali siano i passi che l'Assessorato intende compiere, con tempistiche e roadmap delle azioni; se nel prossimo Bilancio di previsione verranno individuati dei fondi per mettere pienamente in sicurezza e far rispettare le leggi negli edifici sotto giurisdizione del comune di Modena; per quale motivo non siano stati utilizzati i fondi PNRR per adeguare gli edifici scolastici dal punto di vista della sicurezza e ci sia stata invece la concentrazione sul rifacimento delle aree mensa. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliere. La parola all'assessore Guerzoni per le risposte".

L'assessore GUERZONI: "Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutte e a tutti. Colgo, lo dico in positivo, lo spirito delle parole scritte dal consigliere interrogante Franco. Mi verrebbe da dire purtroppo: la funzionalità e la sicurezza degli edifici scolastici pubblici non si esauriscono nella somma delle certificazioni, cioè una somma burocratica; il quadro è più complesso. Ciò di cui dobbiamo rispondere è il risultato di un sistema articolato di verifiche, certificazioni, adempimenti tecnici e gestionali disciplinati da normative differenti che coinvolgono sia l'ente proprietario degli edifici sia le istituzioni scolastiche, ciascuno per le rispettive competenze.

In pratica, è un tema di processo dinamico e non statico. Cioè gli edifici scolastici, ad esempio a Modena – quelli di cui si occupa il Comune sono più di 80 – oggi offrono le previste condizioni di sicurezza per ospitare le attività e le persone necessarie allo svolgimento degli anni scolastici e formativi: quello appena terminato, quello che arriva e ovviamente anche quelli successivi. Ma se nel tempo gli adeguamenti normativi si susseguono – e questi continueranno a susseguirsi – allora bisogna aggiornare i diversi profili, e per questo bisogna investire con continuità collaborando tra istituzioni nazionali e regionali, le Province e i Comuni.

Ad esempio, la documentazione relativa alla realizzazione delle opere e al loro collaudo è essa stessa parte integrante dei procedimenti tecnico-amministrativi che ne hanno consentito la messa in esercizio, degli edifici. Il collaudo rappresenta l'atto conclusivo attraverso il quale viene verificata la regolare esecuzione dell'opera, la conformità al progetto approvato e la funzionalità delle opere e degli impianti realizzati. Per quanto riguarda invece gli impianti tecnologici, trovano applicazione le specifiche normative di settore che prevedono la presenza della relativa documentazione tecnica e certificativa acquisita e aggiornata – questo è importante – nell'ambito del collaudo prima, e della gestione del patrimonio comunale in poi; e su questo fronte, poi, è importante ricordare che ci sono verifiche periodiche di messa a terra e numerosi controlli ispettivi.

Diverso ancora, invece, è il tema della prevenzione incendi, che costituisce un procedimento autonomo disciplinato dalla normativa nazionale e che proprio recentemente è stato interessato da un'importante revisione del quadro normativo nazionale – voluta dal Governo – che rappresenta oggi, nel senso di questa estate, non si può andare oltre, la priorità per tutti gli enti, in primis quelli locali interessati. Come dicevo prima, siamo appunto dentro un quadro dinamico.

La novità normativa, su cui penso che dobbiamo essere molto chiari, è il Decreto del Ministero dell'Interno – non del Ministero dell'Istruzione, ma del Ministero dell'Interno – del 31 marzo 2026. Esso, infatti, ha ridefinito il percorso di adeguamento degli edifici scolastici, prevedendo una prima fase con scadenza l'8 gennaio 2027, finalizzata all'attuazione delle misure di mitigazione del rischio necessarie alla presentazione della SCIA antincendio, e una seconda fase, ad oggi entro il 31 dicembre 2027, finalizzata al completamento degli interventi previsti e al conseguimento di una nuova conformità.

Per attuare ciò che il decreto dispone, l'Amministrazione comunale ha inserito una prima posta di 2 milioni di euro – l'abbiamo inserita in autofinanziamento – per realizzare gli interventi di competenza dell'ente proprietario previsti nella prima fase del percorso di adeguamento. Parallelamente, è stato avviato un percorso di collaborazione con tutti i dirigenti scolastici, finalizzato all'aggiornamento della documentazione gestionale di loro competenza, in particolare

per quanto riguarda la valutazione del rischio incendio, i piani di emergenza e gli altri adempimenti previsti dalla normativa. L'obiettivo è quello di accompagnare tutte le istituzioni scolastiche al pieno rispetto delle nuove competenze introdotte dal Legislatore, attraverso una stretta collaborazione tra Comune e scuole. Questa posta è oggetto di valutazione del Consiglio nella prossima Variazione di bilancio.

Arrivo alle risorse. Per quanto riguarda le risorse, alcuni numeri sul passato e ritengo utili sulla prospettiva. Dal 2013 ad oggi, l'anno dopo il terremoto, che è evidentemente stato uno spartiacque normativo relevantissimo, il comune di Modena ha impegnato risorse in edilizia scolastica, comprensiva dei giardini, per circa 70 milioni di euro. Lo spettro degli interventi è amplissimo: manutenzione straordinaria, adeguamenti, ripristini, riqualificazioni, rifunzionalizzazioni e nuovo costruito. Nei prossimi anni riteniamo che ne servirà la stessa quantità.

A puro titolo di esempio, in questa Consiliatura abbiamo concluso e inaugurato i lavori di miglioria, rifunzionalizzazione e sicurezza delle scuole De Amicis, nell'IC 8, per un valore complessivo attorno ai 3 milioni di euro; abbiamo completato, sempre con qualche milione di euro, l'intervento alle scuole Carducci: palestra, teatro e immobili. Il Settore Ambiente è poi intervenuto con cappotto energetico e prevenzione antincendio alla scuola primaria Rodari. Infine, è iniziato un atteso cantiere di ampliamento e sicurezza che interessa le San Carlo e le Pascoli, anche rispetto alla normativa antincendio, per un valore di oltre 1,3 milioni di euro.

Per il prossimo futuro, oltre ai 2 milioni già inseriti nella prossima Variazione di bilancio che citavo prima, la priorità di lavoro triennale del Settore Lavori Pubblici sarà incentrata su due fronti: da un lato, nuovi interventi di manutenzione straordinaria, adeguamento e miglioramento degli edifici, per cui servirà una disponibilità calcolata chiaramente sulle fattispecie che spesso i Ministeri chiedono agli Enti locali – ed è un sistema che funziona: vengono richieste le fattispecie, noi carichiamo, le Province caricano e poi spesso riusciamo a ottenere finanziamenti –; l'altro lato, e anche qua non lo nascondo, è il completamento del cantiere del nuovo complesso scolastico del liceo socio-pedagogico e musicale Carlo Sigonio in via Centro Storico, che è l'unica scuola superiore non di competenza della Provincia, ma del comune di Modena. Questo andrà fatto in connessione con la Regione Emilia-Romagna per quanto riguarda la componente dei Fondi Sisma.

Il mio auspicio per il futuro è che, in corrispondenza con il nuovo bilancio settoriale del 2027 dell'Unione Europea, si possa aprire per gli Stati membri una nuova stagione di fondi con mutui BEI, che è stato un meccanismo che ha già funzionato nel recente passato: consente con risorse europee di fare programmazione da parte degli Stati membri, in connessione con gli Enti locali.

Infine, per quanto riguarda i fondi del PNRR richiamati nell'interrogazione, è bene ricordare che le risorse erano vincolate dal Governo in missioni e obiettivi, quindi i Comuni non hanno potuto scegliere le priorità, ma potevano solo partecipare ai bandi decisi a livello centrale. Ovviamente non partecipare voleva dire non ottenere nessun finanziamento. Questo non è valso solo per la Missione 4, che è Istruzione e Ricerca, ma per tutti gli ambiti di attuazione del piano; il piano ovviamente delle Missioni è aperto agli Enti locali. È stato un tema di impostazione del PNRR che gli Enti locali hanno sempre criticato dall'inizio – tra l'altro l'abbiamo citato anche nelle visite istituzionali dei cantieri che abbiamo fatto con i Consiglieri – e purtroppo da questo punto di vista non c'è mai stato un cambio di impostazione dei tre Governi e mezzo che hanno gestito il PNRR. Insomma, la metafora è che chi metteva la roba sugli scaffali, per citare quel sociologo, non eravamo noi, ma potevamo scegliere a quale scaffale approvvigionarci con i bandi.

Per quanto riguarda il comune di Modena, sempre sul PNRR, non credo che sia vero che abbiamo fatto solo mense scolastiche; anzi, è stato equilibrato nel complesso il pacchetto di interventi e ha avuto un valore di poco inferiore ai 16 milioni di euro lordi, comprensivi anche dei nostri cofinanziamenti. Un nuovo asilo nido in via Magenta, una nuova scuola d'infanzia, le mense scolastiche e poi anche un intervento di ristrutturazione e miglioramento sismico alla Guidotti-Mistrali, che era possibile perché non era nativo PNRR; quindi formalmente siamo riusciti, vista la decisione di far andare vecchie linee di finanziamento e le scadenze PNRR, a ottenere la fine dei lavori con tempistiche PNRR, ma su un'altra fonte.

In ogni caso, penso che sia stato importante l'intervento sulle mense scolastiche, perché ha rappresentato un'opportunità per migliorare la qualità complessiva dei servizi educativi. La realizzazione di nuovi spazi per la refezione ha consentito di qualificare classi esistenti, favorire l'organizzazione del tempo pieno, migliorare la fruibilità degli edifici e rispondere ai bisogni delle famiglie, contribuendo ad accrescere la qualità dell'offerta scolastica e a rimettere in gioco i vecchi spazi che prima erano adibiti a mensa, spesso in doppio turno. Ho terminato. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore. Non vedo nessuna richiesta di intervento. Consigliere Franco, prego".

Il consigliere FRANCO: "Grazie Presidente. Mi ritengo totalmente insoddisfatto della risposta per due motivi: il primo è che questa interrogazione l'ho presentata il 19 settembre 2025, quindi quasi un anno di tempo per rispondere a un'interrogazione, e sinceramente mi sembrano delle tempistiche che non sono accettabili; il secondo motivo per cui non sono soddisfatto è perché, da come si è evinto da quanto dichiarato dall'Assessore, non sappiamo se gli istituti comprensivi citati nell'interrogazione – che poi sono quelli relativi al comune di Modena – siano in regola con la documentazione richiesta dalla legge.

Abbiamo i ragazzi che frequentano gli istituti comprensivi nelle scuole della nostra città e non sappiamo se queste scuole siano a norma dal punto di vista della sicurezza. Abbiamo visto adesso, nella variazione, il tema antincendio, e su questo ringrazio il mio Governo, perché grazie al Decreto – che se vuole le consegno – il Governo ha dato delle tempistiche certe.

I figli sono nostri, e sapere che i nostri figli siano in scuole che siano a norma dal punto di vista della sicurezza... e che ci dobbiamo trovare a dover affrontare delle tragedie nel momento in cui succeda un inghippo, perché abbiamo le scuole che non sono a norma dal punto di vista delle scale antincendio, delle uscite di sicurezza, dei piani di evacuazione, dei DVR.

Nell'interrogazione non le chiedo altro se non sapere se nei vari istituti comprensivi questi documenti fossero presenti. Forse per carenza mia, non ho ricevuto risposta. Deduco che, dopo un anno dalla presentazione di questa interrogazione, fosse il minimo; almeno mi aspettavo – ho detto – magari passa il tempo, cercheranno di rintracciare la documentazione nei vari plessi. Onestamente mi ritengo insoddisfatto, più che altro perché per i nostri figli – ed è un elemento che deve essere chiaro a tutta la città – sono potenzialmente presso scuole e istituti che non hanno la documentazione richiesta dalla legge in tema di sicurezza a posto.

Spero di essere smentito. Spero che non succeda nulla di particolare, però a mio parere questa situazione è molto grave.

Ripeto, è un'occasione in cui il tema PNRR è stato tirato fuori non per fare della polemica inutile o per non capire che gli interventi sulle mense siano degli interventi importanti; ma, visto che la situazione documentale è quella che ci è stata proposta, a mio parere era anche urgente fare un ragionamento rispetto ad ulteriori interventi. Anche perché – e questo lo vedo anche professionalmente – la sicurezza non è semplicemente un insieme di adempimenti burocratici quelli che la legge richiede, ma sono procedure e azioni che sono fondamentali nel momento in cui succeda quello che speriamo non succeda. Nel momento in cui c'è una problematica, io credo che come Amministrazione comunale la sicurezza dei figli della nostra città debba essere la priorità massima".

Il PRESIDENTE: "Chiudiamo l'interrogazione.

Passiamo alla seconda interrogazione calendarizzata che vede l'assenza dell'interrogante, che è il consigliere Bignardi, era un'interrogazione che ha ad oggetto "Riqualificazione di via San Marone e inserimento nei piani di mobilità sostenibile Modena città attraente". Stante l'assenza, da Regolamento viene trasformata in risposta scritta, quindi, invito l'Assessore di dare la risposta scritta a lui e a tutti i Consiglieri".

**PROPOSTA N. 1396/2026 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE  
BERTOLDI (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO: PRESUNTO INSEDIAMENTO  
NON AUTORIZZATO IN LOCALITÀ GANACETO - AREA ALL'INCROCIO TRA VIA  
GHERLINO E LA STRADA NAZIONALE PER CARPI**

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla terza interrogazione di oggi, proposta 1396: "Interrogazione presentata dal consigliere Bertoldi (Lega Modena) avente per oggetto: presunto insediamento non autorizzato in Località Ganaceto - area all'incrocio tra via Gherlino e la Strada Nazionale per Carpi". Risponderà l'assessora Ferrari. Prego consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente.

Premesso che:

in località Ganaceto, in un'area accessibile da via Gherlino e posta all'incrocio con la Strada Nazionale per Carpi, risulta presente un insediamento stabile all'interno di un terreno privato o agricolo;

all'interno dell'area si rileva la presenza di:

diverse strutture del tipo case mobili e/o prefabbricate, un tempo non presenti (vedi foto allegata);

numerosi camper e roulotte, anche di dimensioni e valore rilevanti;

l'accesso all'area risulta delimitato da un cancello su via Gherlino caratterizzato da grandi emblemi un po' kitsch riferiti allo stilista Versace (vedi foto allegate).

Considerato che:

da segnalazioni e osservazioni dirette risulterebbe una frequentazione significativa dell'area, anche con presenza contemporanea di numerose persone e attività conviviali all'aperto, caratterizzate dalla produzione consistente di fumi dovuti a grigliate, percepibili anche nelle aree limitrofe;

situazioni analoghe, se non regolamentate, possono determinare:

criticità sotto il profilo urbanistico-edilizio;

problematiche igienico-sanitarie;

rischi sotto il profilo della sicurezza e dell'ordine pubblico;

il territorio comunale è già stato interessato in passato da insediamenti non censiti o non autorizzati (vedi le recenti vicende legate al campo abusivo di San Matteo, ma c'era anche la vicenda di Baggiovara che, magari approfondiremo dopo);

apparentemente sembra trattarsi di una situazione simile a quella che si verificò a Baggiovara qualche anno fa, in cui all'interno di un terreno privato recintato si realizzò l'insediamento di un campo nomadi non autorizzato, che ha reso necessari interventi di verifica e ripristino della legalità da parte dell'Amministrazione.

Rilevato che:

non risulta, allo stato, che tale area rientri tra le microaree autorizzate o tra gli insediamenti formalmente riconosciuti dal Comune;

appare necessario verificare la conformità urbanistica, edilizia e ambientale delle strutture presenti.

Si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere:

1. se l'Amministrazione comunale sia a conoscenza della situazione descritta in località Ganaceto, con accesso da via Gherlino;
2. quale sia la destinazione urbanistica dell'area e se risultino titoli edilizi relativi alle strutture prefabbricate presenti;
3. se siano stati effettuati controlli da parte della Polizia Locale o di altri organi competenti e con quali esiti;
4. se l'area sia oggetto di occupazione regolare o se siano stati avviati procedimenti per eventuali abusi;
5. se l'area è di proprietà di chi vi risiede o è in locazione;

6. quante persone risultano residenti e quante invece presenti in quell'area;
7. quali verifiche siano state svolte o si intendano svolgere in merito a:  
condizioni igienico-sanitarie;  
smaltimento dei rifiuti; allacci alle utenze (acqua, energia elettrica, fogne);
8. se l'Amministrazione intenda assumere iniziative per il ripristino della legalità, qualora emergano irregolarità, e per la tutela del territorio e dei residenti della zona;
9. se esistano segnalazioni o criticità sotto il profilo dell'ordine pubblico connesse alla frequentazione dell'area. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Bertoldi. La parola all'assessora Ferrari".

L'assessora FERRARI: "Grazie Presidente e grazie all'interrogante.

Dato atto che:

l'area oggetto di interrogazione è identificata catastalmente al foglio 4, mappale n. 267 di 2751 metri quadri, sita in Comune di Modena con accesso su via Gherlino;

l'area è parte del complesso immobiliare posto in Modena, Strada per Carpi Nord n. 1621, identificato catastalmente al foglio 4, mappale 106, subalterni nn. 3, 4 e 5;

l'area identificata catastalmente al foglio 4, mappale n. 267, nonché le unità immobiliari identificate catastalmente al mappale 106, subalterni nn. 3, 4, 5 e 7, sono di proprietà della signora Ahmetovic Jessika, nata a Torino il 20.02.1998, con atto del 20.12.2022 del pubblico ufficiale Morelli Daniele, sede di Carpi, repertorio n. 7924, compravendita presentata con modello unico n. 29327.1 del 2022; che in data 21.02.2025, protocollo n. 74088, motivando la necessità di una migliore accessibilità al complesso immobiliare sito in Strada per Carpi Nord n. 1621, è stata presentata una comunicazione di inizio lavori asseverata, CILA n. 364/2025, per la realizzazione di un nuovo passo carraio in via Gherlino;

a proposito, si precisa che la committente è proprietaria dell'intero complesso immobiliare che ha accesso tramite un passo carraio esistente anche da Strada Nazionale per Carpi Nord n. 1621;

che l'area identificata catastalmente al foglio 4, mappale 267, oggetto d'interrogazione, ricade nel territorio rurale PR3 – produttivi specializzati, come da Tavola DU2 "Sintesi della trasformabilità del territorio".

Esplicitate le doverose premesse, alla luce di quanto sopra, si riportano di seguito le risposte ai quesiti posti. Li richiamo punto per punto:

Quesito 1: se l'Amministrazione comunale sia a conoscenza della situazione descritta in località Ganaceto con accesso da via Gherlino. Richiamo per comodità anche di chi ascolta, perché altrimenti ci si può perdere.

Risposta: l'Amministrazione è venuta a conoscenza della situazione descritta solo a seguito della presente interrogazione.

Quesito 2: quale sia la destinazione urbanistica dell'area e se risultino titoli edilizi relativi alle strutture prefabbricate presenti.

Risposta: l'area identificata catastalmente al foglio 4, mappale n. 267 ricade nel territorio rurale. Non risultano agli atti del settore, nella banca dati delle pratiche edilizie e altri titoli, ad eccezione della sopramenzionata CILA n. 364/2025.

Quesito 3: se siano stati effettuati controlli da parte della Polizia Locale o di altri organi competenti e con quali esiti.

Risposta: sull'area identificata catastalmente al foglio 4, mappale 267 non risultano agli atti del settore, nella banca dati delle pratiche di edilizia e sorveglianza, fascicoli di presunti abusi edilizi, né tantomeno segnalazioni o esposti di privati cittadini. A tutt'oggi non sono stati effettuati sopralluoghi e redatti verbali d'ispezione.

Quesito 4: se l'area sia oggetto di occupazione regolare o se siano stati avviati procedimenti per eventuali abusi.

Risposta: non si conosce lo stato di fatto del terreno e al momento non si possono ipotizzare eventuali violazioni urbanistiche ed edilizie.

Quesito 5: se l'area sia di proprietà di chi vi risiede o sia in locazione.

Risposta: l'area è di proprietà della signora Ahmetovic Jessika.

Quesito 6: quante persone risultano residenti e quante invece presenti nell'area.

Risposta: all'interno delle unità immobiliari identificate catastalmente al foglio 4, mappale 106, sub 3 e 4, Strada per Carpi Nord n. 1621, risiedono attualmente – dai dati dell'anagrafe – 7 persone. Non è invece possibile indicare quante persone siano presenti in quell'area, non trattandosi di un dato tracciabile né stabile nel tempo.

Quesito 7: quali verifiche siano state svolte o si intendano svolgere in merito a condizioni igienico-sanitarie, smaltimento dei rifiuti, allacci delle utenze (acqua, energia elettrica, fogne).

Risposta: l'ufficio tecnico addetto alla vigilanza e controllo del territorio e il Comando di Polizia Locale verranno informati della segnalazione presentata dall'interrogante, al fine di programmare un sopralluogo finalizzato a verificare lo stato di fatto relativo alle condizioni igienico-sanitarie, allo smaltimento dei rifiuti e agli allacci delle utenze.

Quesito 8: se l'Amministrazione intenda assumere iniziative per il ripristino della legalità, qualora emergano irregolarità, e per la tutela del territorio e dei residenti della zona.

Risposta: qualora vengano riscontrate violazioni, verrà applicata la normativa vigente in materia per il ripristino della legalità violata.

Quesito 9: se esistono segnalazioni o criticità sotto il profilo dell'ordine pubblico connesse alla frequentazione dell'area.

Risposta: al momento non risultano segnalazioni in merito. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessora. La parola alla consigliera Di Padova".

La consigliera DI PADOVA: "Chiedo la trasformazione in interpellanza e interviene la collega Connola".

Il PRESIDENTE: "La parola alla consigliera Connola".

La consigliera CONNOLA: "Grazie Presidente. Quest'interrogazione ci offre l'occasione per ribadire un principio che dovrebbe essere condiviso da tutto il Consiglio comunale. La legalità si tutela attraverso i fatti, non attraverso le supposizioni.

L'interrogazione parte infatti da una serie di elementi descritti come presunti: un presunto insediamento non autorizzato, presunte irregolarità urbanistiche, presunte criticità igienico-sanitarie e di ordine pubblico.

Proprio perché si parla di presunzioni, l'Amministrazione ha il dovere di verificare prima di formulare giudizi o assumere provvedimenti.

La risposta dell'assessora Ferrari va esattamente in questa direzione. È stato chiarito innanzitutto che l'area è privata, è catastalmente identificata, ha una proprietà certa e una destinazione urbanistica definita.

Inoltre, risultano agli atti esclusivamente i titoli edilizi già autorizzati, mentre non emergono, allo stato attuale, procedimenti per abusi edilizi o segnalazioni pregresse da parte di cittadini o di uffici competenti.

Qualcuno potrebbe sostenere che il Comune non sapesse nulla, ma questo non significa che vi sia stata una sottovalutazione del problema, significa semplicemente che non erano mai pervenute segnalazioni formali, ad eccezione dell'interrogazione di Bertoldi di oggi. Né risultavano elementi tali da attivare un procedimento amministrativo.

In uno stato di diritto, gli Enti pubblici agiscono sulla base di fatti e atti, non d'impressione o fotografie pubblicate sui social.

Ed è proprio ciò che farà l'Amministrazione. La risposta non minimizza la questione, ma dispone l'attivazione di uffici tecnici e della Polizia Locale, affinché vengano effettuati i necessari

sopralluoghi per verificare la situazione sotto il profilo urbanistico, igienico-sanitario e ambientale delle utenze.

Se emergeranno violazioni, sarà applicata integralmente la normativa vigente.

Questo è il metodo corretto: verificare, accertare e poi intervenire, non il contrario.

Perché sarebbe molto grave se un'Amministrazione iniziasse ad assumere provvedimenti sulla base di presunzioni o alimentando sospetti verso persone o proprietà private senza alcun accertamento. La legalità non si difende creando allarmismo, si difende rispettando le regole, anche quando questo significa attendere l'esito dei controlli.

Credo che questo sia il punto fondamentale. Sosteniamo pienamente l'operato dell'assessora Ferrari perché la risposta dimostra: equilibrio, serietà amministrativa e rispetto delle procedure.

Non c'è alcuna volontà d'ignorare eventuali criticità, ma neppure di trasformare ipotesi in certezze.

Se gli accertamenti evidenzieranno irregolarità, il Comune interverrà con la dovuta fermezza, se invece non emergono violazioni, avremmo evitato di alimentare inutili tensioni e di mettere sotto processo cittadini senza elementi oggettivi.

Questo è il modo con cui un'Amministrazione responsabile tutela contemporaneamente: la legalità, i diritti delle persone e l'interesse pubblico. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Connola. La parola al consigliere Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie, Presidente. Collega Connola, non so se le renda onore il fatto che lei intervenga su una risposta che le viene fornita nero su bianco. Adesso cercheremo anche di capire chi le fornisce le risposte, perché è impossibile che l'Assessore risponda in questo modo. Ci sarebbe da dire anche che mi attendevo – con tutto il rispetto per le sue deleghe e per quello che continuate a raccontare sull'interscambiabilità dei vostri ruoli – che rispondesse l'assessora Camporota, che miracolosamente è in città; quindi, magari, ci illustrava questa questione straordinaria, soprattutto sulla dinamica che riguarda la parte di sicurezza. Mi riferisco a quello che ha detto prima lei, assessora Ferrari, sulla parte relativa ai controlli che poi ci saranno a seguito delle informazioni fornite alla Polizia Locale.

Questa è una parte che tranquillamente poteva curare anche l'Assessorato alla Sicurezza. Però, tornando a lei, collega Connola, lei ha sentito una risposta e qualcuno le scrive le repliche a cui deve rispondere praticamente in tempo reale; quindi, non è possibile che lei abbia ascoltato la risposta e abbia già il foglio pronto, e questo è chiaro a tutti. Lo dico perché sviscila la questione del Consiglio comunale in generale. E poi c'è da comprendere – speriamo di no, ma lo verificheremo – che non siano gli Assessorati a dare già le risposte: perché, allora, un conto è se c'è qualcuno nel vostro partito che vi dà le risposte, un altro conto è se c'è qualcuno all'interno degli uffici che vi fornisce anticipatamente le risposte.

Lo dico perché, guardi, non credo che lei abbia bisogno di leggere: sviscila molto il suo ruolo da Consigliere comunale il fatto di non poter dire semplicemente quello che ritiene più opportuno, e questo lo dico perché fa sorridere. Fa sorridere anche la risposta in generale che le è stata fornita e che sicuramente non ha redatto lei, per molteplici motivi. Primo: nell'interrogazione che ha presentato il collega Bertoldi non c'è scritto da nessuna parte di prendere un lanciafiamme e andare a dare fuoco a qualcosa. È semplicemente stato chiesto come mai sia presente un accampamento abusivo. Accampamento abusivo che, se non l'avesse evidenziato il collega Bertoldi, seguendo la risposta dell'assessora Ferrari, nessuno sapeva che esistesse. Anche quando è stato detto che si parte dalla prevenzione e si fa un ragionamento relativo a dinamiche di allarmismo, in realtà è semplicemente stata presentata un'interrogazione – che è uno dei mezzi che l'opposizione ha, ringraziando Dio, e quello ancora non lo potete togliere – per fare in modo che si arrivi al fatto che il Comune avvertirà la Polizia Locale e chiederà qual è la situazione.

In questa grande farsa che è la questione relativa alle risposte alle interrogazioni, poi c'è sempre questa tematica del sostegno agli assessori: e non si è capito per quale motivo un Assessore che risponde semplicemente facendo il suo lavoro, né più né meno, debba essere sostenuto.

Poi c'è un odio incomprensibile nei confronti dei social: cioè, voi siete, in poche parole, interdetti dai social network; ogni due minuti tirate fuori che non si possono usare i social. Invece si possono usare! Poi, se non li sapete usare, questo è un problema più vostro che nostro, e non vedo per quale motivo si debba continuamente dichiarare che gli altri fanno male le cose perché creano allarmismo. No, invece è bene che il collega Bertoldi abbia presentato un'interrogazione che finalmente fa luce sull'ennesimo caso – se così fosse appurato, perché non lo sappiamo – dato che il controllo del territorio non ha fatto sì che si verificasse questa situazione prima di tale interrogazione (che, come ha detto lei sbagliando, non è di oggi ma è del 13 aprile, per quanto ho letto in merito alla data).

Davanti a tutto questo, ringraziamo l'assessora Ferrari per essersi prestata a muoversi un po' nella sua delega e un po' in quella degli altri, però bisogna dirlo ai cittadini che questo Consiglio comunale funziona così: viene presentata un'interrogazione, viene data la risposta che la maggioranza ha già in anticipo, nero su bianco, e si legge – come si suol dire – a pappagallo, senza offesa né per i pennuti né per i Consiglieri comunali presenti. Lo dico perché questo svilisce molto sia il ruolo sia la narrazione, perché se dobbiamo fare questo giochino, allora stiamo facendo qualcosa che non ha senso.

Davanti a tutto questo, però, c'è una questione seria: quella del rispetto delle regole e soprattutto del rispetto della legalità in merito ad accampamenti abusivi in città, qualora questo fosse appurato. Ce ne sono troppi, iniziano a essere troppi; lo dico guardando in mezzo, così vi ho tutti e due, e poi decidete voi tra gli Assessori chi deve prendere in carico questa segnalazione.

Lo dico perché ci sono delle dinamiche che non tornano. Assessora Camporota, non si innervosisca: sono appena arrivato, si figuri, ero anche in ritardo oggi e speravo quasi di non doverla fare questa interrogazione, invece sono riuscito a essere puntuale.

Tuttavia, lo dico perché davanti a tutto questo è evidente che occorre un cambio di rotta, sia per quanto riguarda la verifica del territorio sia per quelle dinamiche di abusi edilizi, qualora ci fossero, visto che poi siamo così stringenti su tutto il resto. Che nessuno se n'era accorto l'ha detto chiaramente lei, quindi non sto dicendo che lo dovevate fare: semplicemente non lo sapevate e, per fortuna, qualcuno ha presentato un'interrogazione evidenziando che c'era qualcosa da fare.

Davanti a tutto questo, però, al netto di quello che verrà, chiedo al collega Bertoldi – dato che è già avanti su questo – di presentare a breve un'ulteriore interrogazione, affinché si possa verificare l'importante lavoro che sarà stato messo in campo. E segnalo sommamente, ma lo dico per dovere di cronaca, che mi auguro che in questo Consiglio ci saranno, da qui in avanti, degli Assessori che, al posto di leggere il sermone che esordisce con: "Questa interrogazione aiuta!", ascoltino. Se magari ascoltate le risposte, riuscite anche a fare dei ragionamenti che non siano preventivamente messi nero su bianco. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Negrini. La parola al consigliere Bertoldi. Prego".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie, Presidente. Innanzitutto non sono soddisfatto della risposta. Anche io mi aspettavo non un intervento dell'assessora Ferrari, ma o dell'assessora Maletti – che è colei che di solito si occupa dei nomadi nella città di Modena, essendo una delle sue specialità – o dell'assessora Camporota. Ne ho preso atto; sarà un tema che affronteremo in Commissione Urbanistica, diciamo così.

Mi rivolgo alla consigliera Connola: qui non è una questione di presunzione. Ho posto una domanda, visto che c'è un luogo in cui risulta, in maniera continuativa, la presenza di un certo numero di mezzi. Lo ribadisco: le date sono importanti. Ho presentato l'interrogazione il 13 aprile – come potete leggere – quindi, dal 13 aprile a oggi, francamente, mi aspettavo che nel frattempo il Comune avesse fatto qualcosa. Mi aspettavo che avesse mandato qualcuno a vedere cosa stesse succedendo; invece, mi risulta che oggi sembrano cadere dal pero. Oggi! Ma questa interrogazione è vecchia.

In teoria, l'Amministrazione avrebbe dovuto effettuare delle verifiche. In qualità di Consigliere, ho presentato un'interrogazione proprio per ottenere una risposta completa: avrebbero dovuto mandare

qualcuno a capire come fossimo messi dal punto di vista igienico-sanitario e se vi fossero queste persone. Non si doveva aspettare adesso che sono passati dei mesi – e magari, nel frattempo, queste persone sono state già avvertite e il luogo è stato liberato, in attesa che le cose si rimettano un pochino in ordine. Ci sono andato nel periodo in cui ho preparato l'interrogazione, ci sono stato più volte e ho visto che c'era una grande quantità di gente, gran fumo, persone che vivevano lì. In più ho raccolto le testimonianze dei residenti della zona, che sono stati i primi ad avvertirmi di quello che stava avvenendo. C'era questa situazione: poi, se lo vogliamo negare, può darsi anche che ieri o l'altro ieri, in vista della discussione di questa interrogazione, le cose siano cambiate; la maggior parte delle volte si tratta di mezzi mobili che possono essere spostati facilmente.

Voglio ricordare un precedente, perché il fatto che si tratti di un'area privata non significa assolutamente nulla. A Baggiovara, in Stradello Riva, all'interno di una proprietà agricola simile a questa e regolarmente acquistata, avevamo un insediamento di roulotte e caravan che ha creato grossi problemi in quella zona. Furono denunciati problemi igienico-sanitari, scarichi fognari abusivi, problemi urbanistici e di sicurezza. Il Comune accertò l'esistenza di insediamenti e opere edilizie abusive e, nel giugno del 2021, il sindaco Muzzarelli annunciò lo sgombero. Ci fu un'ordinanza del Questore ed intervennero Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia Locale, tutti insieme, perché chiaramente era una situazione delicata – parliamo di contesti con cui non si scherza, diciamo così. Nel giugno 2021 ci fu lo sgombero: furono rimosse le roulotte, staccate le utenze, eliminate le cancellate abusive e le altre opere di accesso, e infine fu sbarrato il passaggio con i New Jersey. Questa è la storia di Modena. Per questo ho presentato un'interrogazione. Visto che abbiamo avuto questo precedente, cerchiamo di capire cosa stia succedendo adesso, prima di trovarci nuovamente in una situazione traumatica come quella. Magari è tutto in regola, però mi aspettavo che una verifica fosse già stata fatta direttamente dalla Polizia Locale o, per lo meno, dall'Igiene Pubblica.

Qui si nota sempre lo stesso atteggiamento nei confronti di questi insediamenti: si fa finta di niente, pur sapendo che ci sono. Adesso so che sono arrivate diverse roulotte e caravan in via Danimarca; non parliamo poi dell'area della zona Portali, perché sappiamo tutti in che situazione versì, né di quello che avveniva in via Canaletto o nell'area di San Matteo. Sappiamo cosa è successo e cosa sta succedendo, perché poi questa famiglia è stata spostata a San Pancrazio e adesso è stata portata in via Divisione Acqui: visto che la zona è tranquilla, inseriamo un'altra famiglia lì. Insomma, ci sono diverse situazioni aperte. Anche in via Baccelliera ci sono dei problemi: sembra siano arrivate altre roulotte appartenenti a persone che avrebbero dovuto alloggiare nella microarea.

In conclusione, voglio capire se si intenda affrontare con serietà il tema delle famiglie Rom che vengono a Modena, oppure no. Finché si rimane all'interno delle regole – penso alle microaree destinate alle famiglie che rispettano le prescrizioni dettate dal Comune – e si lavora per ripristinare la legalità violata, posso anche essere d'accordo con voi e supportarvi. Ma se si continua ad accettare passivamente una situazione di illegalità, allora no. Delle due, l'una: o ci mettiamo d'accordo e cerchiamo di gestire le cose nel rispetto delle regole, altrimenti, mi dispiace, non posso che essere critico nei confronti di come state portando avanti la gestione del nostro territorio. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola all'assessora Ferrari per l'intervento conclusivo".

L'assessora FERRARI: "Molto brevemente a proposito di queste ultime considerazioni dell'interrogante: capisco che non sia soddisfatto delle risposte, ma, francamente, abbiamo risposto alle domande poste; quindi, se lei voleva sapere altre cose, magari i quesiti dovevano essere articolati in altro modo.

Lo dico perché nel momento in cui sostiene che le risposte non siano pertinenti – considerato che, peraltro, molte delle domande poste riguardano proprio le materie che noi trattiamo – noi abbiamo risposto avendo la disponibilità dei dati, cosa che ho puntualmente riportato. Di fatto, tutto quello

che lei ha chiesto ha avuto un riscontro, compreso il fatto che abbiamo segnalato la necessità di effettuare dei controlli che poi attengono alla Polizia Locale.

Tutte le altre domande hanno avuto una risposta. Peraltro, il fatto che si dia per scontato che si tratti di situazioni non legittime, secondo me, richiede prima la certezza che questo sia vero. È proprio quello che ho verificato e su cui ho fornito riscontri, in particolare su quanto da lei chiesto in termini di legittimità: gli atti sono quelli depositati e, al momento, non c'è nulla che faccia pensare a delle situazioni illegali".

Il PRESIDENTE: "Chiudiamo qui la trattazione anche di quest'interrogazione. Scusate che mi sono perso. Ci occupiamo ora delle mozioni".

**PROPOSTA N. 4373/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: UGOLINI, LENZINI, BARBARI, BIGNARDI, GUALDI, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, DE LILLO, DI PADOVA, FANTI, FIDANZA, GIORDANO, MANICARDI, POGGI (PD) - ABRATE, FERRARI (AVS) - PARISI (MODENA CIVICA) - BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) - MODENA (MOXMO) - AVENTE OGGETTO: VALORIZZAZIONE E POTENZIAMENTO DEL SERVIZIO DI CURE PALLIATIVE DEL TERRITORIO MODENESE**

Il PRESIDENTE: "La prima messa in trattazione e in ordine del giorno è la n. 4373/2025: "Mozione presentata dai consiglieri Ugolini, Lenzini, Barbari, Bignardi, Gualdi, Carriero, Connola, Cavazzuti, De Lillo, Di Padova, Fanti, Fidanza, Giordano, Manicardi, Poggi (PD) - Abrate, Ferrari (AVS) - Parisi (Modena Civica) - Baracchi (Spazio Democratico) - Modena (MOXMO) - avente oggetto: valorizzazione e potenziamento del servizio di cure palliative del territorio modenese". Invito la consigliera Ugolini ad illustrare la mozione".

La consigliera UGOLINI: "Grazie Presidente, buonasera a tutti e a tutte. Cerco di tagliare alcune parti nella necessità di cercare di stare nei 5 minuti.

Premesso che:

le cure palliative hanno come obiettivo il miglioramento della qualità della vita dei pazienti affetti da patologie croniche inguaribili e delle loro famiglie, attraverso la prevenzione e il sollievo della sofferenza;

le cure palliative si declinano in una serie di interventi multiprofessionali e multidisciplinari di natura sanitaria e sociosanitaria volti a garantire assistenza alla persona e alla sua famiglia non solo nelle fasi terminali della malattia cronica inguaribile, ma durante tutto il decorso della stessa:

le cure palliative esattamente come servizi promozionali, preventivi, curativi e riabilitativi devono essere considerate parte integrante ed essenziali del sistema sanitario e, quindi, accessibile a tutti; tuttavia, la realtà italiana mostra ancora ampie variabilità territoriali, distinguendosi per:

numero e distribuzione degli hospice;

prevalenza e diffusione delle cure domiciliari erogate da équipe multidisciplinari;

presenza di servizi gestiti da soggetti pubblici e/o privati accreditati;

coinvolgimento del medico di medicina generale e del pediatra di libera scelta nei percorsi di presa in carico.

Premesso inoltre che:

nella provincia di Modena i pazienti presi in carico sono passati da 2 mila 139 nel 2021 a 2 mila 751 nel 2023, circa 3 mila queglii degli ultimi dati; tra questi, il 58 per cento affetto da patologie oncologiche e il 42 per cento da patologie croniche non oncologiche;

nel 2023 le persone in carico nella rete di cure palliative della provincia, 2 mila 280 sono state assistite al domicilio, di cui 521 nel solo Distretto di Modena.

Nella pratica, affrontare un percorso di cure palliative rappresenta uno dei momenti più forti di alleanza terapeutica tra le équipe sanitarie, sociosanitarie, l'assistito e la sua famiglia.

Presupposto per le cure domiciliari è la presenza di un caregiver, che entra concretamente a far parte dell'équipe, anche nell'operativa somministrazione della terapia al bisogno, su cui viene appositamente addestrato.

Laddove tale figura non sia presente o disponibile o le condizioni non permettano un'assistenza a casa, diventano fondamentali percorsi alternativi al domicilio come: l'Hospice territoriale, le Case di Cura, le CRA e le Case Alloggio.

Considerata l'analisi dei dati regionali e provinciali delle Cure Palliative nella popolazione adulta.

Tali numeri evidenziano come ancora una quota rilevante di persone con patologia non oncologica muoia in ospedale, nonostante la preferenza diffusa sia quella di rimanere nel proprio contesto di vita e come il rafforzamento dell'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) e della rete territoriale

possa contribuire a ridurre ulteriormente la medicalizzazione nell'ultimo periodo di vita e, in particolare, negli ultimi giorni di vita.

Per quanto riguarda i pazienti con patologia oncologica, il dossier regionale richiama quindi la necessità di un cambiamento culturale e organizzativo, infatti si osserva un andamento d'indicatori quali:

un incremento della percentuale di pazienti in ADI e ADI palliativa, un calo dei decessi in ospedale, degli accessi in PS e delle ospedalizzazione negli ultimi 30 giorni di vita, un incremento della percentuale di coloro ancora in chemioterapia negli ultimi 30 giorni e ha necessità di passare da un modello ospedale-centrico a un modello persona-centrico, basato sul contesto di vita (persone e luoghi), fondato sul rispetto della dignità, sulla condivisione delle scelte terapeutiche e sulla formazione degli operatori.

Premesso inoltre che nel contesto della Provincia di Modena, la rete delle cure palliative è caratterizzata da un sistema articolato che comprende:

un servizio di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) che opera con equipe multiprofessionali, la cui base è costituita dall'infermiere delle cure palliative e il medico di medicina generale (o pediatra di libera scelta), in collaborazione con altre figure di supporto (interpres, psicologo, operatore socio sanitario, assistenti sociali, coordinatori, specialisti);

Hospice territoriali con posti letto dedicati;

un servizio ambulatoriale territoriale specialistico;

un servizio ospedaliero che collabora trasversalmente nei reparti;

una rete di strutture residenziali integrate nei servizi di cure palliative;

numeroso associazioni di volontariato e fondazioni.

All'interno di tale organizzazione riveste un ruolo peculiare la figura del medico interpres, ovvero medici di medicina generale con speciale interesse nelle cure palliative in stretta collaborazione con medico palliativista.

Il modello modenese si distingue inoltre per la presenza di una forma di continuità assistenziale dedicata ai pazienti in assistenza domiciliare per cure palliative o fine vita, assicurata da un gruppo di medici di medicina generale e dagli infermieri del servizio di assistenza domiciliare. Essa garantisce una copertura h12 anche nei giorni festivi e nei fine settimana, con l'obiettivo di ridurre accessi impropri al pronto soccorso e ricoveri.

Tale organizzazione, riconosciuta come buona pratica a livello regionale, rappresenta un punto di forza del territorio modenese, ma necessita di essere consolidata e ulteriormente valorizzata, sia in termini di risorse che di stabilità contrattuale e formativa per i professionisti coinvolti; essa infatti è solo attiva nel distretto di Modena, generando nello stesso territorio provinciale disparità di cure.

Premesso inoltre che

un ambito particolarmente delicato è quello delle cure palliative in CRA, RSA e Comunità Alloggio: nonostante la legge 38/2010 sia in vigore da 15 anni, a livello nazionale e regionale non esistono ancora modelli consolidati di best practice né linee di indirizzo specifiche per garantire cure palliative di base all'interno delle strutture residenziali;

la letteratura stima che il bisogno di cure palliative sia presente in una quota compresa tra il 40 e il 65 per cento degli ospiti delle strutture residenziali;

l'esperienza maturata nella provincia di Modena, con oltre 50 CRA-RSA coinvolte, ha consentito di elaborare raccomandazioni operative basate su tre priorità:

1. identificazione tempestiva dei bisogni;
2. definizione di progetti assistenziali individualizzati (PAI);
3. segnalazione tempestiva dei casi alla rete di cure palliative;

i dati locali mostrano un impatto significativo di tali pratiche: nel 2024 i decessi complessivi nelle CRA della provincia sono stati 1181, di cui il 77 per cento avvenuti in struttura; tra questi, il 67 per cento con un PAI di cure palliative e il 32 per cento senza PAI;

la redazione di un PAI di cure palliative si associa a una drastica riduzione dei decessi in ospedale, confermando l'efficacia di una presa in carico tempestiva e strutturata anche in ambito residenziale.

Esiste, inoltre, un progetto di supporto dei medici di medicina generale inter pares all'equipe delle CRA, tale esperienza, unica nel panorama regionale, rappresenta una buona pratica da consolidare, diffondere e riconoscere a livello istituzionale, affinché non rimanga un progetto isolato.

Considerato inoltre che

una buona integrazione tra cure palliative primarie e cure palliative specialistiche rappresenta la strada maestra per garantire equità e sostenibilità, accompagnando persone affette da qualsiasi malattia, dalla diagnosi fino al decesso, in tutti i setting di cura e prendendo in carico bisogni clinici, psicologici, sociali e spirituali.

Tutto ciò considerato il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta a:

valorizzare il modello di cure palliative del territorio modenese come modello di cura mirata e personalizzata, fondato su sostenibilità, equità e capillarità; consolidando la rete modenese di cure palliative, riconoscendone le eccellenze e investendo nel loro potenziamento;

favorire il potenziamento del modello di intervento specifico per l'età pediatrica integrando gli interventi ai diversi livelli della rete basato sui protocolli regionali;

analizzare in dettaglio i dati locali nell'ambito di una Commissione Servizi dedicata, così da favorire il coinvolgimento del Consiglio comunale;

proteggere e potenziare le risorse umane ed economiche destinate alle cure palliative, anche orientandole in funzione della prevedibile crescita del fabbisogno legata all'evoluzione demografica;

diffondere cultura e consapevolezza tra cittadine e cittadini sul significato delle cure palliative e sul modello di servizio disponibile, contrastando pregiudizi e favorendo una maggiore partecipazione informata, per diffondere la conoscenza dei servizi di cure palliative, terapia del dolore, disposizioni di trattamento, attraverso iniziative pubbliche e campagne informative in coordinamento con l'AUSL;

aumentare la sensibilità tra cittadine e cittadini e tra i professionisti verso un approccio tempestivo alle cure palliative, abbattendo il pregiudizio che le cure palliative siano riservate solamente agli ultimi giorni di vita;

aumentare la sensibilità tra cittadine e cittadini verso l'importanza delle cure palliative anche nella fascia di età pediatrica ed adolescenziale;

contribuire alla diffusione della cultura delle cure palliative nei contesti formativi, universitari e post-laurea, in maniera trasversale a tutte le discipline sanitarie e sociosanitarie, al fine di formare operatori adeguatamente preparati, con particolare attenzione anche alla figura dello psicologo;

invitare in una seduta della Commissione Servizi le associazioni e i gruppi di pazienti e caregiver impegnati a titolo volontario nell'ambito delle cure palliative;

a inserire la valorizzazione delle cure palliative tra le priorità del sistema di welfare cittadino, riconoscendole come un elemento qualificante del modello di assistenza di Modena anche in collaborazione con l'Università, al fine di incentivare adesione alla nuova scuola di specialità ;

a sostenere la diffusione di modelli di assistenza centrati sul paziente e non sull'ospedale;

a promuovere, nelle sedi regionali e nazionali, il riconoscimento e il consolidamento delle buone pratiche sviluppate a Modena;

continuare a investire nella formazione dei professionisti, con particolare attenzione ai medici di medicina generale, agli inter pares e al personale di CRA, RSA e Case Alloggio, per garantire competenze adeguate alla gestione della fase avanzata e terminale delle malattie, oltre alla continua informazione e sostegno psicologico delle equipe. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Ugolini. Apriamo il dibattito. Invito i Consiglieri a prenotarsi. Consigliera Modena, prego".

La consigliera MODENA: "Il mio intervento è per rafforzare quest'azione che è di grandissimo valore, per questo l'ho anche firmata, proprio per rafforzarla come persona che ha lavorato esclusivamente in ospedale.

Il concetto di pallio – da cui palliativo, cure palliative – protegge il corpo e anche la mente dal freddo di quest'epoca che, con le guerre globali, uccide l'identità dell'individuo.

Insistere sul curare il malato. Per quello che ha detto giustamente la consigliera Ugolini, che peraltro è anche un medico di medicina generale che lavora attivamente nelle cure di assistenza domiciliare, eccetera, squadre di giovani medici estremamente efficienti, e a Modena il servizio è molto efficiente. Ostinarsi a curare a oltranza una persona vuol dire farle del male.

Può essere la strada giusta quella di sopportare la terza, la quarta, la quinta e la sesta chemioterapia per morire di setticemia? Può essere giusto sopportare un massaggio cardiaco per finire intubati in una terapia intensiva senza poter scambiare una parola con i nostri genitori? Nessuno di noi difenderebbe mai questo per guadagnare uno stralcio di paradiso, nessuno dei nostri.

Sono molto d'accordo con la consigliera Ugolini: bisogna partire dalla formazione di chi deve comunicare, gestire, praticare e concludere i percorsi della malattia inguaribile, che non significa – se non in piccola parte, la terza parte – il tumore, che non significa quasi mai essere sull'orlo del trapasso; significa, in un modo più complesso e più impegnativo, soffrire di una malattia cronica evolutiva, come un'insufficienza respiratoria o un'insufficienza renale, nel corso della quale la sfida più difficile è cogliere i nodi cruciali umani e clinici. Bisogna preparare la famiglia e poi il paziente a questa strada.

È importante una scuola di specialità che non sia legata all'oncologia, ma che sia legata ai Dipartimenti territoriali ed esprima un'impronta e un dimensionamento di tipo filosofico, psicologico ed etico.

Un secondo nodo è appunto quello etico, basato sul superamento dell'epistemologia corrente, nutrita da certezze statistiche che penalizzano l'esperienza individuale. I sintomi premonitori, e non solo, si combattono con tecniche e farmaci, senza indulgere in rivelazioni alternative alla medicina, ma mantenendo una caratteristica comune: la forza della relazione che vede protagonista il paziente come unità di corpo e mente, unito alla famiglia tramite la propria storia.

Arrivo a concludere dicendo che succede, a un certo punto, soprattutto per chi ha lavorato in Ospedale nei confronti del territorio, che si noti come la storia modenese ci insegna che il colonialismo sanitario, con tutti questi ospedali, abbia creato soltanto dei grandi problemi e dei grandi doppioni. L'hospice di Modena dovrebbe rimanere una struttura intermedia, poiché le parole hanno un senso, e dovrebbe essere gestito dai Dipartimenti territoriali.

Inoltre, i finanziamenti per le attività palliative di natura prevalentemente territoriale e domiciliare non dovrebbero subire distrazioni interne agli ospedali, con il rischio di un loro utilizzo improprio. Succede, quindi, che non debba essere la malattia a determinare il percorso, né la struttura a condizionare le scelte, senza lasciare al paziente la scelta fondamentale, che resta comunque quella della domiciliarità.

L'auspicio va a una maggiore organicità – come diceva la Consigliera – delle cure palliative, senza che queste diventino una risorsa solo ospedaliera, anzi il meno possibile. Il paziente vuole morire a casa sua.

Concludo con alcune domande: se fossimo noi i pazienti, vorremmo che ci venisse erogato un servizio diverso a seconda della patologia di cui siamo affetti o ci interesserebbe comunque il raggiungimento della migliore qualità di vita possibile?

Se fossimo noi i pazienti, vorremmo poter scegliere se essere curati in ospedale, a casa o in hospice, o invece preferiremmo affidarci a un sistema che propone scelte limitate e decise dall'équipe che ci segue?

Le cure palliative, molto spesso, nell'immaginario collettivo sono confuse con il fine vita, mentre sono tutta un'altra cosa. L'ho visto con l'esperienza personale con mio marito: devo ringraziare tantissimo il medico di medicina generale che l'ha seguito, perché veramente ti cambia completamente la vita e va coinvolta tutta la famiglia. È un'emozione per me importantissima. Grazie".

IL PRESIDENTE: "Grazie consigliera Modena. La parola al consigliere Franco".

Il consigliere FRANCO: "Grazie Presidente. Le cure palliative rappresentano una delle espressioni più alte di civiltà di una comunità, esse non si limitano ad accompagnare la fase finale della malattia, ma restituiscono dignità alla persona alleviando il dolore, sostenendo la famiglia e ricordando a tutti noi che anche quando non è più possibile guarire è sempre possibile curare. La loro forza sta proprio in questo, non accelerare la fine, ma difendere la qualità della vita fino all'ultimo istante, contrastando la solitudine, la paura e l'abbandono.

Quando una persona è accompagnata bene, quando il dolore è controllato, quando riceve ascolto, presenza e assistenza qualificata, cambia radicalmente la percezione della propria condizione, non si sente più un peso, non si sente lasciata sola, non si sente spinta verso una soluzione disperata. Una comunità seria non misura la propria modernità dalla capacità di abbreviare la vita, ma dalla capacità di prendersene cura fino in fondo.

La vera risposta alla sofferenza non è la resa, è la presenza, non è l'eliminazione del paziente, ma l'eliminazione dell'abbandono, non è la solitudine del malato, ma una rete solida di assistenza, competenza e umanità.

Le cure palliative non sono un'alternativa secondaria o marginale, ma una risposta forte, concreta e profondamente umana alla sofferenza, esse affermano che nessuno deve essere abbandonato quando è più fragile e che la risposta alla fragilità non può essere l'abbandono mascherato da scelta.

Per questo, parlare di cure palliative significa parlare di libertà autentica, una persona è davvero libera quando può contare su un sistema sanitario che allevia il dolore, che accompagna, che sostiene, che non lascia solo davanti alla malattia. In questo senso il Comune può e deve fare la sua parte, promuovere la cultura della vita, sostenere le famiglie, rafforzare la collaborazione con il sistema sanitario, con il volontariato e chiedere con forza che le cure palliative siano potenziate, diffuse e accessibili davvero a tutti, perché una comunità che sa accompagnare il dolore senza voltarsi dall'altra parte è una comunità più giusta, più matura e più umana e questa, prima ancora che una scelta sanitaria è una scelta di civiltà. Difendere le cure palliative significa affermare che ogni vita conserva un valore anche nella sofferenza e nella debolezza, significa dire che nessuno deve sentirsi un peso, significa scegliere una società che non si rassegna alla cultura dello scarto, ma investe sulla cura, sulla solidarietà e sulla responsabilità.

Per questo, il nostro compito politico è chiaro, chiedere più investimenti, più personale, più assistenza domiciliare, più integrazione tra ospedale, servizi territoriali e famiglie. Le cure palliative devono essere garantite davvero, non solo proclamate, devono essere un diritto effettivo, non una promessa sulla carta".

Il PRESIDENTE: "Grazie, consigliere Franco. La parola alla consiglieria Ferrari".

La consiglieria FERRARI: "Grazie Presidente, anche io mi unisco ai ringraziamenti per chi ha redatto la mozione. La mozione tratta del ruolo importantissimo delle cure palliative, che consistono in interventi multiprofessionali, multidisciplinari di natura sia sanitaria che sociosanitaria, volti a garantire l'assistenza alla persona e alle famiglie, non solo nelle fasi terminali della malattia cronica in guaribile, ma durante tutto il decorso della stessa. Le cure palliative, ad esempio, sono necessarie in diversi contesti della malattia oncologica, per le demenze, le malattie neurologiche degenerative e cerebrovascolari, o per le malattie polmonari croniche. Tutto un carico che, come sappiamo, è destinato ad aumentare significativamente con l'invecchiamento della popolazione.

A partire dal 2010, per legge, è stato riconosciuto e tutelato il diritto di ogni cittadino ad accedere alle cure palliative e alla terapia del dolore. Tali prestazioni, dal 2017, sono state ricomprese e disciplinate nell'ambito dei Livelli Essenziali di Assistenza LEA e, come tali, l'impegno dovrebbe essere quello di garantirne l'erogazione uniforme da parte del Servizio Sanitario Nazionale nei diversi *setting* assistenziali.

Guardando specificatamente la situazione modenese, la nostra provincia risulta essere tra le meglio organizzate, anche grazie a un ruolo molto efficace del Sistema Sanitario regionale nelle cure

palliative, circostanza che ci differenzia da altri territori in cui molto spesso i cittadini si trovano costretti a fare ricorso al privato. La rete delle cure palliative modenese è caratterizzata da un sistema molto articolato che comprende assistenza domiciliare, *hospice*, servizi ambulatoriali e territoriali specialistici e vede un ruolo importante di medici di medicina generale aventi una speciale formazione nelle cure palliative, un servizio ospedaliero, una rete di strutture residenziali quali CRA, RSA, case alloggio integrate nei servizi di cure palliative. Peraltro anche in altri ambiti del nostro territorio si vede la presenza attiva e importante di associazioni di volontariato e fondazioni. Tale rete garantisce il supporto sia ai pazienti che alle famiglie, prendendo in carico bisogni clinici, psicologici e sociali.

È evidente come sia l'elemento centrale una buona integrazione tra cure palliative primarie – erogate principalmente dai medici di medicina generale e dalle equipe territoriali con ruolo importante della componente infermieristica – e cure palliative specialistiche. Nel 2023, nella provincia di Modena, i pazienti presi in carico abbiamo sentito che erano 2.751, il cui 58 per cento affetto da patologie oncologiche e di questi 2.280 sono stati assistiti a domicilio, di cui 521 nel solo distretto di Modena. Per i pazienti affetti da patologie non oncologiche, la provincia di Modena, al confronto con altre Province emiliano romagnole, ha registrato il più basso tasso di ospedalizzazione e accesso al pronto soccorso negli ultimi giorni di vita. Un indicatore positivo della capacità della rete locale di gestire la fase terminale a domicilio, dove per lo più si preferisce trascorrere le ultime fasi della vita.

Tuttavia, resta intorno al 40 per cento la percentuale di pazienti che muore ancora in ospedale, con un 60 per cento dei pazienti oncologici ricoverati negli ultimi 30 giorni di vita, il 49 per cento con almeno un accesso in pronto soccorso nello stesso periodo, l'11 per cento trattati con chemioterapia a meno di 30 giorni dal decesso. Forse siamo ancora carenti nella capacità di accompagnare il paziente e la sua famiglia verso un saluto affettuoso e consapevole. Creiamo le condizioni perché, quando le terapie non sono più efficaci, si possa rinunciare concentrando sul controllo del dolore, sul sostegno nel contesto familiare e sulla possibilità di vivere momenti di sollievo e vicinanza.

La mozione sottolinea come sia necessario ulteriormente promuovere una cultura e modelli organizzativi che permettono di passare da un modello ospedalecentrico a un modello personacentrico, basato sul contesto di vita, fondato sul rispetto della dignità, sulla condivisione, sulle scelte terapeutiche e sulla formazione degli operatori. Bene dunque il dato evidenziato dallo studio pubblicato dalla rivista scientifica *Recenti Progressi*, che riporta che nel contesto modenese per il 62 per cento dei casi i pazienti sono coinvolti in un percorso di pianificazione e condivisione delle cure, che consente in tal modo di definire in anticipo obiettivi assistenziali, preferenze e decisioni cliniche che tengono in considerazione l'evoluzione della malattia. Inoltre lo studio riporta che il percorso coinvolge sempre anche il medico di medicina generale e il paziente stesso, affiancati nella maggior parte dei casi dei familiari, che pare siano presenti nell'80 per cento delle situazioni analizzate, e con il coinvolgimento degli infermieri coinvolti nel 61 per cento dei percorsi. Tutto ciò è utile da un lato garantire l'autodeterminazione del paziente, e dall'altro evitare al paziente e alla famiglia di assumere decisioni in modo precipitoso, dettato da condizioni di emergenza.

La mozione chiede perciò di valorizzare il modello di cure palliative nel territorio modenese, come un modello di cura mirata e personalizzata, consolidandone la rete. È un passaggio importante sulla necessità di potenziare il modello di intervento specifico per l'età pediatrica, basata sui protocolli regionali. La morte di un bambino è ancor più tragica e difficile da affrontare. In una visione di rete possiamo contare al momento su un *hospice* pediatrico regionale a Bologna, "L'Arpa e l'Albero" progettato da Renzo Piano, proprio perché si è pensato che anche la qualità architettonica e il contesto possano essere elementi di sollievo.

È evidente che, dal momento che la popolazione invecchia, la richiesta per le patologie croniche o degenerative verrà in costante aumento. Abbiamo bisogno di una cultura diffusa sulla necessità di cure palliative quanto più precoce tra i professionisti della salute e dei servizi sociali nei contesti formativi, universitari e *post lauream*, in maniera trasversale, ma anche tra i cittadini e

l'associazione dei volontariati. Una Commissione dedicata sarebbe utile per approfondire il tema, capire l'importanza e la qualità di quanto abbiamo e che dobbiamo difendere e implementare. Anche in una realtà molto avanzata come Modena i margini di miglioramenti esistono sempre, e lo stesso studio pubblicato nella rivista *Recenti Progressi* indica anche alcune aree sulle quali continuare a investire, come rafforzare i confronti sui temi più complessi, come le decisioni relativi ai trattamenti nelle fasi avanzate della malattia e il ricorso alla sedazione palliativa.

Abbiamo bisogno, io credo, di ragionare sulle risorse umane ed economiche a disposizione, per metterci in condizione di meglio difendere la gratuità di una rete così importante per la nostra comunità all'interno di un sistema sanitario e regionale forte.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Ferrari. La parola al consigliere Pulitanò”.

Il consigliere PULITANÒ: “Grazie, Presidente. Questa è una mozione che ha certamente il pregio di sensibilizzare il Consiglio su un comparto sanitario che per troppo tempo è stato ignorato e sottovalutato: le cure palliative diventano legge dello Stato nel 2010, sono passati tantissimi anni e molte Regioni d'Italia ancora si devono uniformare.

Tuttavia credo che questa mozione abbia un enorme limite: quello di regalare uno spaccato di una realtà che non corrisponde minimamente, o meglio pienamente, alla situazione esistente. Perché se è vero com'è vero che la sanità emiliano-romagnola si regge su basi solide grazie alla grande organizzazione – poi cercherò di andare nello specifico – e alla professionalità dei medici, degli infermieri, di tutti gli operatori sociosanitari, lo stesso non si può dire di chi ha dovuto governare i processi gestionali. Molte volte, e queste non sono parole mie, i medici sono stati lasciati all'auto-organizzazione.

Quindi è vero che, come dicevo prima, gli operatori sanitari hanno compiuto uno sforzo enorme nell'organizzazione della rete delle cure palliative, dai medici di medicina generale, agli specialisti, agli infermieri e a tutti gli operatori sanitari. È altrettanto vero che tra chi ha il dovere di dirigere le nostre aziende sanitarie, troviamo il penultimo che è stato colui che ha fondamentalmente bloccato l'iter e il potenziamento delle cure palliative. Forse perché, con una delibera regionale, l'ex Giunta, guidata da Stefano Bonaccini, aveva aperto uno spiraglio al suicidio medicalmente assistito. Dicevo, questo è particolarmente forte ed evidente nella nostra Regione, che ama presentarsi come la prima della classe soprattutto in materia sanitaria, come modello di eccellenza sanitaria, ma che proprio credo sul fronte delle cure palliative mostra ritardi significativi sia sotto il profilo del personale, sia sotto il profilo delle strutture. Modena, per esempio, attende da forse troppi anni la realizzazione dell'*hospice* Montecuccoli. AGENAS qualche giorno fa ha pubblicato un rapporto, dati 2024, e la città e la provincia di Modena hanno carenze strutturali importanti e non una mancata attivazione uniforme delle cure domiciliari. Sono criticità.

La cosa che voglio stigmatizzare è che questa mozione è stata depositata a novembre e, nelle pieghe di questa mozione, come dicevo prima, leggo uno spaccato che non c'è. A maggior ragione, se andiamo a pensare che a novembre, quando è stata depositata, la Regione Emilia Romagna ancora non si era dotata del piano regionale delle cure palliative, che non è un atto meramente burocratico, ma è un atto che doveva essere approvato il 30 gennaio dell'anno in corso. Fino a dicembre del 2025 la Regione, omettendo di adottare il piano del potenziamento della rete delle cure palliative, necessario anche per estendere i servizi, fondamentalmente non è riuscita a pianificarle né a spendere tutti i soldi che provenivano dal Fondo Nazionale, ed è una grave inadempienza.

È una grave inadempienza anche perché l'accesso alle cure palliative, come previsto per la legge deve avere una copertura pari al 90 per cento, secondo me la Regione farà fatica in questo anno a pianificare l'anno passato, l'anno in corso e l'anno successivo ad arrivare al 2028. Allora, come dicevo prima, mentre chi ha il dovere di amministrare ma accumula ritardi e inadempienze, medici, infermieri e operatori continuano ogni giorno a tenere in piedi un sistema con professionalità e dedizione.

Anche qui è stato citato prima un caso credo paradigmatico: è vero che abbiamo un *hospice* pediatrico, ma è anche vero che è di proprietà di una fondazione con la quale la Regione Emilia Romagna ha stipulato una convenzione, è vero. Però noi non possiamo dipingere un quadro in cui tutto è preso in carico dal Servizio Sanitario Regionale e poi la realtà è diversa, scegliete voi se parzialmente, molto, tanto.

Questo lo dico in modo particolare per andare a cercare di capire cosa possiamo fare. Ad esempio, trovo abbastanza incredibile che il totale rifacimento del Centro Oncologico Modenese, che è penso uno dei poli di eccellenza del sistema nazionale, nonostante le liste d'attesa oncologiche che nella nostra provincia e nella nostra Regione sono, per usare un eufemismo, molto deficitarie o quantomeno con uno sguardo critico, abbiamo totalmente ristrutturato il centro grazie a cospicui denari raccolti da un'associazione di volontariato. Va bene, però la politica dovrebbe farsi carico di questo.

Ho citato il Centro Oncologico Modenese, c'entra poco con le cure palliative in modo diretto, ma abbiamo una situazione del parcheggio antistante al Centro Oncologico Modenese che è stato messo in sicurezza solo dopo tanto, tanto, tanto lavoro da parte delle minoranze di questo Consiglio Comunale e non solo, ma anche degli utenti. Anche quella è una criticità, anche quello è un limite che poco si sposa con quanto contenuto nelle premesse e nei considerati di questa mozione.

Perché è vero, le cure palliative non possono essere considerate un settore marginale nella nostra sanità perché sono il metro, la misura di una civiltà e di una comunità. Oggi la Regione Emilia Romagna e anche la nostra Provincia sta ancora aspettando la conclusione di due *hospice*, quello di Fiorano e quello di San Possidonio, anche lì dieci anni credo siano tempi poco emiliano-romagnoli, per come ci piace raccontarla. Dicevo, oggi l'Emilia Romagna, nonostante la propria narrazione di eccellenza, credo che su questo terreno abbia ancora molto, molto, molto da recuperare, cosa che non traspare minimamente in questa mozione. Lo capisco, è comprensibile dal canto vostro, perché ci si rende conto che criticare la sanità emiliano-romagnola a volte sembra più un atto di lesa maestà, che è un atto di critica vera e propria, finalizzato solo ed esclusivamente ad una cosa: cercare di migliorare ciò che può essere migliorato. All'interno della nostra sanità e soprattutto nel comparto delle cure palliative, i margini di miglioramento sono veramente ampi. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Pulitanò. Prego, consigliere Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente. Io sono d'accordo sulla necessità di ampliare il ricorso alle cure palliative e sulla loro massima diffusione, però il documento presentato è un documento propagandistico. Le cure palliative a Modena non vanno come viene rappresentato, più o meno come succede con le terapie domiciliari. Si poteva parlare di come funzionano a Modena, ma poi vai a vedere nella concretezza, vai a parlare con i malati, vai a parlare con le loro famiglie e ti accorgi che non è così.

Su questi temi siamo tutti interessati, quindi sì, ringrazio sicuramente la consigliera Ugolini per aver portato all'attenzione del Consiglio questo tema, perché riguarda tutti e a cui tutti noi siamo interessati, però non ci lasciamo trascinare in presentazioni che cozzano con la realtà. Il nostro interesse è stato dimostrato anche nella scorsa Consiliatura, quando abbiamo votato tutti a favore del nuovo *hospice*, quello di Villa Montecuccoli e quello di Baggiovara, per intenderci, che è portato avanti dalla Fondazione Hospice Modena, Dignità per la vita, Cristina Pivetti. Sono 14 posti letto, importanti per passare il fine vita con dignità e con la limitazione massima delle sofferenze, però anche qui siamo in ritardo. Poi c'è da chiedersi sempre se avremo il personale, se riusciremo a gestirlo dal punto di vista economico, perché quando si fanno le cose poi bisogna pianificarle a tutto tondo, bisogna fare dei progetti e valutare se dal punto di vista economico finanziario riusciamo a gestire il tutto. Però è un bel progetto, immerso in un parco, dove ci saranno le condizioni per passare il fine vita nel migliore dei modi. Questo è un segno di civiltà che noi dobbiamo assicurare ai nostri cittadini.

Nel dispositivo di questa mozione si dà però per assodata una presunta eccellenza che francamente non vedo, anche perché poi c'è una contraddizione nei termini: prima si parla di eccellenza poi si chiedono tutta una serie di cose nel dispositivo della mozione che dimostrano che non abbiamo ancora raggiunto il livello richiesto, altrimenti non si farebbero tutte queste richieste di formazione, di fondi, di questo e di quell'altro. Quindi evidentemente c'è ancora una grossa mancanza e c'è tanto lavoro da fare.

Certamente io sono contrario all'accadimento terapeutico, la sofferenza non deve essere un'espiazione, quindi va eliminata per quanto si può, però dobbiamo anche dire che spesso quella catena non funziona, nel senso che spesso molte famiglie si trovano a dover registrare i propri malati e il sistema non è stato attivato. Probabilmente ci sono delle carenze da parte dei medici di famiglia che non utilizzano certi sistemi, che non avvertono, però c'è qualcosa che ancora non funziona e lo posso dire anche così: ho avuto dei casi personali in cui siamo stati lasciati completamente soli, non ho mai visto nessun operatore venire a casa, non ho mai visto la terapia domiciliare praticata. È venuta una volta il medico di famiglia, ma tanto doveva morire, quindi evidentemente delle carenze ci sono.

Senza poi dimenticare che gli operatori stanno facendo un super lavoro, perché spesso anche loro stessi sono lasciati soli in quanto pochi e con una quantità di lavoro enorme da fare, se il sistema regge è perché si fa un utilizzo pazzesco degli straordinari. Per cui abbiamo a che fare con tantissimi operatori sanitari che lavorano al di là di quelle che possono essere le umane richieste, stanno andando oltre, ma a forza di chiedere sempre di più arriverà che ci mollano. Infatti molti vanno in burnout, molti arrivano addirittura a licenziarsi e fare delle scelte diverse. Anche noi dobbiamo cominciare a dare al lavoro del medico e dell'infermiere una cornice che permetta anche una vita privata, una vita familiare, perché molte di queste persone sono sottoposte a dei ritmi che sono veramente fuori dal mondo.

In conclusione, io sono per le cure palliative, eliminiamo la sofferenza ma non raccontiamo le cose diversamente da quelle che sono. Le responsabilità sono tante perché sono responsabilità regionali, le ha descritte prima il consigliere Pulitanò e non le sto a ripetere, ci sono responsabilità anche locali, però dobbiamo rimboccarci le mani tutti e cominciare ad impostare le cose in maniera diversa, non accontentandoci di quello che c'è perché non né ancora abbastanza”.

Il PRESIDENTE: “Bertoldi, grazie. La parola al consigliere Ballestrazzi”.

Il consigliere BALLESTRAZZI: “Presidente, colleghi, faccio molta fatica ad accettare dibattiti di questo tipo perché sotto sotto, se grattiamo la crosta al di là del significato delle parole, vedo una grande ipocrisia da una parte e dall'altra.

Ho ascoltato la parte finale dell'intervento dell'amica Modena, conosco il suo passaggio e lei, con molta correttezza, alla fine del suo intervento ha detto: “Ci sono passata direttamente, personalmente, con mio marito ed ho avuto una risposta positiva”. Certo, Modena. Io ci passo tuttora dal 2009, perché è dal 2009 in casa mia ci sono dei pazienti che hanno bisogno di cure quotidiane, non solo palliative, ma Modena lo sa, perché mia moglie si è ammalata su questa vicenda.

In questo dibattito l'intervento più coerente l'ha fatto il consigliere Franco, che è stato fermo, ribadendo quelli che sono i principi fondamentali del suo modo di pensare, di credere, che io non condivido al cento per cento, ma l'ha fatto con coerenza e senza ipocrisia. Gli altri interventi, anche quello di Pulitanò che è stato un intervento lucido, concreto, fatto di dati reali, però non basta, non basta. Bisogna che noi riusciamo a liberarci dalle parole d'ordine stupide, vuote di significato ed inutili con cui ci hanno riempito la testa.

Consigliera Ferrari, cosa vuol dire “la presa in carico”. Presa in carico di chi? L'ha già accennato Bertoldi: in casa nostra sono 17 anni che abbiamo dei malati allettati, 17 anni. L'assistenza domiciliare? Sono bravissimi, vengono due, tre volte alla settimana, un'ora e fanno una medicazione. Noi abbiamo in casa – la professoressa Modena lo sa – un paziente che è più giovane

di me, con una demenza senile, rattappito, che ha sei piaghe da decubito, una di queste è 35 centimetri ed ha bisogno di essere medicato non tre volte alla settimana, ma sei, sette volte al giorno. Sei, sette volte al giorno! Chi può prenderlo in carico? Nessuno, perché ha bisogno di un'assistenza medico-infermieristica 24 ore su 24.

Allora cosa fanno le famiglie? O la mettono persa, consigliere Franco, e fanno la scelta dell'*hospice*, dove sarebbe interessante andare a vedere qual è il periodo di sopravvivenza al loro interno – qual è il tempo di sopravvivenza? – o altrimenti provvedono diversamente, con le badanti. Noi ne abbiamo cambiate in 17 anni 21, perché sono da istruire, perché abbiamo pazienti che devono essere monitorati, sono diabetici, fanno delle cure particolari, devono essere aspirati perché altrimenti si soffocano. Quindi che presa in carico è? Che presa in carico è? Zero, perché noi abbiamo bisogno di due badanti che comportano un esborso di 60 mila euro l'anno. Può l'Amministrazione comunale o qualsiasi Amministrazione farsi carico di problemi economici di questo tipo? No! No!

Diverso è il discorso delle cure palliative, perché questa è la cronicità protratta all'infinito, perché nessuno è in grado di stabilire clinicamente scientificamente quando ci sarà il termine della vita. Poi torno da lei, Franco, perché la vedo soddisfatto, ma non c'è da essere soddisfatti di questa cosa.

Parliamo invece delle cure palliative per gli oncologici, certo, che è il minimo. I colleghi lo sanno, c'è una bellissima scuola che fa l'ordine dei medici tutti gli anni di bioetica, questi temi qui li abbiamo discussi abbondantemente. Certo, se ci troviamo di fronte a un paziente oncologico che è razionale, che ha capacità cognitive, può scegliere di essere accompagnato. Mi ricordo un professore di Bergamo, cattolico, bravissimo, che ha avuto la madre che ha scelto di essere seguita a casa e di essere accompagnata, ma parliamo di un ambiente protetto. Gli altri cosa fanno? La presa in carico.

Io vi dico il caso di un giornalista, di cui non faccio il nome ovviamente, che voi conoscete e che nel 2004 è stato operato di un tumore e mentre era ricoverato gliene hanno trovati altri due, con una prospettiva di vita fatta gli dai medici che gli hanno detto: «Da quattro a sei mesi, se non fa la chemioterapia. Comunque, guardi, rifacciamo una TAC per vedere come procede la malattia», e lui ha chiesto onestamente e con modestia: «Me la prenota lei, dottore?». «No, deve andare dal suo medico di base che le fa la richiesta e poi va al CUP». È andato al CUP e gli hanno dato appuntamento per la TAC un anno e otto mesi dopo, lui non l'ha preso perché dice: «Mi hanno dato quattro mesi di vita, cosa sto a prenotarlo a fare?». Se questa è la presa in carico, voi capite che ci stiamo raccontando delle frottole, delle frottole!

Allora bisogna avere il coraggio di dire che tutto quello che è la parte assistenziale, esclusivamente terapeutica va riaffidata alla sanità, e lì si possono stabilire, consigliere Pulitanò, i tempi, i costi, le ragioni, i numeri. La parte assistenziale no, non può essere affidata alla sanità pubblica, perché ha comunque dei costi e dei meccanismi di gestione che la sanità pubblica – non solo quella italiana o quella modenese – non è in grado di sopportare, perché questo è il carico, signori.

Poi torno con l'ultima punta di polemica, modesta, al consigliere Franco, che è sposato ed ha dei figli. Se lei fosse a un certo punto, per un destino avverso, costretto a stare in un letto con sei piaghe da decubito, lucido ma incapace di parlare, incapace di mangiare, che sa che costringe i suoi figli – i suoi figli, consigliere Franco, non la società nel suo vago – a restare confinate 24 ore su 24 di fianco a quel letto, lei lo vorrebbe per sé o per i suoi figli? No, non può dirmi che lo vorrebbe. Allora bisogna avere la capacità di ragionare su queste cose fuori da quelle che sono le nostre cose, i nostri pensieri e affrontare la realtà per quello che è, soprattutto facendolo senza ipocrisia”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Ballestrazzi. Prego, consigliere Poggi”.

Il consigliere POGGI: “Grazie, Presidente. Non so se riuscirò a fare l'intervento che mi hanno preparato perché il dibattito ha preso una strana piega, ma su questo dopo ci torno.

Sono ormai più di 5 anni che sono convinto che le cure palliative siano la scienza, non solo, ma anche la medicina più importante e più grande che l'umanità abbia mai scoperto, e come tal dovrebbe essere messa al centro di tutte le altre. Non c'è alcuna disciplina, medica o no, che ha

sensò se le cure palliative non vengono messe al primo posto. Eppure sono solo 3 anni che in Italia esistono le scuole di specializzazione sulle cure palliative.

Con ansia aspettavo questo dibattito, al di là di poi come è andato, da diverse settimane, soprattutto per approvare questa mozione perché vi credo molto. Coincidenza vuole che per me oggi è difficilissimo intervenire perché da qualche ora seguo in diretta gli aggiornamenti di una giovanissima amica adolescente. Eppure il nostro dibattito ha preso una piega per me abbastanza incredibile.

Consigliere Ugolini, forse si è dimenticato una cosa nel dispositivo. Al primo punto dovremmo mettere: facciamo un confronto serrato fra di noi a microfoni spenti, fuori dai nostri ruoli, perché la cosa incredibile che è messa da questo dibattito è che ci sono punti in comune incredibili, sensibilità diverse ma condivisioni incredibili. Al tempo stesso una facilità di dividerci su degli aspetti particolari, pratici che, così come gli obiettivi della nostra mozione ha, dovremo riuscire a superare se davvero vogliamo promuovere come l'obiettivo della mozione le cure palliative. Forse alcune di queste cose, tra virgolette, «strane» che sono emerse, sono un'ulteriore manifestazione di tanatofobia che è uno dei motivi per cui si fa fatica a parlare di cure palliative.

Lo dico davvero sinceramente, permettetemi di dire col cuore in mano: Paolo, a me piacerebbe confrontarmi ai microfoni spenti – casomai lo facciamo, anzi lo faremo di sicuro, fra l'altro su questo abbiamo già scambiato qualche battuta – di come per me le cure palliative siano stati fondamentali per prendermi carico delle cure delle piaghe da decubito di mia moglie. È una delle esperienze più forti che in 64 anni io abbia mai vissuto in vita mia. Senza le cure palliative, senza la struttura delle cure palliative non ne sarei stato capace. Vi dico perché ho citato questa cosa qua, potrei fare altri esempi di quelle più o meno lunghe e corte, anzi lunghissime settimane.

Pochi giorni fa un comunicato della nostra AUSL sottolineava l'importanza di uno studio sulle cure palliative. Siamo bravi, non siamo bravi, siamo i primi della classe, non siamo i primi della classe? La mozione dice questo. Mi permetto di dire che la mozione è una mozione di tipo valoriale, forse ne abbiamo fatto anche poche. Non vuol dire che siamo bravi, tant'è che tante cose si devono fare, ma si vuole dare un orizzonte, un indirizzo in primo luogo a questo Consiglio, ma mi permetto di dire anche alle persone che siedono in questo Consiglio proprio per condividere, per essere promotori delle cure palliative nella città e nelle istituzioni che noi rappresentiamo, quelle che più direttamente le devono portare avanti. Non so se siamo i primi della classe o non lo siamo, abbiamo certamente da migliorare e tante indicazioni che diamo nella nostra mozione lo fanno, però è un fatto di fatto che le persone prese in carico a livello nazionale da vari servizi di cure palliative normalmente in una Regione viaggiano dal 15 al 35 per cento, quelle con le percentuali più alte sono il Veneto e l'Emilia Romagna che viaggia intorno al 35 per cento, a Modena sono il 40 per cento. Non è abbastanza, l'obiettivo è il 90 per cento, abbiamo tantissimo da fare sia in termini di risorse che in termini di organizzazione, anche facendo proposte di nostra competenza o anche indirettamente – su questo ci torno più specificatamente – perché c'è tanto da fare. Qualcuno l'ha già accennato e credo che sia assolutamente fondamentale: le cure palliative non vogliono dire solo fine vita per i malati oncologici – qui la percentuale è al 70 per cento, è ancora lontana ma va molto bene – ma ci sono pazienti non oncologici intorno al 40 per cento, nonché pazienti pediatrici. Senza fare riferimento a quello che sto vivendo in queste ore, potrei dire a una cosa che vivo in continuità: mio figlio è infermiere all'*hospice* pediatrico citato anche prima, e a livello pediatrico i pazienti preso in carico sono il 15 per cento e pochissimi di questi casi è per il fine vita. È per portare sollievo a dei bambini, a dei ragazzi adolescenti per una malattia cronica. Probabilmente andrebbe ben al di là dei 17 anni che citava Paolo prima per i suoi familiari, che certamente non è la presa in carico di un servizio in termini come la pensiamo noi, ma è l'accompagnamento a una persona e una famiglia per un percorso che andrà avanti per molto.

Dicevo prima che la nostra mozione vuole essere una mozione di tipo valoriale, perché credo che ognuno di noi singolarmente come persona, anche noi come Consiglieri e voi come Consiglio comunale, possiamo e vogliamo – perché sono convinto, anche dagli interventi emersi, che lo vogliamo fare tutti, vogliamo – farci promotori in una cultura diffusa di vivere la buona morte, il

buon lutto e della sempre maggiore centralità delle cure palliative. Uno degli interessanti dibattiti sarebbe che cosa si intende per buona morte, non intendo per forza di cose il suicidio assistito, ma credo che il diritto a vivere fino in fondo anche la morte come una fase della vita sia uno degli aspetti fondamentali. Come dice sulla sua *homepage* la Società Italiana dei Medici di Medicina Generale delle cure primarie, «quando la morte è ineluttabile, il modo di morire è importante».

Per usare una citazione un po' più leggera, nel famoso film conosciuto da tutti «Patch Adams», Robin Williams, con una frase che non era del vero Patch Adams, diceva: «Se si cura una malattia si vince o si perde, ma se si cura una persona, vi garantisco che si vince, si vince sempre, qualunque sia l'esito della terapia». Mi permetterà alla fine anche un altro riferimento, una citazione. Il vero Patch Adams diceva: «Ogni volta che trascorro del tempo con una persona che sta morendo, trovo in effetti una persona che vive. Morire è il processo che inizia pochi minuti prima della morte, quando il cervello viene privato dell'ossigeno, tutto il resto è vivere». Allora che cosa possiamo fare?

Credo, oltre a farci essere sempre più consapevoli di questa cultura della buona morte e del buon lutto – per lutto intendo come la famiglia vive la morte di un congiunto – credo che politicamente noi possiamo fare qualcosa, sono già scritte tante cose nella nostra mozione, faccio solo alcune sottolineature.

Nelle nostre RSA il tema della buona morte e delle scelte che uno può fare consapevolmente al di là delle opinioni individuali, sia di disposizione anticipata e di trattamento, sia di pianificazione e condivisione di cure, credo che ci sia molto da fare. Qui faccio un *assist*, anche se è un po' doloroso – in questa situazione ti chiamo Paolo e basta perché vorrei che parlassimo come uomini, come persone, prima ancora come Consiglieri – nella nostra mozione si fa riferimento a come sia importante garantire da parte dell'assistenza domiciliare un servizio H12, ma sarebbe fondamentale H24. Questo non per forza di cose per portare a cura a chi ha bisogno sei volte al giorno di medicazione di pieghe da decubito, ma anche per momenti particolarmente acuti nei quali l'assistenza domiciliare può dare una mano importante. Anche perché, molto banalmente, l'alternativa è costringere i malati e le famiglie a ricorrere al pronto soccorso, che costa di più, che è meno significativo, che dà una prospettiva di tipo diverso e che per certi aspetti, nonostante tutti gli sforzi anche da parte degli operatori del pronto soccorso, è un po' la negazione del principio delle cure palliative.

In generale, su tutto il tema della sensibilizzazione alla cittadinanza credo che potremmo fare tantissimo. Lo citiamo, già è stato detto anche da qualcun altro, anche dalle 21 badanti che Paolo ha dovuto ruotare in questi 17 anni: quanto si può fare in termini di formazione dei *caregiver* sulle cure palliative? Pensate dal punto di vista culturale, persone che hanno una cultura diversa, che vengono da un Paese diverso, non solo in termini di assistenza ma anche in termini di cultura della vita, di cultura della morte, di cultura della cura. Quanta formazione quindi si può fare sui *caregiver* e ancora di più, come dicevo prima, quando c'è bisogno di sostegno H24? Quanto si potrebbe contribuire, in un modo strano, all'efficacia delle cure palliative? È una domanda lunghissima.

Dico l'ultima cosa poi concludo: per alleggerire la burocrazia, da questo punto di vista la Pubblica Amministrazione potrebbe dare una gran mano, la butto lì, con una sorta di CAF delle cure palliative.

Torno alle suggestioni del fantastico, a mio avviso, film «Patch Adam» che dicevo prima. Chi l'ha visto ricorderà la scena della persona anziana che sogna come l'ultimo desiderio di essere messa in un pentolone pieno di spaghetti. Pensate una comunità, una città, che riuscisse a garantire come rafforzamento e concretizzazione delle cure palliative, piena dignità fino alla fine e permettere a una persona di realizzare l'ultimo sogno della sua vita.

Non metteremo la pentola di spaghetti in piazza, ma credo che sarebbe importante sognare anche fino a questo punto.

Concludo. Nella persona, nella sua vita, che trovi una dignità e un significato nel curare e nel prendersi cura, non nella lotta fino a sé stessa la malattia. È in come la società aiuta le persone a vivere e a realizzare questa dignità fino all'ultimo respiro che si misura la sua qualità. La qualità del vivere concesso al singolo cittadino, ad ognuno di noi, è la qualità della società che siamo e

rappresentiamo. Siamo tutti liberi e uguali, siamo tutti uguali e davanti alla morte lo siamo ancora di più. La Costituzione all'articolo 2 ci ricorda che abbiamo un dovere inderogabile di solidarietà sociale, ma solidarietà sociale è anche permettere all'altro di vivere davvero con dignità come persona e non come malattia fino alla morte stessa”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Poggi. Prego, consigliera Di Padova”.

La consigliera DI PADOVA: “Grazie, Presidente. Non è semplice intervenire dopo le parole che sono state dette da chi mi ha preceduto, cariche di *pathos* anche per ragioni personali, prima che politiche. Vorrei partire ringraziando la collega e consigliera Ugolini perché ha sollevato questo tema, ci ha in qualche modo chiamati a confrontarci, a parlare di una questione così delicata, così complessa, che affiora a qualcosa che nella nostra civiltà è diventato assolutamente impronunciabile, che è la morte. I greci avevano una ventina di parole per indicare la parola «morte», perché la vedevano da diverse prospettive e perché la morte solleva questioni di ordine religioso e filosofico complessissime, quindi una parola sola non può esaurire tutto quello che questa condizione della vita porta in campo. Una delle parole che utilizzavano è «*teleute*», più che «*thanatos*», perché *teleute* è traducibile con la parola compimento ed ha a che fare con l'ultima fase della vita. Non è considerata una fase postuma ma è considerata una fase stessa della vita, quindi una fase che merita le stesse cure, lo stesso rispetto, la stessa centralità di quello che è stato il corso della vita precedente alla *teleute*, precedente alla morte.

Le cure palliative non riguardano però solo il fine vita, ma possono essere rivolte anche a persone che soffrono di malattie gravi, di malattie incurabili. Chi non si è mai misurato personalmente, o anche solo indirettamente, con familiari, amici, che soffrono condizioni di questo genere, davvero credo che non si possa rendere conto di quello che significa. Gli interventi di Ballestrazzi e di Poggi mi hanno ulteriormente convinto di questa mia idea. Però esiste qualcosa che la nostra civiltà ha maturato negli ultimi anni, che è il diritto a non soffrire quando questa sofferenza si può evitare. È una conquista, a mio avviso, una conquista che una civiltà con un alto livello di consapevolezza si può permettere. Per questo motivo credo che debba essere difesa ed è giusto che oggi ne parliamo in questo Consiglio Comunale.

Questo tema non ha a che fare solo con la sanità, ma ha a che fare con la qualità delle nostre comunità. La medicina non può sempre guarire, purtroppo, però il sistema pubblico ha il dovere di prendersi cura della persona che soffre, soprattutto di prendersi cura della comunità che sta intorno a questa persona, che spesso soffre in misura uguale, talvolta anche maggiore per altre prospettive, per altri versi, rispetto alla persona ammalata. L'assistenza domiciliare, per esempio, chiama attorno a sé la capacità che un contesto di amici, affetti profondi, familiari che vivono con te nella stessa casa, o che magari non lo facevano fino a quel momento e sono costretti a farlo in questa circostanza eccezionale – i cosiddetti *caregiver* – hanno bisogno altrettanto di queste cure palliative, talvolta ne hanno bisogno come più delle persone ammalate. Una comunità si riconosce non solo da come investe sulla crescita e da come gestisce la crescita, ma anche da come accompagna le fragilità e persino da come accompagna la morte.

Il modo in cui affrontiamo la morte ci dice infatti moltissimo della qualità persino della nostra democrazia e anche del nostro senso di umanità. Ora, io non so se siamo i primi della classe, non ho né le competenze tecniche, né le competenze politiche per poterlo dire. So però che assieme al Veneto, assieme alla Valle d'Aosta e all'Umbria, l'Emilia Romagna è considerata tra le regioni che hanno un primato per qualità e copertura delle cure palliative. Se nonostante questo noi non siamo affatto un buon esempio, non siamo affatto un modello, questo mi fa ancora più pensare perché vuol dire che siamo indietro, che lo siamo persino essendo tra le Regioni migliori. Allora è altrettanto opportuno, anzi ancora più giusto parlare oggi di questo tema qui in questo Consiglio Comunale.

Quindi chiudo davvero ringraziando ancora una volta la collega Ugolini per averci permesso di affrontare questo tema – forse non abbastanza perché non siamo pronti, ma qualcuno ci ha provato.

Alcuni interventi hanno sgomberato anche un po' il campo da una serie di – condivido anch'io con quello che diceva il collega Ballestrazzi – ipocrisie legate a questo tema.

Esiste un tema di cure palliative, ma esiste anche un tema di come si muore, perché ad un certo punto quella morte, quella *teleute*, come l'avrebbero chiamata i greci, non si può più evitare. Dunque esiste anche uno spazio politico nel quale prima o poi in questo Paese ci confronteremo per capire dove il mio diritto, le mie convinzioni religiose, filosofiche, politiche, legittime si fermano per garantire agli altri di poter esercitare il diritto persino a morire con dignità. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliera. La parola al consigliere Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Anch'io parto, ma è doveroso, dai ringraziamenti di chi ha lavorato a questa mozione, nonché a tutti coloro che sono intervenuti e che interverranno perché non è facile affrontare questo tema per ragioni per molti di noi personali, perché magari hanno fatto vissuto situazioni che coinvolgono questo tema. Ci sono due grossi rischi quando in un consesso politico si affronta questo tema: uno è quello del dibattito se la Sanità regionale funziona o non funziona, funziona meglio quella di qualcun altro, ma mi sottraggo a questo tema perché ciò che emerge dagli studi scientifici lo ha riportato la consigliera Di Padova in questo e nell'altro tema.

L'altro rischio è quello che qui invece è stato lambito solamente, ovvero quello di affrontare questo tema a fianco ad altri temi sul fine vita che sono, prima ancora che politicamente, filosoficamente divisivi. La visione di molti di noi è diversa su determinate questioni, ma sul tema delle cure palliative credo che l'Aula registri sostanzialmente una visione comune. Su questa questione lavoriamoci, puntiamo, valorizziamo ciò che va bene, miglioriamo ciò che deve essere migliorato, ma questo è un tema fondamentale per la nostra società, per ragioni oggettive se non erro. Qualunque studio scientifico, gli operatori medici meglio lo sapranno di me, quando affronta questo tema parte da due dati oggettivi: l'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle patologie cronico-degenerative. Se sappiamo questo, è evidente che dobbiamo decidere se portarci dietro un carico di responsabilità nell'affrontare questo fenomeno.

Ripeto, al di là dell'importante battibecco politico, questa mozione a mio avviso ha un grandissimo pregio e direi condiviso da tutti, mi arrogo il diritto di dire questa cosa, cioè di affermare che sì, la nostra società ha la responsabilità di farsi carico di questa situazione. Una parte della mozione che ritengo importante, paradossalmente, è quando si invita il Consiglio a fare delle Commissioni dedicate al tema per approfondire, per capire se abbiamo noi come Amministrazione dei margini di intervento, quali, dove puntare per affrontare il tema. Come diceva Ballestrazzi, c'è una parte sanitaria e una parte assistenziale, dunque dobbiamo decidere sostanzialmente – non qui, ma come politica generale – perché pragmaticamente la sanità non può sostenere tutto quanto. Anche questi temi che sono centrali nel dibattito politico serio, alto, è importante che siano stati portati dentro questo Consiglio comunale.

C'è una delibera della Commissione nazionale di Bioetica recente del dicembre del 2023, molto importante e interessante sul tema, che ha fatto una scelta chiara: quella di tenere fuori da quel dibattito ciò che è divisivo e di arrivare a dare delle indicazioni che, per la mozione e nel dibattito odierno, noi ci ritroviamo su diversi punti, due in particolare. Uno, l'abbandono di questo tema dal gancio stretto alla prossimità della morte, quindi l'ampliamento delle cure palliative a tutte le malattie cronico-evolutive. La politica deve anche valutare l'aspetto dei costi, ma se noi diciamo che è importante, questa diventa una priorità. La politica è fatta soprattutto di priorità, non potendo oggi coprire tutto.

L'altro è il tema dell'attivazione tempestiva: ci sono tutta una serie di indicazioni in questa delibera del Comitato nazionale di Bioetica, dunque sarebbe importante chiedere alle Commissioni che andremo a fare – se verrà approvata questa mozione, come penso – andare a vedere quelle indicazioni quanto oggi sono calate nella realtà concreta della nostra società, ad esempio.

Mi fermo, anche se ci sarebbero tante cose da dire. Ribadisco in conclusione, il riferimento all'Aula per questo dibattito è stato molto, che ha visto molta condivisione di questioni, ma molto dignitoso e molto serio, perché noi qui affrontiamo un tema che è quello della qualità della vita, tema riguardo il quale una società decide se la dignità è un principio astratto o un diritto concreto. Valorizzare le cure palliative, migliorarle, affermarle, trovare delle soluzioni e semplicemente parlarne, porta il tema dal piano astratto a quello concreto della valorizzazione di un diritto. Questa questione riguarda non solo il Sistema sanitario, ma anche l'idea di società che si vuole costruire e credo che le parole dette da tanti oggi e quel contenuto della mozione – di cui ribadisco il ringraziamento a chi ci ha lavorato – sono un bel momento di questo Consiglio Comunale”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Silingardi. La parola al consigliere Mazzi”.

Il consigliere MAZZI: “Grazie, signor Presidente, buon pomeriggio a tutte e a tutti. Questo momento di oggi segue l'interrogazione che è stata discussa il 3 novembre 2025 che avevo presentato sul tema delle cure palliative. C'è stato in quell'occasione un dibattito davvero molto interessante e che ho trovato molto arricchente. Da un lato questo mi fa dire, innanzitutto come prima considerazione, che all'epoca abbiamo fatto una scelta oculata nel momento in cui abbiamo deciso di tenere separati in Capigruppo in discussione l'interrogazione da quella della mozione.

Nel senso che, a differenza di quanto è avvenuto quando abbiamo parlato del *drop in*, ci ha permesso di approfondire il tema e di parlare un po' più liberamente, di ascoltare dei dati e delle considerazioni, facendo seguire solo successivamente la discussione politica per evitare che questo andasse a sovrapporsi. Questo è un modello che come Consiglio è bene che teniamo, quindi prima la riflessione, l'interrogazione con la risposta e successivamente poi il confronto con la mozione più politica. In realtà ho trovato poche citazioni di quella discussione finora, ma io nel mio intervento ne terrò molto conto.

Aggiungo come altra cosa che, rispetto al tema delle mozioni in realtà – l'avevo già detto allora – c'è stato un tentativo per lavorare su un testo condiviso, all'epoca la cosa fu fatta un po' di corso anche per i tempi dell'interrogazione già calendarizzata, quindi non si riuscì ad arrivare ed anche io ad un certo punto dissi: «No, non è il momento». In realtà c'è stato un tentativo di riapertura del discorso, ma ho preso atto che dalla maggioranza in questo momento non c'era la volontà di riaprire una riflessione e di valutare emendamenti alla mozione. Quindi rispetto a questo semplicemente porto qui alcune considerazioni rispetto alla mozione, partendo qui da alcune valutazioni particolarmente positive del tema delle cure palliative e anche del fatto del sistema che è stato messo in piedi a Modena.

La consiglia Ugolini nel dibattito di novembre faceva una riflessione interessante sulle cure palliative, diceva che dobbiamo essere rivoluzionari, dobbiamo ripensare alla morte come un evento fisiologico nella nostra vita, un momento esso stesso pieno di vita da accettare, rispettare, pensare, non da negare, non da evitare, da ritardare a tutti i costi e da isolare. Mi verrebbe solo da aggiungere, visto che viviamo dei tempi un po' strani, non è neanche un evento da cercare o verso cui spingere le persone, perché sappiamo in quale contesto oggi le nostre società sono inserite, non solo quella italiana, quindi è una riflessione che non va data per scontata.

È importante che le cure palliative ci aiutino a riscoprire la dimensione umana della sanità, dopo l'ubriacatura della tecnologia dell'iper-ospedalizzazione degli ultimi decenni questa è senz'altro una cosa buona. Va detto che oggi il successo delle cure palliative è legato anche al fatto che per le aziende sanitarie le cure palliative nell'ultimo periodo della vita equivalgono a liberare posti letto e ridurre la spesa ospedaliera, però è importante che ci agganciamo il fatto che è una realtà innanzitutto umana e va promossa in nome della nostra umanità. Davvero possiamo dire che grazie alle cure palliative è possibile già così morire con dignità, è possibile morire senza soffrire, è possibile morire evitando l'accanimento terapeutico e senza sentirsi un peso.

Mi è dispiaciuta un po' la riflessione che faceva prima il consigliere Balestrazzi rivolta al consigliere Franco, perché ci sono contesti in cui sembra che scegliere di continuare ad assistere le

persone anche in situazioni difficili in qualche modo lancia un messaggio alla persona assistita di dire: «Guarda che tu sei un peso». Dopo il Consigliere stesso ha testimoniato un suo vissuto personale diverso, ma purtroppo nel momento in cui si fanno strada delle idee favorevoli all'apertura al suicidio assistito, al di là delle convenzioni culturali, passa comunque una mentalità molto chiara, molto forte che oggi è presente e che verrebbe in qualche modo legalizzata per cui in certe condizioni una persona, a causa della sua malattia e della sua disabilità, è per sé stesso un peso. Questo io penso invece che come società lo dobbiamo contrastare e le cure palliative, in qualche modo, sono una realtà che funziona come sistema di prevenzione dal punto di vista delle richieste di suicidio assistito, perché la persona curata, sentita, che è fatta sentire importante, preziosa e messa appunto al centro delle attenzioni della famiglia come dei medici, a quel punto capisce che ha un suo valore. Questo è importante: dare il messaggio sempre che la persona, qualunque sia la sua situazione, è comunque un valore.

L'altro vantaggio delle cure palliative è che mettono al centro la relazione. Il medico non è una figura anonima ma è una persona, per questo ad esempio una cosa preziosa nel sistema modenese, va detto, è il coinvolgimento forte del medico di famiglia con cui appunto c'è una relazione precisa. Il vantaggio delle cure palliative ancora è la possibilità per tantissimi pazienti di rimanere al proprio domicilio – come diceva l'assessore Maletti più dell'80 per cento muore a casa – non esiste una lista di attesa per l'inserimento, sono più di 500 all'anno i modenesi assistiti in questa rete locale ed è coinvolto in questo anche il Comune di Modena stesso, quindi non è solo un tema sanitario.

Nello stesso tempo dobbiamo avere la consapevolezza intanto che la domanda di cure palliative è destinata ad aumentare significativamente, quindi dobbiamo migliorare quello che c'è già ed essere pronti per quello che ci aspetta. Ci sono delle sfide che vanno segnalate e che in una mozione del genere sulle cure palliative non possono non essere presenti, perché la mozione non è solo un documento valoriale, è un documento di indirizzo che dice dove bisogna andare guardando quelle che sono le prospettive, quindi dobbiamo essere pronti e dobbiamo lavorare per andare in quella direzione.

Ho individuato diversi punti che vanno assolutamente ripresi e che andrebbero ad avere inserito in una mozione. Il primo è senz'altro il problema della carenza di personale, medico ma soprattutto infermieristico. Oggi già le carenze numeriche della medicina territoriale impediscono di seguire adeguatamente tutti i pazienti che avrebbero bisogno di cure palliative e dobbiamo dire che, rispetto alle carenze che ci sono, non deve essere il territorio al primo ad essere sacrificato, a fronte di una medicina che invece finora ha investito molto sugli ospedali. Già oggi è poco un unico medico palliativista a supporto di tutta la rete territoriale – mi domando se questo medico non vada mai in ferie – a fronte di una città di 180 mila abitanti oltre a medici di medicina generale, che hanno già mediamente 1500 assistiti l'uno. Quindi occorre in una mozione richiedere all'Azienda Sanitaria Locale più professionisti dedicati alle cure palliative, riconoscendo un'assistenza che richiede risorse e tempi maggiori rispetto a quanto oggi messo in campo.

Secondo punto: necessità di aumentare la popolazione raggiunta. Abbiamo anche degli obiettivi precisi da raggiungere, è stata ricordata prima la legge 197/2022, che ha l'obiettivo di garantire l'accesso alle cure palliative al 90 per cento delle persone che ne hanno bisogno. L'assessora Maletti diceva a novembre che siamo sulla strada buona per arrivarci ma che ancora non ci siamo, quindi dobbiamo assolutamente ricordarci nella mozione che dobbiamo andare in questa direzione.

Ancora più critica è la questione degli *hospice*, che ricordava anche prima il consigliere Pulitanò. C'è un obiettivo molto sfidante: 8-10 posti letto per 100.000 abitanti e, per una provincia come quella di Modena che oggi ha un solo *hospice*, c'è una necessità di crescita forte e il nostro Distretto di Modena l'*hospice* di cure palliativa ancora non ce l'ha. Villa Montecuccoli quindi deve trovare finalmente la conclusione dei lavori e occorre realizzare quanto prima gli *hospice* di Fiorane e San Possidonio, ma siamo indietro.

Il terzo punto non lo approfondisco perché l'ha detto prima il consigliere Pulitanò: c'è un tema di risorse economiche da garantire a cui stare attenti perché la Regione stava per perdere il treno l'anno scorso, anzi, in parte l'ha perso.

Quarto punto, è stato accennato ma va detto con chiarezza, forse il più critico: c'è un buco nero nelle CRA, in cui non si sa effettivamente se e quanto le cure palliative siano adottate, non vi è evidenza di quanti PAI, Progetti Assistenziali Individualizzati, siano effettivamente attuati e se ci sono segnali che indicano che l'adozione di queste cure palliative sia carente. Su questo ci vuole un'attenzione, va richiamato, va detto, va fatto un monitoraggio.

Quinto punto: l'anticipo dell'avvio delle cure palliative – lo diceva a novembre la consigliera Modena – sia sui pazienti oncologici che su quelli con altre patologie. Prima si iniziano le cure palliative, prima miglioriamo la qualità di vita dei malati.

Sesto punto: il tema di promuovere maggiormente nell'università sia la scuola di specializzazione perché – anche questo a novembre è stato detto – ci sono solo 3 persone che dovrebbero coprire queste due province intere, è poco. Sì al corso di cure palliative forse ancora di più, perché è importante che tutti coloro che diventeranno medici sappiano il valore delle cure palliative e la necessità di attivarle precocemente. Gli studenti di medicina debbono sentire parlare di cure palliative, altrimenti come potranno formarsi in questo ambito di fatto trasversale a tutte le aree cliniche se non lo incontrano durante il loro percorso di studi?

Settimo punto, occorre far conoscere questa ricchezza delle cure palliative alle persone che spesso, fino a che non hanno bisogno delle cure palliative per sé o per un familiare, non le conoscono. Quindi occorre trovare anche come Comune i mezzi per dire alle persone quello che dicevo prima: che a Modena, attraverso le cure palliative, è possibile morire con dignità. Oggi le persone infatti sappiamo che rimuovono il tema della malattia e della morte, ma sappiamo anche che in realtà ne sono terrorizzate, hanno paura di star male, di perdere il controllo, di mettere in difficoltà le persone intorno. Tutto questo non lo conoscono, dunque dobbiamo informare le persone per aiutarle a uscire dalla paura.

Questi sono tutti elementi che dobbiamo inserire nelle riflessioni che facciamo. Rispetto a questo la mozione inoltre dice di convocare la Commissione Servizi sul tema, sia questa volta che quella precedente diciamo tutti che è qualcosa di importante che va fatto, ma scusatemi, anche su questo non sono particolarmente ottimista. Difatti ormai c'è la fila di questioni che devono essere trattate dalla Commissione Servizi, dobbiamo ormai prendere il numerino con le prenotazioni di temi che dovrebbero essere affrontati, dalla scuola alla sanità, al sociale e così via. Temo che questa richiesta in realtà resti lettera morta.

È invece davvero fondamentale invece monitorare l'applicazione effettiva delle cure palliative a livello di ospedali, *hospice*, medicina territoriali con un focus dedicato all'RSA, questo lavoro sarebbe prezioso. Per tutto questo è chiaro che non posso dare parere favorevole rispetto a questa mozione.

Concludo con una citazione interessante proprio di questo Consiglio che c'è stato a novembre, che riassume in realtà anche le cose che ho detto: “C'è bisogno di più personale, c'è bisogno di più attività, c'è bisogno di più risorse, c'è un tema di domicilio, e senza infermieri, senza OSS e senza medici di medicina generale non siamo in grado di dare risposte. C'è un tema di comunità alloggio e di CRA dove, se non è presente un infermiere o un medico di medicina generale, non è possibile garantire queste attività. C'è un tema anche di ospedali dove, in una fase di malattie acute, non sempre sono garantite queste cose”, assessora Malett Francesca. Queste cose nella mozione io non le trovo.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Mazzi. Consigliera Rossini, prego”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie, Presidente. La definizione di cure palliative ha assunto in anni recenti una connotazione che può risultare equivoca. In alcuni Paesi del mondo le normative nazionali che disciplinano le cure palliative, così come le leggi sul fine vita, prevedono accanto alle cure palliative la cosiddetta assistenza medica alla morte, che può includere la possibilità di richiedere eutanasia e suicidio assistito. Questa modalità di approccio al tema delle cure palliative

costituisce un motivo di grave confusione culturale, poiché fa credere che delle cure palliative sia parte integrante l'assistenza medica alla morte. Quello che ho appena detto è quello che ho riscontrato nel dibattito di oggi da parte dei firmatari della mozione, ed è il motivo per cui il mio voto sarà convintamente contrario.

Non posso infatti votare a favore di una mozione i cui firmatari hanno questa confusione tra cure palliative e buona morte, l'abbiamo chiamata, fine vita, diritto a non soffrire, poi tornerò anche a questo. Non lo posso fare perché la mia azione politica ha un'ispirazione che io rivendico e che rivendico debba avere un accesso nei luoghi istituzionali, perché ognuno di noi è portatore e portatrice di un'ispirazione che va rispettata e che non va emarginata semplicemente perché si ritiene che abbia un'ispirazione che non può avere ingresso.

Quindi io rivendico il mio diritto a portare le motivazioni e le conseguenze della mia precisa ispirazione valoriale, così come ognuno di noi ha, diversa, ma ognuno di noi ha. L'ispirazione valoriale che sta alla base di questa mozione e che confonde le cure palliative col fine vita, la buona morte, l'eutanasia, è un'ispirazione che io non posso assolutamente condividere e, secondo coscienza, devo esprimere voto contrario.

Ripeto, questa confusione è stata per me assolutamente palese negli interventi, tutti fatti in assoluta conformità alla propria ispirazione che io rispetto, però è totalmente diversa dalla mia. Quindi, in coscienza, non posso assolutamente votare a favore di questa mozione dopo il dibattito che ho sentito.

Tra l'altro, voglio sottolineare una cosa: il gruppo Fratelli d'Italia in Regione il 4 aprile del 2025, ha presentato una risoluzione per il potenziamento del sistema delle cure palliative. Quella mozione è ancora ferma, non è stata messa in trattazione, mentre in questi giorni si sta lavorando nelle Commissioni e si calendarizzerà presto in assemblea la legge sul fine vita, o meglio, sull'eutanasia della Regione Emilia Romagna. Quindi è chiaro che le ispirazioni valoriali – ripeto, tutte assolutamente legittime – che sono a fondamento di ciò che sta facendo e ciò che sta dando come prioritario la Regione Emilia Romagna e la maggioranza in questo Consiglio, invece l'ispirazione e l'ordine di priorità che ha la minoranza di centro-destra è diverso, credo altrettanto legittimo.

Voglio fare un passaggio, tornando anche sull'intervento di Ballestrazzi, sul diritto a non soffrire, di cui ho sentito parlare. Anche qui c'è una differente impostazione valoriale: come ho detto anche in altre occasioni, la proliferazione dei diritti, a mio parere, è uno dei mali della società, perché esiste un diritto se c'è una responsabilità, altrimenti non c'è nemmeno il diritto. Nel caso del diritto a non soffrire qui stiamo dicendo una falsità, perché noi non possiamo, non abbiamo il potere di rimuovere la sofferenza dalla vita degli uomini. Una delle ragioni per cui i giovani sono così fragili e li vediamo in difficoltà è anche perché li abbiamo allontanati dalle domande di senso che derivano dal vedere morire i propri cari in casa. Questo è il punto.

Vengo al discorso di Ballestrazzi. Io non auspico, non auguro a mio figlio di dovermi assistere per anni in una situazione di sofferenza, ma se questo dovesse accadere, credo di dover dire a mio figlio che assistere una persona ammalata, anche per anni, è una esperienza di vita fondamentale e fondante, perché ti provoca domande di senso – da dove vengo? Dove vado? Cosa sto facendo nella mia vita? Quali sono le cose importanti nella mia vita? – e una delle ragioni, di questo io ne sono assolutamente convinta, del disagio giovanile è la rimozione dell'idea che si deve morire e di vedere le persone soffrire, di viverlo, di stare accanto a una persona che sta morendo. Questo noi lo abbiamo tolto dall'orizzonte: prendiamo gli anziani, li mettiamo nelle case di residenza, ce ne dimentichiamo e buttiamo via le chiavi. Questa è la struttura della nostra società ed è una delle ragioni per cui esiste il disagio.

Per cui dico al consigliere Ballestrazzi che certamente non ci dobbiamo augurare di soffrire, assolutamente no, ma il prendersi cura anche di un familiare che soffre, con tutti i sacrifici che questo comporta, è un'esperienza fondamentale e, poiché manca questa esperienza, esiste il disagio giovanile. Questo è, questo è. Credo che ci sia una profonda, ripeto, distanza di valori per quanto mi riguarda e i firmatari di questa mozione, dimostrata anche praticamente da quello che sta facendo la Regione Emilia Romagna sull'eutanasia, tralasciando invece iniziative che parlavano delle cure

palliative. Quindi il nostro voto, il mio, ma anche quello del gruppo consiliare, sarà assolutamente contrario”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliera. Poggi”.

Il consigliere POGGI: “Intervengo per fatto personale, sono stato citato tre volte dalla consigliera Rossini. «Buona morte, buona morte, buona morte», non ha detto il mio nome ma è una cosa che ho detto io, ma ho specificato che «buona morte» non intende assolutamente nulla riguardo il suicidio assistito. Io dico che grazie alle cure palliative mi è stato permesso di regalare a mia moglie una buona morte e faccio lo stesso augurio a tutti quanti. Buona morte non vuol dire morire quando pare a qualcun altro, ma vuol dire essere aiutato a vivere fino in fondo la propria vita, fino al secondo che il cuore si ferma.

Buona morte e buon lutto è questa cosa qua. Non ho minimamente fatto alcun riferimento al suicidio assistito né alle cose nelle quali credo mi facciano pensare al suicidio assistito – che io chiamerei in un modo completamente diverso – che dirò se e quando discuteremo di quelle cose lì”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Poggi, per la precisazione. Consigliera Ugolini”.

La consigliera UGOLINI: “Grazie a tutti coloro che hanno partecipato al dibattito, a chi ha collaborato alla stesura della mozione o anche solo partecipato ad un confronto per provare a scriverla insieme, a chi ha portato le sue emozioni e il suo vissuto personale qui oggi. Grazie a voi tutti per l'opportunità di portare questo tema qui.

Mi spiace solo per i pochi bisticci ideologici politici o per le strumentalizzazioni che si sono fatte approfittando del fatto che in questi giorni c'è al vaglio la proposta di legge sul suicidio medicalmente assistito, che nulla attiene alle cure palliative e che confermano quanto la confusione e la chiusura su questi temi sia diffusa e radicata. Riprendo quindi il mio spaccato di realtà e vi parlo, come ha detto Fabio, come se avessi il microfono spento.

Possiamo affermare in generale che le cure palliative rispondono ad un'esigenza così esprimibile: aiutatemi a vivere la vita in modo per me dignitoso, con sofferenze sostenibili ed un rinnovato senso della vita nella malattia. Le cure palliative nascono all'interno di una medicina della cura e dell'accompagnamento. Secondo la definizione OMS affermano la vita e considerano il morire un processo naturale, non intendono né accelerare né ritardare la morte. Far conoscere le cure palliative significa anche superare pregiudizi, comprendere che non rappresentano un'alternativa alle cure ma ne sono parte integrante. Non riguardano soltanto i pazienti oncologici ma tutte le persone con bisogni assistenziali complessi in un quadro di progressione di malattia. Non sono rivolte esclusivamente al fine vita ma possono essere attivate molto prima, con benefici dimostrati sia per il paziente sia per la sua famiglia.

È la *surprise question* che ci deve guidare, di fatto uno strumento clinico che ci insegna di individuare i possibili destinatari di cure palliative: «Saresti sorpreso se questa persona dovesse morire entro 12 mesi?». Con questa domanda sorprendente facciamo un fondamentale ragionamento clinico, che non impone assolutamente una previsione certa: sfruttiamo l'esperienza clinica complessiva e la conoscenza della persona e del suo contesto di vita e ci aiuta a riconoscere pazienti fragili anche quando non esiste un indicatore prognostico preciso. Se allora la risposta è: «No, non ne sarei sorpreso» il messaggio non è che il paziente morirà certamente entro un anno, piuttosto suggerisce che è opportuno valutare i suoi bisogni di cure palliative, pianificare anticipatamente le sue cure, fare discussioni sugli obiettivi terapeutici e dare supporto al paziente e alla famiglia. È da qui che dobbiamo partire per proteggere la persona all'interno di una rete che, come una maglia protettiva, la difende e l'accompagna, allevia sofferenze, sostiene la qualità di vita, evita l'abbandono e preserva dignità e relazioni fino alla fine naturale per progressione della malattia della vita.

A Modena come lo facciamo? Abbiamo un patrimonio organizzativo e professionale che il territorio modenese ha costruito negli anni e che spesso noi stessi conosciamo poco. L'esperienza di Modena si distingue per un modello fortemente radicato nel servizio pubblico, nel territorio e nella rete delle cure primarie. Il medico di medicina generale rappresenta uno dei principali punti di riferimento del percorso assistenziale, ma è in stretta collaborazione con gli infermieri dell'assistenza domiciliare integrata. Faccio una digressione su questo: senza di loro saremmo perduti tutti, noi operatori, i pazienti, i familiari. La carenza di questi professionisti, che in prospettiva è già ampiamente nota, sarà uno dei fattori che più minaccerà il futuro delle nostre cure palliative.

Ma nel nostro modello ci sono anche medici *inter pares*, specialisti, psicologi, servizi territoriali, *hospice*, strutture residenziali e volontariato. Questo assetto non è casuale, le principali evidenze scientifiche e le raccomandazioni dell'OMS indicano che i modelli maggiormente integrati nelle cure primarie sono quelli che garantiscono un accesso più equo alle cure palliative, favoriscono una diffusione più ampia della cultura palliativa e consentono di intercettare precocemente i bisogni delle persone. Nel panorama nazionale troviamo modelli organizzativi molto diversi: in alcune realtà prevale una gestione affidata prevalentemente a soggetti privati accreditati o al terzo settore, in altre permane un'organizzazione fortemente ospedaliera. L'Emilia Romagna ha invece sviluppato reti pubbliche provinciali, lasciando alle singole aziende sanitarie una diversa organizzazione dei servizi.

Anche all'interno della nostra Regione esistono differenze significative: alcune province hanno investito soprattutto negli *Hospice*, altre nell'assistenza domiciliare specialistica, altre ancora presentano un'integrazione meno strutturata con la medicina generale. Modena ha scelto di investire in una rete territoriale pubblica, costruendo un'integrazione stabile fra cure primarie e cure palliative specialistiche. La figura degli *Inter pares*, la continuità assistenziale dedicata ai pazienti in cure palliative, il lavoro svolto nelle CRA e nelle strutture residenziali rappresentano elementi distintivi di questo modello. I risultati mostrano che questa organizzazione non produce soltanto qualità assistenziale ma anche appropriatezza nell'utilizzo delle risorse: la riduzione dell'ospedalizzazione e degli accessi in pronto soccorso dei pazienti seguiti dimostra che un modello territoriale ben organizzato può essere contemporaneamente più eco, più sostenibile e più efficiente.

Naturalmente questo non significa che il sistema non debba continuare a evolversi: l'invecchiamento della popolazione, l'aumento delle patologie croniche, il bisogno di cure palliative pediatriche e la formazione dei professionisti richiedono un investimento costante. Per questo la mozione propone di consolidare quanto è stato costruito, analizzarne i risultati insieme al Consiglio Comunale, rafforzare la formazione, promuovere una maggiore conoscenza delle cure palliative fra i cittadini e sostenere un modello che ha dimostrato di funzionare.

Non propongo di valorizzare il modello modenese perché ritengo che sia l'unico possibile, né che sia perfetto né che sia il migliore, ma lo propongo perché i dati mostrano che per il nostro territorio è un modello capace di coniugare qualità dell'assistenza, equità di accesso e sostenibilità del sistema pubblico. Credo che questo patrimonio vada conosciuto e riconosciuto, valorizzato e messo nelle condizioni di continuare a crescere.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consiglieria. Altre richieste di intervento? Fanti, scusami”.

Il consigliere FANTI: “Non era mia intenzione intervenire, ma alcune cose nel dibattito mi hanno sollecitato e ritengo opportuno dire la mia opinione in proposito. Sono andato a rileggermi la mozione che ho sottoscritto e che voterò convintamente e, francamente, se la critica che viene dai banchi dell'opposizione è quello che si poteva fare di più, si può fare di più, io vi seguo. Anzi, questa mozione ha proprio questo intendimento.

Stiamo già facendo tanto, come ha poi correttamente precisato anche il collega Poggi nel suo intervento, e nulla deve essere intentato, perché quando parliamo di tematiche che per la maggior parte riguardano persone verso il fine vita – anche se non è così, c'è tutta una serie di patologie

croniche su cui le cure palliative aiutano e non necessariamente sono legate al fine vita, ma sappiamo tutti che la maggior parte sono legate molto al fine vita – proprio per questo faccio fatica a capire le motivazioni della consigliera Rossini che è intervenuta. Sappiamo tutti che c'è una diversità, su cui poi approfondiremo, sul tema del suicidio assistito, ma io in questa mozione francamente non ho trovato niente. Anzi, proprio per seguire la logica che immagino ci sia dietro gli interventi quando parlano di una visione attenta alla difesa della vita in tutte le sue manifestazioni fino alla fine, capisco che le cure palliative sono un aiuto. Sono un modo per riuscire, come hanno detto benissimo colleghi che tra l'altro hanno vissuto anche da vicino, purtroppo, questa tematica in prossimi congiunti.

Lo ha detto il consigliere Pulitanò: le linee guida sulle cure palliative sono state approvate nei mesi scorsi dalla Regione, però prima della legge e adesso vedremo come sarà, perché anche le tematiche sul fine vita e sul suicidio assistito hanno la loro importanza. Speriamo venga trovato anche qui un testo condiviso il più possibile. Però, ribadisco, proprio per seguire il vostro discorso, le cure palliative costituiscono un aiuto per evitare o prolungare il più possibile il tema del suicidio assistito o sul desiderio di una persona legittimamente di far cessare la vita. Votare contro una mozione che semplicemente cerca di andare nel senso di un tema per voi importante, francamente mi sfugge.

A meno che non mi vogliate dire – e questo mi sembra francamente assurdo – che la sofferenza in quanto tale sia un valore in sé. Posso aver capito male, ma questo francamente non lo accetto. Non penso che l'uomo sia nato per soffrire, anche se purtroppo la sofferenza è un elemento presente nella nostra vita. Che non sia compito del nostro Servizio Sanitario Nazionale cercare di alleviare e ridurre il più possibile la sofferenza, questo mi sembra francamente inaccettabile.

Questo non volevo dire e lascio a voi la parola, grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Fanti. Mi pare che il dibattito si possa chiudere qui, non vedo altre richieste da parte dei Consiglieri. Vai, Giacobazzi”.

Il consigliere GIACOBAZZI: “È un dibattito troppo complesso che ha occupato a livello nazionale e a livello regionale il centro-destra. Io ho, e lo rivendico oggi, una posizione molto particolare all'interno del centro-destra, anche nel dibattito che è stato fatto interno al partito ho tenuto una linea che non è quella regionale del partito stesso, l'ho detto in più occasioni. La mia dichiarazione di voto personale sarà totalmente a favore della mozione, anche perché non è un discorso di principio di autodeterminazione, nessuno vuole risuscitare Giordano Bruno oggi, però penso che ogni persona abbia diritto di portare avanti la propria vita come crede, avendo avuto esperienze molto simili a quelle del consigliere Poggi. Quando alle due di notte ti chiamano per chiedere un pochino più di Fentanyl, vi giuro che tanti ragionamenti che sono stati fatti oggi non sarebbero stati fatti.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie per l'intervento. Direi che possiamo chiudere il dibattito, mi pare di sì, e possiamo aprire le votazioni.

Mettiamo dunque in votazione la mozione presentata dai consiglieri: Ugolini, Lenzini, Barbari, Bignardi, Gualdi, Carriero, Connola, Cavazzuti, De Lillo, Di Padova, Fanti, Fidanza, Giordano, Manicardi, Poggi (PD) - Abrate, Ferrari (AVS) - Parisi (Modena Civica) - Baracchi (Spazio Democratico) - Modena (MOXMO) - avente oggetto: valorizzazione e potenziamento del servizio di cure palliative del territorio modenese», proposta 4373.

Apriamo le votazioni”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la Mozione n. 4373/2026, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 19: i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Giacobazzi, Giordano, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Modena, Poggi, Silingardi, Ugolini

Contrari 5: i consiglieri Barani, Franco, Negrini, Pulitanò, Rossini

Astenuti 2: i consiglieri Bertoldi, Mazzi

Risultano assenti i consiglieri Abrate, Bignardi, Carriero, Dondi, Fidanza, Parisi ed il Sindaco Mezzetti.

**PROPOSTA N. 4226/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FANTI, LENZINI (PD), PULITANÒ, NEGRINI (FDI) ABRATE (AVS), BERTOLDI (LEGA MO), BALLESTRAZZI (PRI AZIONE SOCIALISTI LIBERALI), GIACOBazzi (FI), BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO), MAZZI (MIA), SILINGARDI (M5S), PARISI (MODENA CIVICA), MODENA (MOXMO), AVENTE OGGETTO: ADOZIONE DEL PIANO DI ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE (PEBA) DA PARTE DELLA CITTA' DI MODENA**

Il PRESIDENTE: “Ci occupiamo ora della proposta 4226, una mozione a prima firma del consigliere Fanti, anche con il sostegno del gruppo Fratelli d'Italia, di AVS, della Lega, del Partito Repubblicano Azioni Socialisti e Liberali, di Forza Italia, di Spazio Democratico, di Modena in Ascolto, del Movimento Cinque Stelle, di Modena Civica e Modena per Modena. Ha come oggetto: «Adozione del piano di eliminazione delle barriere architettoniche PEBA da parte della città di Modena».

Do la parola al consigliere Fanti per l'illustrazione, prego”.

Il consigliere FANTI: “Grazie Presidente, di nuovo buonasera, forse avevo dimenticato in un intervento precedente. La mozione è abbastanza corposa, per cui non la leggerò pedissequamente e cercherò un po' di riassume. Permettetemi innanzitutto di ringraziare l'opposizione, soprattutto il consigliere Pulitanò, che aveva presentato una mozione analoga e con cui abbiamo lavorato proficuamente in questi mesi. Voglio inoltre ringraziare tutti i Capigruppo di tutte le forze politiche presenti in Consiglio comunale, che hanno voluto dare il loro contributo e che poi, grazie a questo, hanno anche sottoscritto questa mozione che ritengo fondamentale e un segno veramente di civiltà. Parliamo ovviamente di disabilità e di eliminazione delle barriere architettoniche, disabilità soprattutto motoria.

I principi desumono dalla Costituzione italiana, dall'articolo 16 e dall'articolo 3, ma è specificatamente la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità del 2006, approvato ovviamente dall'Italia, che stabilisce che occorre promuovere, proteggere e assicurare il pieno godimento dei diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, favorendo il diritto all'accessibilità. Affinché le persone con disabilità possono veramente vivere una vita indipendente, è necessario che riprenda determinazione l'impegno di istituzioni nazionali e locali per l'eliminazione delle barriere architettoniche, l'accessibilità e l'adozione diffusa dei principi della progettazione universale e dell'accomodamento ragionevole, sancito anche da due leggi del 1992 ed addirittura del 1971, riportate integralmente nella mozione.

La mozione è importante perché questi provvedimenti legislativi hanno esteso la concezione di barriera architettonica agli ostacoli che sono fonte di disagio, di limitazione per chiunque, per sottolineare un passaggio verso la progettazione della città pubblica e dell'edilizia pubblica e privata, accessibile e sicura per qualunque potenziale fruitore, secondo il principio dell'utenza ampliata e dell'inclusione sociale. La Convenzione che richiama prima ha approvato un atto europeo sull'accessibilità che stabilisce i requisiti comuni a livello europeo, in modo da avere provvedimenti omogenei negli Stati membri ed evitando così la frammentazione all'interno quantomeno dello spazio europeo.

È fondamentale perché è stata prevista anche la figura del *disability manager*, i quali possono essere inseriti sia a livello pubblico che privato, per orientare la gestione e adattare l'organizzazione al fine di accogliere le persone con disabilità e gestirne i bisogni. La figura dei *disability manager* negli Enti locali, specie di cui ci occupiamo, ha tra l'altro il compito di promuovere i diritti delle persone con disabilità, segnalare tempestivamente ai responsabili degli uffici qualunque cosa possa essere in contrasto con la Convenzione che richiama prima, promuovere presso le singole componenti dell'Amministrazione un'attenzione peculiare alle persone con disabilità, prevedere segnaletiche

adeguate all'accesso di servizi e verificare l'effettiva accessibilità alle strutture comunali. Tengo a precisare che già da più di un anno il Comune di Modena ha nominato il Disability manager, dunque questa figura permette un coordinamento operativo con gli uffici e i cittadini che, a tal fine, necessitano strumenti programmatori e risorse.

In Italia gli strumenti per monitorare, progettare e pianificare gli interventi finalizzati alla fruibilità degli edifici per tutti i cittadini sono appunto i PEBA, questo brutto acronimo che significa Piani di Limitazione delle Barriere Architettoniche, strumenti urbanistici introdotti già nel 1986 e poi integrati da una legge del 1992.

Il PEBA, oltre a classificare le barriere architettoniche, contiene anche le proposte progettuali per l'eliminazione di ciascuna barriera, la stima dei costi degli interventi e la loro priorità. Ogni Comune deve dotarsi del PEBA per rilevare, classificare e superare le barriere architettoniche esistenti sul territorio o porzione di esse. Tale legge però non ha fornito indicazioni utili per la redazione di questo PEBA né per i suoi contenuti, anche se prevedono sanzioni per gli inadempimenti, soliti problemi della legislazione italiana.

Sottolineo però che la Regione Emilia Romagna, a settembre 2003 ha finalmente pubblicato le linee guida – è tra le poche Regioni, non ce ne sono tante ancora, purtroppo, nella nostra Repubblica – interdisciplinari per la redazione di tali progetti, presentando anche appositi finanziamenti purtroppo solo per la redazione dei progetti. Sappiamo, invece che le risorse vere e importanti servirebbero per fare gli interventi.

Il Comune di Modena, nella redazione del piano del PUMS, approvato dalla precedente Consiliatura, ha previsto di proporre alcune strategie fondamentali per l'accessibilità universale tra loro che si integrano: attivare la redazione di un piano per la protezione dei marciapiedi, istituire la figura del *disability manager* – fatta questa l'anno scorso – e attivare la redazione del Piano delle Barriere Architettoniche. Occorre quindi dare la massima centralità alla mobilità universale, sia nello studio della progettazione delle opere pubbliche che quelle private, ricercando e dando diffusione alle *best practice* tra progettisti e responsabili della Pubblica Amministrazione, in particolare, secondo i principi dell'*universal design* e della correlata progettazione per tutti, «*design for all*».

Quindi, con questa nozione, vogliamo impegnare il Sindaco e la Giunta ad avviare entro la fine del 2026, tramite gli strumenti normativi vigenti e con l'ausilio di professionisti del settore, una mappatura completa e generale di tutte le barriere architettoniche presenti negli edifici e negli spazi pubblici del territorio di Modena, che comprenda anche ad esempio l'accesso e l'utilizzo dei mezzi pubblici, i semafori, gli attraversamenti pedonali, l'accesso alle attività commerciali, eccetera, eccetera.

Predisporre quindi la realizzazione del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche, così da garantire il diritto di accessibilità per tutti i cittadini, nel rispetto alle normative vigenti e delle linee guida esposte prima.

Definire un elenco di tutte le associazioni e società che si occupano di disabilità e accessibilità e promuovere percorsi partecipativi al fine di coinvolgere, per la stesura del PEBA, i cittadini e tutte le associazioni che si occupano di disabilità, sia motoria, sensoriale o intellettuale cognitiva presenti a Modena, al fine di poter recepire i loro suggerimenti.

Implementare, secondo i principi richiamati prima della Progettazione Universale e della Progettazione per Tutti, le linee guida locali che, nei Piani urbanistici ed edilizi della città, permettano di realizzare opere progettate e realizzate senza barriera architettoniche.

Prevedere l'obbligo di verifica preventiva dell'accessibilità su tutte le nuove progettazioni di opere pubbliche e su quelle di manutenzione straordinarie. In modo complementare, i temi dell'accessibilità devono essere assunti come priorità politica e tecnica nell'ambito degli interventi privati, come attuazione e soddisfazione del beneficio pubblico. Ad esempio, negli accordi operativi che, come sappiamo, a seguito di diversi portatori di interessi, si andranno nei prossimi mesi a sottoscrivere.

Prevedere la relazione annuale del Disability Manager e inserirla in Commissione di Servizi, durante la quale condividere dati e informazioni sulla disabilità a Modena, oltre ad illustrare le politiche e le azioni messe in campo dall'Amministrazione a sostegno di queste persone.

Stabilire, una volta che sarà realizzato e adottato il PEBA per il Comune, compatibilmente con i Piani di investimento, un piano programmatico di interventi da eseguire e completare nei prossimi anni, attraverso il reperimento di risorse non solo dal bilancio comunale, ma necessariamente anche da bandi europei, nazionali e regionali dedicati al tema.

Infine, una volta terminato, presentare il PEBA in Consiglio Comunale per l'eventuale approvazione o presa d'atto da parte di questo Consiglio.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Fanti. Bertoldi, sei pronto per intervenire? Bene, prego”.

Il consigliere BERTOLDI: “Sì, grazie. Anch'io ho sottoscritto questa mozione. Tra l'altro, voglio ricordare che, come Lega, sono molto orgoglioso di aver portato come Ministro Alessandra Locatelli, un Ministro competente che in questi anni si è occupato veramente a fondo del tema della disabilità. È venuta anche spesso qua a Modena a vedere le situazioni, i vari progetti che abbiamo portato avanti a livello locale, è una persona sempre interessata e anche recentemente ha realizzato un bellissimo evento Expo Aida Rimini con veramente tanta gente dove ha approfondito tante questioni che riguardano sia il terzo settore sia la disabilità.

Certamente sono stato molto soddisfatto della nomina del Disability Manager, era una proposta che arrivava già dalla Federica Venturelli nella scorsa Consiliatura, che poi ribadì anch'io con ulteriori mozioni, finalmente l'abbiamo quindi è già un primo passo. Che a Modena ci fossero dei grossi problemi sul fatto dell'accessibilità per tutti era chiaro già da tempo ed un modo facilissimo per rendersene conto è quando hai un bambino piccolo, hai una carrozzina e cominci ad andare in giro per il centro. Allora già lì capisci le situazioni che può incontrare una persona con carrozzina, una persona che ha difficoltà a muoversi. Già avevo un mare di problemi con il primo figlio, quindi parliamo di 18 anni fa, ne ho avuto un altro circa 9 anni fa, stessa situazione e non è cambiato nulla, ma ad oggi vedo che non è cambiato quasi niente. Ci sono tantissime zone che non sono accessibili per i disabili, quindi c'è un grosso lavoro da fare sul livello dei marciapiedi, ci sono alcune aree con catene, tantissime situazioni che anche con poco si potrebbero risolvere ma sembra proprio che manchi questa visione, questa voglia di intervenire.

Tra l'altro vedo che questa mozione ha recuperato molte cose che erano presenti nella mia mozione, quando io parlavo di mobilità universale, *universal design*, *design for all*, quindi tutti i concetti che ho ben presente, che avevo già proposto dall'attenzione del Consiglio e che vengono ribaditi in questa mozione.

Vorrei anche segnalare che avere libertà di movimento non significa solo potersi muovere agevolmente nelle strade della città, nell'area pubblica, ma significa avere una facilità di accesso a tutti i luoghi di vita, quindi dai luoghi sportivi, ai luoghi dove si fanno degli spettacoli, ai luoghi dove si ha istruzione, cioè è veramente qualcosa che deve essere globale, totale. Solo in questo modo diamo a tutti la possibilità di vivere una vita piena, perché ognuno ha diritto di potersi muovere per poter seguire i propri desideri, le cose che gli piacciono, eccetera.

Io chiaramente voterò a favore – se ne avrò il tempo, perché dopo ho un impegno – di questa mozione, e spero che passi con unanimità perché è un problema vero, sentito, e che per molti anni questa città non ha affrontato nei dovuti modi, quindi speriamo che questa sia la volta buona.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi. Consigliera Modena, prego”.

La consigliera MODENA: “Grazie Presidente. Questa mozione porta la firma di tutti i gruppi, quindi è giusto, come ha detto anche il consigliere Bertoldi. L'accessibilità non è una concessione, è

un diritto, c'è un titolo della Costituzione e della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. Ad agosto scorso 2025, ho presentato un'integrazione sui marciapiedi dissestati, strade senza marciapiedi, buche su strade, ciclabili e viottoli dei parchi. Non avendo risposta o calendarizzazione, ho chiesto la risposta scritta e ringrazio l'assessore Guerzoni per la risposta scritta, dettagliata e puntuale.

È proprio quella risposta che mi ha fornito l'assessore Guerzoni a questa interrogazione, anche per la mozione a primo nome Fanti, a dimostrare quanto ci sia ancora da fare e perché questa mozione è necessaria. La risposta elenca decine e decine di interventi puntuali, sono dieci pagine: una botola sistemata in via Tenco, una filetta in via Peru, un chiusino in via Caruso e così via. Sono lavori utili, ringrazio i tecnici che li eseguono ogni giorno, ma sono riparazioni, non è un piano. Si interviene dove arriva la segnalazione, non dove c'è la priorità.

La differenza tra la manutenzione e il PEBA tanto citato sta tutto qui: il PEBA mappa tutte le barriere, le classifica, stima i costi e ne stabilisce la priorità. Senza questo strumento continueremo a rincorrere buche invece che prevenirle. La stessa risposta del resto lo ammette: il Comune richiama la sua non totale competenza sui marciapiedi e la complessità dell'eredità edilizia della città storica. Argomenti veri, ma sono esattamente i motivi per cui serve la pianificazione e non una giustificazione per rinviarla.

C'è poi un dato che abbiamo registrato che mi preoccupa. Le sanzioni per la sosta sui marciapiedi sono passate da 1147 al 2023 a 927 nel 2024 a 656 nel 2025. Per una richiesta di altri cittadini abbiamo fatto dei giri per Modena e abbiamo rinvenuto di notte auto non soltanto sui marciapiedi ma anche sotto i portici, per esempio sul portico che porta in via Emilia al centro. Macchine sotto i portici, quindi questo calo di molte sanzioni per sosta non del tutto legittima mi preoccupa un po'.

Ricordo che il PEBA non è un'invenzione di questo Consiglio. La relazione di piano del PUMS approvata dal Consiglio del 2020 lo prevedeva espressamente, insieme al piano di manutenzione dei marciapiedi e al tanto citato Disability Manager. Vorrei poi ogni tanto comparisse in Consiglio Comunale e ci rendicontasse di quel che sta facendo, oltre ai problemi legati a disabilità di per sé.

Il piano oggi ancora non c'è ed è la dimostrazione più chiara è che gli impegni senza scadenze e senza verifiche restano sulla carta. Le risorse non mancano. Nella risposta dell'Assessore scritta cita un accordo quadro di oltre 80 milioni di euro per la manutenzione straordinaria. Bene, che quelle risorse siano guidate dalle priorità del PEBA e non solo dall'emergenza.

Per questo chiedo, oltre al voto favorevole – ma ovviamente votiamo tutti i favorevoli – un impegno preciso: che l'attuazione della mozione sia verificata con cadenza periodica – anche se sono un po' preoccupata da questa tanto citata riunione della Commissione dei Servizi che non so se riuscirà a tenere dietro a tutto, forse bisognerebbe duplicarla – con aggiornamento almeno semestrale in Commissione, insieme alla relazione annuale del Disability Manager già prevista. Questo non per sfiducia, ma per evitare che il PEBA resti

ancora una volta una promessa sulla carta. Le persone con disabilità non chiedono cortesie, chiedono una città accessibile ogni giorno e per tutti.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Modena. Consigliera Cavazzuti, prego”.

La consigliera CAVAZZUTI: “Grazie, buonasera a tutti. Mi inserisco in questa importante tematica trattata nella mozione in esame con anche la soddisfazione per il fatto che sia stata condivisa da tutte le forze politiche. Vorrei trattare l'argomento delle barriere architettoniche da una prospettiva più concreta possibile: quella di una persona che la difficoltà motoria la vive tutti i giorni ma, a dispetto di ciò, ha saputo avviare un progetto mi viene da dire pionieristico, nella nostra città. Sto parlando di una guida turistica che, grazie anche all'interessamento del referente per la disabilità di Modena e alla pronta e lungimirante risposta dell'Amministrazione, ha avviato a partire da settembre del 2025 una visita guidata nei luoghi simbolo di Modena – il Duomo, la Ghirlandina, Piazza Grande – attraverso una modalità davvero innovativa ed inclusiva. Si tratta del tour lento e

accessibile di Visit Modena, un percorso predisposto tra l'altro a costo zero perché sfrutta gli spazi esistenti ed è appositamente pensato per persone a mobilità ridotta. Inoltre il tour è davvero agevole, oltre che piacevole e ricco di suggestioni storiche e culturali, perché è realizzato in piano, in aree lastricate per cui facilmente percorribili anche in carrozzina. La visita si svolge ogni sabato su prenotazione e la consiglio vivamente. Devo dire che, tra l'altro, questo tour, così diversamente strutturato e modulato, ha subito attratto numerosi partecipanti, in particolare persone a mobilità ridotta, persone in carrozzina, ma anche gruppi familiari con nonni, nipoti in passeggino, che si sono trovati a proprio agio perché sono stati rispettati sia i ritmi lenti delle persone più anziane che quelli dei bimbi. Grande è stata la soddisfazione quando il puntuale resoconto dell'iniziativa da parte di Teleradio Città ha visto rimbalzare il servizio anche su Tg1 mattina estate. Il percorso avviato non è finito, in quanto la stessa guida turistica sta progettando anche un tour per non vedenti, ipovedenti e volendo anche per persone con disturbi neuro cognitivi.

Per arrivare allo specifico della mozione, proprio partendo dalle risposte fornite anche da un dialogo con questa guida turistica così coraggiosa, mi vien da dire, si può comprendere però che non tutte le difficoltà e gli ostacoli sono appianati anche nella nostra città per le persone che si spostano con mobilità ridotta. In particolare l'incognita rimane anche un po' la sensibilità dei cittadini, infatti sui marciapiedi a volte si trovano parcheggiate delle biciclette che obbligano a cambiare percorso, causando deviazioni in punti impraticabili con la carrozzina. Sugli stessi marciapiedi a volte si trovano anche i cartelloni con i menu dei vari bar oppure dei tavolini. Occorrerebbe in questo caso un'opera anche di sensibilizzazione della cittadinanza affinché i marciapiedi restino liberi e fruibili da parte di chiunque.

Concludo sottolineando un altro motivo di soddisfazione per questo tour artistico-culturale inclusivo, che tra l'altro termina al Mercato Albinelli, aggiungendo così un buon tocco di enogastronomia locale alla promozione turistica. L'8 novembre scorso, quindi 2025, è giunta a Modena anche una delegazione dal Comune di Ferrara per conoscere questo tour da vicino, approfondirne la fattibilità ed eventualmente replicarlo in quella città.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Cavazzuti. Prego, consigliere Pulitanò”.

Il consigliere PULITANÒ: “Grazie, Presidente. Mi unisco ai ringraziamenti fatti dal Consigliere Fanti in apertura del dibattito. Credo che la maggioranza abbia presentato un accordo che all'epoca la minoranza, segnatamente Fratelli d'Italia, considerava un altro tassello che alla fine non inchiodava la Giunta a prendersi una seria responsabilità, una seria presa in carico di questo problema. Credo che Fratelli d'Italia e la minoranza di centro-destra abbia fatto quello che una minoranza consapevole debba fare, cioè essere avanguardia, controllo e anche proposizione.

Dico avanguardia perché ciò che mancava in un'interlocuzione iniziale era un termine, che è forse il fulcro vero e l'elemento di novità più importante di questa mozione insieme a un'altra serie di formule di impegno, che chiaramente Fratelli d'Italia voterà oggi. Ho sentito il dibattito, ho sentito gli interventi prima di me ed effettivamente la nostra città è un po' deficitaria, per usare un eufemismo, sotto questo profilo, anche perché di anni ne sono passati tantissimi. In passato, quando per esempio abbiamo adottato il PUMS e si dà atto all'interno della mozione, c'era scritto che l'Amministrazione aveva preso una seria posizione, un serio impegno nei confronti della cittadinanza con la necessità di attivare il PEBA. Ad oggi – e siamo qui infatti a parlarne – mancava un cronoprogramma serio, mancava il piano di eliminazione delle barriere architettoniche, mancava un sistema virtuoso che potesse anche andare a coadiuvare il disability manager. Non mi piace proprio utilizzare il termine «disability manager», però diciamo così. Quindi mancava un piano serio di priorità, mancavano le tempistiche, mancavano le risorse. Mi si permetta la leggera polemica: tutte le formule di impegno erano rimaste un po' lì, nell'iperuranio amministrativo delle promesse dell'Amministrazione.

Quindi bene il lavoro fatto insieme, non è però questo un assegno in bianco perché un'occasione già la nostra Amministrazione l'ha persa. Difatti è vero che la Regione ha individuato attraverso un bando dei finanziamenti finalizzati alla redazione del PEBA dei Comuni, è però anche vero anche che il nostro Comune quel finanziamento se l'è un po' perso per strada e questo è sicuramente un peccato. Quindi dicevo non è un assegno in bianco sicuramente, ma diciamo un investimento condizionato. Seguiremo infatti ogni sviluppo con gli occhi aperti, sempre pronti a collaborare senza preconcetti, senza barriere ideologiche – e questo l'abbiamo dimostrato anche in altre occasioni – ma saremo altrettanto pronti a chiedere conto di ogni formula di impegno presente all'interno di questa mozione. La più importante è quello di avere un termine entro il quale le attività prodromiche all'elaborazione del Piano di Eliminazione delle barriere architettoniche dovrà necessariamente avvenire entro il 2026”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Pulitanò. Prego, consigliera Di Padova”.

La consigliera DI PADOVA: “Grazie Presidente. Comincio con uno slogan: *«nothing about us, without us»*, «niente su di noi, senza di noi» è diventato negli ultimi 20 anni lo slogan del movimento per i diritti delle persone con disabilità. Nato se non erro in Canada, ma potrei sbagliarmi, arrivato poi in tutta Europa, è un movimento che ha cercato di ridisegnare le persone disabili e soprattutto la percezione delle persone disabili nello spazio pubblico in un modo completamente radicale. Cioè non come se le persone disabili fossero dei bambini o delle persone che non sono ancora del tutto persone, ma come persone che hanno la necessità di essere coinvolti nel processo decisionale, soprattutto per quello che riguarda le politiche specifiche nei loro confronti, in modo del tutto attivo. Cioè le ha trasformate in agenti – per non utilizzare il termine *agency* che potrebbe intorpidire qualcuno – non nel loro spazio, scusatemi – vedete? Cadiamo negli stessi errori – ma agenti nello spazio pubblico, nel nostro spazio pubblico e nel nostro spazio politico.

L'Italia è in una posizione molto particolare da questo punto di vista: presenta una legislazione avanzata, avanzatissima in alcuni campi, come per esempio la scuola e ne abbiamo parlato più volte, dove si sono davvero fatti a partire dalla legge 104 tantissimi passi in avanti ed è, vi assicuro, completamente cambiato il modo di gestire le disabilità all'interno degli spazi scolastici. Invece ancora se non altro nella pratica fanalino di coda o comunque certamente non un modello per quello che riguarda gli altri ambiti, in primis l'ambito architettonico e urbanistico.

In realtà le leggi ci sono, esistono, le cose sono cambiate negli ultimi anni dal punto di vista almeno teorico, perché avere un quadro teorico da cui partire è comunque importante, ma nella pratica le cose rispetto ad altri paesi sono procedute estremamente a rilento. Anche la Francia ha per esempio un deficit enorme, però con la legge sulla cittadinanza del 2005, credo, ha davvero cambiato la modalità con cui si progettano gli edifici pubblici da questo punto di vista. L'Italia fa più fatica, ci sono anche delle ragioni storiche, urbanistiche e architettoniche per cui l'Italia fa più fatica, noi abbiamo un patrimonio storico-artistico enorme, che però è un patrimonio storico-artistico che ha 1000-1500 anni in alcuni casi e quindi non sempre così facilmente adattabile ad un mondo che fortunatamente in questi 1500 anni ha fatto enormi passi in avanti da un punto di vista della civiltà e della gestione dell'accesso alla città.

Il paradigma che deve cambiare, ed è quello che si vorrebbe dire con lo slogan...

Presidente, scusi, è un po' faticoso intervenire con questi rumori di sottofondo, grazie. Guarda, non sto dicendo nulla di che, solo che è faticoso perché disturba, quindi molto rispettosamente chiedo semplicemente di chiacchierare fuori, o comunque di chiacchierare qui, ma in modo da non dovermi interrompere dicevo.

Non ricordo più, comunque dal punto di vista urbanistico-architettonico facciamo molta più fatica, ma perché in realtà deve cambiare il paradigma con cui noi ci rapportiamo a questo tema, perché uno spazio accessibile non è uno spazio per qualcuno ma è uno spazio per tutti. La disabilità non è un fatto che riguarda solo qualcuno, anche per una banale ragione: perché a tutti può capitare, per

una fase della propria vita, di non poter fare affidamento sul proprio corpo, perché si cade e ci si rompe una gamba, perché si ha una patologia, per tante ragioni. Quindi uno spazio progettato in modo differente è uno spazio da cui tutti traiamo beneficio, è lo spazio in cui i genitori possono portare a spasso un passeggino senza alcun problema, è uno spazio in cui delle persone che hanno difficoltà a deambulare possono girare senza alcun problema.

Questo deve diventare uno dei temi principali delle Amministrazioni e anche di questa Amministrazione nel momento in cui si progetta un qualsiasi spazio pubblico, che sia un edificio, che sia una piazza, che sia una strada. È chiaro che c'è tanto da fare anche da un punto di vista culturale, perché si può progettare tutti gli spazi che si vuole, ma se si trovano monopattini piazzati a ogni angolo di marciapiede o automobili più o meno illegalmente – talvolta anche legalmente, in realtà – parcheggiate dove evidentemente non è il caso che parcheggino, è chiaro che questo diventa un problema. Quindi è necessario coniugare più aspetti se vogliamo davvero rendere le nostre città e rendere Modena una città a misura di tutti. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Di Padova. Silingardi, prego”.

Il consigliere SILINGARDI: “Due parole per confermare, ovviamente, essendo noi firmatari come tutti i gruppi, il sostegno a questa mozione. Anche questa mozione trova la condivisione di tutto il Consiglio, anche grazie all'intervento di avanguardia come l'ha definito Pulitanò, se non altro proprio più in senso ellenista che futurista, perché comunque qui c'è la teoria che mettiamo in pratica. Nel futurismo è un po' il contrario, ma va bene.

A parte le battute, il tema è serio. È importante questa mozione perché, diciamocelo chiaramente, si fa questa mozione perché il PEBA non c'è ed è bene invece che ci sia. Lo dico anche io, è bene che ci siano impegni precisi anche, se vogliamo, scadenziati, perché questo ti dà la misura della serietà di ciò che andiamo a fare.

Al di là del merito, degli interventi da fare, delle problematiche che ci sono, ognuno negli interventi ha evidenziato tanti aspetti, in realtà io mi soffermo su un tema più generale del senso di questa mozione: il Piano serve a rafforzare, qualificare le condizioni di accessibilità dei luoghi urbani, degli edifici, senza distinzione di genere, età, stato di salute, cultura, etnia, eccetera e classi di appartenenza. Sostanzialmente con quest'azione si realizza quello che è previsto poi dalla nostra Costituzione all'articolo 3, comma 2, che è uno dei compiti che ha la Repubblica in senso lato, in qualsiasi consesso pubblico, di rimuovere gli ostacoli che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini. A questo serve, sostanzialmente, il piano.

Eliminare le barriere per rendere accessibili gli spazi pubblici, gli edifici pubblici di tutti, anche e soprattutto di chi ha bisogno che qualcuno, nella fattispecie il Comune, rimuova quegli ostacoli per poterne usufruire, è uno dei compiti alti di un'Amministrazione pubblica. È importante fare riferimento, credo, alla norma costituzionale, quel secondo comma che supera una visione semplicemente formalistica del principio d'uguaglianza per trasformare l'articolo 3 da una dichiarazione di diritti ad un programma politico. Un programma politico che oggi mette insieme tutti quanti, come è giusto che sia, e che in questa mozione, in un dispositivo ampio e allo stesso tempo stringente, nel senso che indica chiaramente cosa l'Amministrazione deve fare e non come, perché il PEBA lo deve fare l'Amministrazione e non spetta a questo Consiglio farlo. Il nostro è un atto di indirizzo, quindi quello che spetta a noi è indicare la strada da perseguire. La strada è indicata, mi pare di capire, in unità nell'affrontare una questione che coinvolge i diritti di tanti. Anche da questo punto di vista, questa volta all'unanimità, direi che oggi con questa mozione si fa buona politica. Quindi, ribadendo vivamente il voto favorevole, dico anche che va bene così”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Silingardi. Altri? Mazzi”.

Il consigliere MAZZI: “Grazie, brevemente, diverse cose sono state dette, anche il nostro gruppo ha sottoscritto la mozione, la sostiene,. Il tema dei diritti delle persone con disabilità è assolutamente

importante, come piccolo inciso ricordiamoci che tra i diritti alle persone con disabilità esiste anche il diritto alla vita, perché se non c'è quello, tutti gli altri non si possono esercitare. Quindi ogni tanto, in una visione di insieme, bisogna che lo teniamo presente.

Oggi parliamo di alcuni diritti specifici, che sono soprattutto il diritto all'accessibilità, ed è un tema in realtà su cui siamo in forte ritardo, appunto. Parliamo di leggi del 1986, di un obbligo CEE del 1992 e che quindi stiamo inseguendo nonostante sia già passato tanto tempo, quindi dobbiamo assolutamente darci da fare. Purtroppo Modena su questo ha davvero tanto da fare. A me viene da pensare come prima cosa a un biglietto da visita che abbiamo a Modena, che da questo punto di vista è terribile: noi abbiamo un monumento UNESCO che è Piazza Grande, che è terribile come accesso per le persone con disabilità, con questa pavimentazione fatta negli anni '80 tutta in ciottolato, che davvero è terribile da percorrere con carrozzine, carrozzelle o quant'altro. Quindi da questo punto di vista davvero come città dobbiamo lavorare per cambiare le cose, in modo tale che ci sia un'accessibilità piena dappertutto.

Aggiungo che questo sostegno penso sia collegata a tutta l'azione che già il centrodestra in questi anni sta portando avanti sul tema dei diritti delle persone con disabilità. Tra l'altro prima il consigliere Bertoldi citava già espressamente come occorra passare da una logica assistenzialistica a una logica di diritti, a una logica di piena fruizione della vita per le persone con disabilità, il tema in particolare del progetto di vita, che è un tema assolutamente centrale e rilevante per promuovere la partecipazione piena alla vita attiva delle persone con disabilità e su questo si sta davvero lavorando tanto.

Oltre a tante altre azioni che si potrebbero citare, ma qui non c'è tempo, faccio presente un'altra cosa molto importante: vi è stata l'ultima revisione pochissimi mesi fa del Piano nazionale per quanto riguarda la situazione delle persone con disabilità, la cui prima linea di azione è l'accessibilità universale. All'interno di questo il primo punto è proprio l'attuazione del PEBA, dove si riconosce che i PEBA ad oggi sono presenti solo nel 10 per cento dei Comuni, mentre invece occorre che questi PEBA diventino patrimonio di tutti i Comuni italiani. Quindi da questo punto di vista abbiamo assolutamente una spinta, uno stimolo a livello nazionale perché tutto questo venga attuato, tra l'altro assieme anche a un discorso di fondi dedicati e un tavolo tecnico ministeriale che monitora tutto questo.

A maggior ragione, è bene che nel nostro Comune ci attiviamo perché al più presto i vari ostacoli fisici per la circolazione e l'accessibilità da parte delle persone con disabilità siano superati.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere Mazzi. Ci sono altri interventi? Fanti prego”.

Il consigliere FANTI: “Sarò veloce, però due parole a commento, visto che è un tema che mi ha appassionato e su cui ho lavorato tanto in questi mesi. Innanzitutto ringrazio di nuovo tutti i Consiglieri sia per i contributi alla discussione, sia per soprattutto il voto successivo e l'appoggio che avete dato a questa mozione. Volevo solo dire due cose: penso che la presentazione della mozione sostenuta da tutte le forze di maggioranza sia una questione innanzitutto profondamente umana. Visto che è uso fare delle citazioni, ne faccio un paio: «Se si giudica un pesce dalla sua abilità da rampicarsi sugli alberi, egli passerà tutta la sua vita a credersi stupido», Albert Einstein. Ce ne sono, ce ne sono. «Noi, le nostre città, la nostra organizzazione del lavoro, con questo limitiamo la realizzazione di altri esseri umani – per questo parlavo di umanità – di altri uomini e donne come noi, facendoli sentire minori, di serie B, quando invece sono solamente diversi». Per dirla con Jacopo Meglio, influencer abbastanza famoso, oltre che Consigliere regionale per la Toscana del mio partito: «I disabili non esistono. Chiunque ha delle abilità così come delle difficoltà. Siamo noi a determinare se ci saranno altri disabili in futuro o se, a partire da oggi, chiunque potrà scegliere il futuro che sogna».

Molte persone con ridotte capacità motorie, visive, uditive, si trovano purtroppo ad essere ancora in parte discriminati perché uno scalino o la larghezza di una porta sono loro di impedimento nelle

varie occasioni della vita sociale. Le barriere architettoniche possono essere rappresentate da elementi architettonici di tutti i giorni, sono terribili: parcheggi, porte, scale, corridoi, da oggetti ed arredi, lavandini, armate, tasse per i WC, da mancanza di taluni accorgimenti – il corrimano, la segnaletica opportuna – o da elementi che possono essere causa di infortuni, come dei materiali sdruciolevoli, delle porte di vetro non evidenziate, degli spigoli vivi. Nelle nostre città sono ancora presenti tante, troppe barriere architettoniche, malgrado le leggi che ne impongono l'eliminazione. È necessario perciò insistere sia sull'opera di informazione che su quella di sensibilizzazione allo scopo di ridurle, perché altrimenti diventano delle barriere psicologiche che mantengono in uno stato di emarginazione sociale, civile e lavorativa degli altri cittadini, come invece sono le persone uguali a noi.

L'eliminazione delle barriere architettoniche è un diritto del cittadino in Italia, sancito dalla Costituzione per cui la Legge del 1989 ha introdotto tre condizioni fondamentali che devono essere previste e rispettate in ogni edificio privato: accessibilità, adattabilità e visitabilità. Però, se risulta ancora impossibile eliminare tutti gli oggetti di arredo che costituiscono una barriera o risolvere il problema con accorgimenti adeguati, bisogna fare ricorso a soluzioni e strumenti che garantiscono alla persona di usarli in una certa economia. Gli ausili, per esempio gli scivoli di pendenza adeguata, l'ascensore, i montascale, i bastoni della carrozzina che non tutti hanno a disposizione, anche per motivi economici.

Infine, visto che l'ho citato nella mozione, vi illustro rapidamente il *design for all*, la cosiddetta progettazione per tutti, che chiedo venga appunto presa in considerazione e anche usata come metodo per la redazione del nostro PEBA. Questo è un approccio progettuale che mira a creare prodotti, servizi ed ambienti che siano accessibili, utilizzabili e fruibili da un maggior numero possibile di persone, senza necessità di adattamenti speciali. Si basa sui principi di diversità umana, inclusione sociale e uguaglianza, considerando un'ampia gamma di esigenze e di abilità, dall'età, dalle difficoltà temporanee alle preferenze culturali e tecnologiche. I principi, e vado a concludere, sono:

- progettare tenendo conto di tutti gli utenti, indipendentemente dalla loro età, abilità fisica, disabilità o altro;
- fruibilità: rendere gli oggetti e gli spazi facili da usare e comodi per chiunque, senza doverli personalizzare o adattare;
- uguaglianza: garantire a tutte le persone pari opportunità di partecipazione alla vita sociale, culturale e professionale.
- Infine anticipazione delle esigenze: prevedere le diverse esigenze di una società eterogenea, piuttosto che creare barriere e poi cercare di superarle con normative successive sull'accessibilità.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Fanti. Mi pare che non ci sia davvero nessun altro, quindi chiudiamo il dibattito.

Mettiamo in votazione la proposta 4226 a prima firma del consigliere Fanti, avente ad oggetto: «Adozione del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche da parte della città di Modena». Apriamo le operazioni di voto.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la Mozione n. 4226/2026, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 22

Consiglieri votanti: 22

Favorevoli 22: i consiglieri Baracchi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi, Ugolini

Risultano assenti i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carriero, Dondi, Ferrari, Parisi, ed il Sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: “Abbiamo esaurito tutti gli ordini del giorno, tutti gli oggetti della convocazione. Ci vediamo lunedì, ci aspetta un Consiglio intenso”.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio  
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale  
DI MATTEO MARIA